

POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per
il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

*Dark Tourism al Cimitero Monumentale di Torino:
progetto per un centro d'interpretazione museale*



Relatrice
Prof.ssa Annalisa Dameri

Candidata
Chiara Molaro

Correlatrice
Prof.ssa Valeria Minucciani

Anno Accademico 2018-2019





*“Cari fratelli dell’altra sponda
cantammo in coro giù sulla terra
amammo in cento la stessa donna
partimmo in mille per la stessa guerra
questo ricordo non vi consoli
quando si muore si muore soli...”*

Il Testamento - Fabrizio de Andrè

Indice

Premessa	9
Capitolo I: Il Dark Tourism	11
Introduzione	13
Predecessori del Dark Tourism	15
Urban tourism: un fattore di sviluppo	17
L'origine del Dark Tourism: primi studi e definizioni	19
Dark Tourism: un fenomeno antico con varie sfumature	22
Turisti eccentrici o persone aperte ad esperienze segnanti?	28
I cimiteri antichi oggi: ruolo e supposizioni degli autori	32
Il ruolo delle D.M.O. nel dark tourism	37
Il caso Italiano: come si pongono l'Italia e Torino nei confronti del Dark Tourism?	40
Note	45
Capitolo II: I cimiteri di Torino	51
Torino prima dei cimiteri	53
I cimiteri di Torino: San Lazzaro e San Pietro in Vincoli	57
I cimieri di Torino: i campi suburbani, una breve panoramica	64
Cimitero Santa Margherita	64

Cimitero di Superga65
Cimitero di Madonna del Pilone65
Cimitero di Mongreno65
Cimitero di Reagle65
Cimitero del Lingotto66
Cimitero di Lucento66
Cimitero di Madonna di Campagna66
Cimitero di Pozzo Strada66
Cimitero di San Vito67
Cimitero di Mirafiori67
Cimitero di Abbadia di Stura68
Cimitero di Cavoretto69
Cimitero di Sassi69
Il nuovo cimitero di Torino71
Il Campo Generale di Torino: l'area del Primitivo75
Il Campo Generale di Torino: la prima ampliazione83
Norme generali che regolano le sepolture86
Il Campo Generale di Torino: le successive ampliamenti otto- centesche88
L'invalveamento della Dora Riparia, nuovi spazi per il cimitero Generale95
Il Campo Generale di Torino: gli ampliamenti recenti98
Gli spazi per le altre confessioni102
Spazi celebrativi della memoria107
Note110

Capitolo III: Il cimitero di Torino e i visitatori	119
Premessa	121
Composizione del questionario	124
I visitatori e il rapporto con il contesto	125
Il futuro visto dai visitatori	127
I consigli	128
La griglia delle interviste	130
L'anagrafica	130
Conoscenza del sito	132
Proposte	138
Riflessioni del campione	140
Summa dei risultati	142
Note	144
Capitolo IV: Il progetto	149
Prima del progetto	151
Il contesto urbano	153
L'area d'intervento	158
Il progetto	163
La sala delle "parole"	167
La sala iconografica	169
La sala d'orientamento	173
La selva delle storie	173
Bookshop e giardino della morte	175
Tavole allegate	179

Note	187
Bibliografia e sitografia	189
Bibliografia	190
Sitografia	196
Ringraziamenti	199

Premessa

Da sempre l'uomo ha dovuto interfacciarsi e confrontarsi con la morte: dei cari, dei nemici, la sua stessa. Alla morte conseguono ritualità diverse da regione a regione del mondo ma che hanno tutte lo stesso fine, cercare di esorcizzare la dipartita, riportando i viventi in uno stato di normalità, in uno stato di quiete originario che il lutto aveva turbato.

In questo i cimiteri si propongono come luogo finale, ultima residenza per i morti e allo stesso tempo porto di separazione dei vivi dalle spoglie dei defunti, acquistando così uno scopo funzionale e un significato psicologico che li rende eterei e intoccabili, poco importa il tempo o la vita del defunto, poiché la sua residenza finale in quanto tale è sacra.

In luoghi con questa complessa e difficile articolazione risulta inimmaginabile porvi altre funzioni, certo che la valorizzazione culturale e artistica è l'unica via che non urta eccessivamente la sensibilità dei dolenti. Proprio di questo si occuperà questa tesi, proponendo visioni e progetti per una migliore e più completa valorizzazione culturale del sito torinese.

Una prima fase di conoscenza ha portato ad analizzare un folto numero di scritti di sociologia e psicologia, autori come Stone, Hurry e Seaton hanno permesso di comprendere le origini di questo movimento turistico (per alcuni di recente sviluppo e condizionato dal crescente potere dei mass media, per altri

con origini da ricercare all'albore dei tempi e con vicende alterne di interesse e repulsione) e i suoi caratteri principali, raggruppando i diversi episodi per tipologie descrittive spesso relazionate all'oscurità degli eventi.

Definito il quadro generale e teorico dietro il fenomeno culturale del dark tourism è stato necessario calare il tema sul territorio: ci si è chiesti come l'Italia affronti la questione e come gli stessi italiani si rapportino al tema. In questo è stato fondamentale lo studio condotto da JFC – Feruzzi Massimo Tourism Management (azienda attiva nel campo della consulenza turistica e marketing territoriale) attraverso il quale è stato possibile ricostruire il contesto italiano e definire l'utente tipo ritrovabile all'intero dei cimiteri del nostro territorio. Il quadro nazionale è stato poi confrontato con quello del bacino torinese tramite la somministrazione di questionari a risposta prevalentemente chiusa su un campione eterogeneo di individui. I due studi hanno dimostrato caratteri comuni in entrambe le situazioni ma, allo stesso tempo cospicue variazioni che permettono di definire una situazione più sfaccettata e complessa nell'ambito subalpino.

La componente storica è di fondamentale importanza, la tesi si propone di intervenire in un recinto d'arte: arte funeraria ma pur sempre di ottima fattura e pregevole visione. Così è stata condotta una ricerca tra le fonti bibliografiche per ricostruire una pano-

ramica della storia del camposanto di Torino, il Generale o Monumentale che dir si voglia. La vicenda di questo luogo inizia nella prima metà dell'Ottocento e continua attraverso i secoli fino ai giorni nostri, rispecchiando, nella sua composizione, la concezione urbanistica torinese: da una prima fase in cui si edificava per pezzi all'ultima in cui si progetta il divenire disponendo aree e zone.

Non solo l'urbanistica ma anche l'arte e l'architettura viene raccontata nelle tombe esistenti, partendo dalla stessa composizione degli edifici del primitivo, di Carlo Sada, per poi passare alle ampliamenti di Ceppi e alle opere di calibro minore di artisti e architetti locali, arrivando ad ottenere una composizione varia, eterogenea e sorprendente di stili profondamente diversi che a volte comunicano tra loro e altre volte si scontrano.

Le ricerche hanno evidenziato come i visitatori culturali al Cimitero Monumentale di Torino siano fondamentalmente attratti dall'arte e dalla storia ma non trovano un luogo che permetta loro di comprendere, senza perdersi in tanta varietà, le infinite sfaccettature culturali e artistiche presenti. Per questo si è scelto, nella fase di progetto, d'ideare uno spazio apposito per tutti coloro che sono curiosi di scoprire quali significati e quali particolarità il Cimitero Generale ha da offrire loro, per coloro i quali sono disposti ad ascoltare le parole delle pietre.

CAPITOLO I

IL DARK TOURISM



Introduzione

Questo breve capitolo tratterà delle teorie attualmente esistenti in sociologia e antropologia sul tema dei cimiteri e dei luoghi di visita aventi una connotazione definita, d'ora in poi *dark*.

Cosa s'intende per *dark*!? Spostandosi dalla semplice traduzione letteraria si definisce *dark*² tutto ciò che ha a che fare con il macabro dell'esistenza, dalla morte ai genocidi con una scala d'intensità variabile che più avanti verrà indagata.

Alcuni tra questi articoli sono alla base di gran parte delle ricerche, delle congetture e delle teorie formalizzate in questi anni. Autori di sociologia come A. V. Seaton, P. Stone e

R. Urry troveranno posto in questo capitolo, dove le loro opere verranno riviste e sintetizzate allo scopo di creare un'introduzione teorica al tema principale della tesi, illustrando quindi il fondamento accademico su cui si basa il lavoro eseguito.

Con l'avvento dell'igienismo³ e la nuova concezione delle sepolture la vita dei vivi si è definitivamente separata da quella dei morti, i quali sono stati segregati in luoghi fuori dalle città, lontani dagli occhi dei viventi.

Solo recentemente, si può affermare che i cimiteri stiano riscuotendo un nuovo interesse: forse a causa del mutamento dei valori della società, sempre meno religiosa e più

laica⁴, o per la capacità di questi luoghi di affrontare il lato oscuro della natura umana, imprimendo nell'anima la storia e cambiando la concezione del visitatore a livello cognitivo ed emotivo. sto per l'antico.

Non bisogna comunque sottovalutare l'importanza dell'intrattenimento in questo recente sviluppo: la ricerca del brivido momentaneo e delle emozioni forti ha permesso a questo settore di vedere una recente e nuova crescita.

Le visite legate al macabro sono all'ordine del giorno: giri delle segrete piuttosto che dei luoghi dove sono stati compiuti efferati omicidi, figurano nella maggioranza dei tour turistici che possiamo facilmente trovare in tutte le città.

Seppur la componente di spettacolo sia forte bisogna anche sottolineare come, soprattutto nei cimiteri che hanno dei settori ancora attivi, la fruizione e la valorizzazione venga intesa in modo più culturale, cercando di accentuare la componente storica-artistica del luogo e non tanto quella esibizionistica.

Malgrado i primi studi scientifici sul *dark tourism* siano da ricondursi agli ultimi decenni del XX secolo non si può negare che una fascinazione in questo senso esista già precedentemente. Come asserisce Seaton⁵ l'attrazione per queste tematiche può essere ricondotta fino al 1500, legandola alle prime società di antiquariato e alla rinascita del gu-

Predecessori del dark tourism

La letteratura diventa un terreno fertile in cui sviluppare queste tematiche: la morte, i sepolcri, il crepuscolo, tutte quelle componenti di quiete lugubre dell'immaginario, la fugacità dell'esistenza, si uniscono per formare la poesia sepolcrale.

In generale la poesia sepolcrale risulta un movimento letterario nato tra il XVIII e il XIX secolo che si articola su tematiche come la meditazione legata ai sepolcri e che talvolta si interseca con la poesia ossianica⁶; questa deve la sua fortuna alla sensibilità degli uomini dell'epoca che perfettamente si adattava ai temi trattati.

Strettamente legata al compiacimento sul

pensiero della morte e all'idea di sepolcro visto come luogo di consacrazione delle virtù, pur vantando datazione diversa, questo genere viene assimilato al romanticismo letterario, col quale condivide soggetti e caratteri comuni.

Il suo sviluppo vide come capofila il Regno Unito, con autori del calibro di Thomas Gray, Thomas Parnell, Edward Young⁷. Le traduzioni del loro cupi scritti si sono poi espanse in Germania, Francia e Italia, dove hanno riscontrato un notevole successo sia di lettori che di scrittori influenzati.

In Italia il fautore di questa corrente Ippolito Pindemonte, il quale pur riprendendo le

tematiche degli inglesi crea delle ambientazioni meno cupe che meglio si legano alla sospensione del tempo nell'attesa delle riflessioni.

Queste prime esperienze hanno notevolmente influenzato autori internazionali come Foscolo, Leopardi, Edgar Allan Poe, Howard Lovecraft, Mark Twain; per non parlare del pittore maledetto Caspar David Friedrich e di tutti i pittori romantici suoi contemporanei

Urban tourism: un fattore di sviluppo

Gli anni Ottanta del Novecento vedono lo sviluppo di un nuovo genere di turismo, il turismo urbano. Questo indirettamente ha sostenuto il *dark tourism* creando e indirizzando un nuovo bacino d'utenza in quei luoghi che prima non sarebbero stati considerati.

John Richard Urry⁸, sociologo britannico i cui lavori si sono incentrati sulla sociologia del turismo, nel suo libro *The tourist gaze*, sottolinea come proprio in quegli anni il turismo sia cambiato: l'attenzione si è distolta dalla tradizionale costa marittima, luogo di villeggiatura estiva di numerose famiglie, passando alle aree urbane, concentrandosi con più attenzione alla tecnologia, alla componente culturale e al consumo.

A distanza di decenni è possibile rendersi conto di come il turismo urbano offra maggiori benefici rispetto ad altre forme più consuete di turismo: la ridotta stagionalità, le località merittime spesso vedono picchi turistici positivi nelle stagioni calde e un forte abbassamento di presenze in quelle invernali, invece il turismo cittadino si manterrà quasi sempre invariato, poi per il tipo di target che attrae, più di nicchia e acculturato⁹.

Su questo tipo di turismo stanno puntando le vecchie città di matrice industriale, come Torino, devono puntare. Si scorge un nuovo bacino economico, quello turistico, sul quale investire, le città vendono storie e esperienze, accrescendo l'attrattività stessa della città, rendendola appetibile alla massa.

In questo meccanismo di caccia il *dark tourism* diviene un escamotage per accrescere la competitività e la propria forza in rapporto ad una maggiore richiesta di turismo, più attento alle peculiarità del luogo.

Risulta necessario considerare la morfologia della città, che spesso si presenta come un insieme eterogeneo di elementi e zone, deputate a diverse funzioni e con caratteri differenti: si possono trovare aree dedite alla movida piuttosto che aree dedite allo shopping o quelle nettamente turistiche. Proprio per questo non tutti i settori della città riscuotono lo stesso interesse, tra questi fin'ora si sono inseriti i cimiteri. La lontananza dal centro cittadino e la scarsa attrazione delle aree in cui sorgono, sempre un po' marginali anche in rapporto ai servizi proposti li hanno resi di minore interesse rispetto altre aree. Ovviamente vi sono delle eccezioni, soprattutto in quelle città e culture in cui la concezione della morte e del cimitero è da sempre vissuta diversamente, legata alla storia e svincolata dal dolore. Per alcune città i cimiteri restano segregati dietro ai loro alti muri, lasciando muta la distesa di opere d'arte che avrebbero molto da mostrare e raccontare ad un visitatore curioso di ascoltarle.

L'origine del Dark Tourism: primi studi e definizioni

Ma come si valorizzano i cimiteri? E per che tipo di turisti valorizzarli? A queste domande hanno dato risposta i primi studi sul *dark tourism*.

Concentrati tra gli anni Novanta del Novecento e i primi decenni del Duemila, il primo moto d'interesse partì dall'Inghilterra, dove alcuni studiosi cercarono di capire il perché di tanto fascino per luoghi in cui la storia aveva vissuto eventi fortemente drammatici¹⁰.

Il primo ad introdurre l'argomento nella scena accademica nel 1993 è stato Rojeck teorizzando i *black spots*¹¹.

Con questo termine si delinearono i luoghi teatri di tragedie che acquisirono negli anni

una sempre crescente popolarità. Rojeck evidenzia fortemente come questi luoghi vivano di due realtà diverse: quella reale dei fatti storici avvenuti, e quella della fantasia e dell'immaginazione di coloro che sono venuti a conoscenza dei fatti tramite fonti secondarie. La versione reale dei fatti tende a diventare sempre più impalpabile e labile, lasciando posto a una versione che si trova a metà delle due, tra il vero e l'immaginifico.

Si deve attendere fino al 1996 per sentire per la prima volta parlare in termini accademici di *thanatourism* e *dark tourism*. La rivista che diffonde questi due concetti è il *Journal of Heritage Studies* che in quell'anno pubblica gli articoli « Guided by the dark: from thanatop-

sis to thanotourism» e « JFK and dark tourism: A fascination with assassination» oltre ad altri articoli di minor rilievo. Il primo redatto da Antony Seaton s'incentra sull'analisi del fenomeno del thanatourism, mentre il secondo, di Malcom Foley e John Lennon, si occupa del *dark tourism*.

Seaton porta questa definizione di *thanatourism* "(a) travel to a location wholly, or partially, motivated by the desire for actual or symbolic encounters with death, particularly, but not exclusively, violent death"¹² dandovi una sfumatura più settoriale rispetto al *dark tourism*. Il concetto di per sè si inserisce nell'*heritage tourism*¹³, e sottolinea l'importanza del background del singolo fruitore nel determinare la densità di significato che un tale luogo può assumere, infatti il vissuto di una persona e la sua sensibilità permette a questi luoghi di infondere sensazioni e causare reazioni profondamente diverse.

Foley e Lennon allo stesso tempo proporranno questa definizione di *dark tourism*: "the presentation and consumption (by visitors) of real and commodified death and disaster sites". Questa definizione deriva dalla ricerca condotta sul sito dell'assassinio del trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, J. F. Kennedy, e sulle strutture per il ricordo a seguito edificate. Citando Rojek e la sua "fatal attraction" definiscono questo luogo e tutte le manifestazioni seguirono l'attacco. Secondo i due teorici il ruolo dei media risul-

ta fondamentale: la riproduzione ciclica delle riprese e lo scenario che i media crearono, portò a scindere la realtà dal sapere collettivo, distorcendo la percezione dell'avvenimento e trasformando la morte in spettacolo, tanto che ancora oggi alcuni visitatori ritornano su quella strada per vedere il luogo dietro le riprese. Risulta quindi basilare l'idea per Foley e Lennon che il *dark tourism* sia un prodotto post moderno, strettamente vincolato all'attenzione dei media e alla riproducibilità degli avvenimenti introdotta dalla tecnologia di quegli anni.

I due termini proposti dagli autori, *dark tourism* e *thanatourism*, in origine possedevano una marcata differenza. Foley e Lennon concentrarono maggiormente la loro attenzione su come i luoghi, definiti *dark*, fossero presentati e vissuti dai turisti in termini di etica, appropriatezza e commercializzazione. Secondo loro tutti i luoghi che in un modo o nell'altro sono stati sfiorati dalla morte o dalla sofferenza possono essere definiti *dark*.

Al contrario, Seaton si concentrò più sulle motivazioni che spingono i turisti a visitare certi luoghi, e meno a come i luoghi fossero presentati. Successivamente però i termini hanno assunto una parità di significato diventando interscambiabili.

Nella monografia nata a seguito di questo primo articolo, Foley e Lennon hanno approfondito la loro concezione di *dark tourism* sottolineando per l'ennesima volta come fosse

un prodotto della società moderna e come si potesse strettamente legare al turismo culturale. Portando una serie di casi studio hanno infine teorizzato come, grazie alla forte impronta dei media soprattutto occidentali, questa forma di turismo abbia le caratteristiche per diventare una forma di turismo di massa.

Dark Tourism: un fenomeno antico con varie sfumature

Anche se è frequentemente sottolineato come il turismo macabro abbia visto negli ultimi anni un forte incremento, in certi versi la visita ai luoghi della morte e della sofferenza trova le sue prime esternazioni nel passato. Come sottolinea Seaton¹⁴ esiste un forte legame tra la storia e la pratica del *thanatopsis* -parola di derivazione greca significante la contemplazione della morte-.

Il fattore temporale è uno degli elementi che sottolineano la diversità tra le due formulazioni sopra trattate, Mentre quella di Lennon e Foley si lega al presente, quella di Seaton è radicata nel passato e trova le sue radici nell'Ottocento. Con la nascita delle Società di Antiquariato nasce e si sviluppa un movi-

mento parallelo definito *Antiquarianism* (Seaton, 2002) il cui obiettivo risulta conservare gli elementi antichi dalla distruzione. I membri di queste società erano, per la maggior parte, appartenenti all'élite della società vittoriana, quindi aventi tempo e denaro a disposizione per viaggiare e per acquistare disegni e oggetti raffiguranti o appartenenti all'antichità. Nonostante lo stampo élitario, il Movimento si diffuse velocemente anche tra le classi meno abbienti, comunque appartenenti alla borghesia. Per accattivarsi e rapportarsi a questo nuovo bacino d'utenza i mercanti d'arte crearono dei pamphlet e delle guide riguardanti i luoghi più illustri e antichi dell'Inghilterra, anticipando quello che oggi è definito *heritage tourism*¹⁵. L'interesse principale di questo movimento si

rivolgeva alle tombe e ai sepolcri monumentali, anche se ci volle un po' di tempo prima che questo fosse reso accademico e esplicitato in tutte le sue sfaccettature.

Gli stessi Sharpley e Sundaram¹⁶ sottolineano come, prima che viaggiare fosse alla portata di tutti il turismo macabro avesse un cospicuo numero di precursori, legati non solo all'idea del *memento mori* ma anche a quella del pellegrinaggio e quindi della religiosità.

Stone suggerisce invece una visione più legata al passato riconducendo le prime forme di *dark tourism* ai tempi dei romani¹⁷ ipotizzando che gli stessi spettacoli tra gladiatori, in quanto veri e propri massacri, possano essere citati tra le schiere del turismo *dark*, secoli più tardi le tracce del *dark tourism* possono essere ricondotte alle esecuzioni pubbliche nelle piazze medievali.

Sorge spontaneo chiedersi se tutti i luoghi considerati *dark*, che secondo la teoria di Foley e Lennon possono essere identificati in tutti i luoghi in qualche modo legati alla morte e alla sofferenza, possono essere messi sullo stesso piano. Potrebbe una visita a Ground Zero avere la stessa intensità emozionale che un giro guidato nelle prigioni reali di Londra?

Di questo quesito si sono ampiamente occupati vari autori durante l'ultimo trentennio. Senza dubbio la natura del turismo macabro è multi sfaccettata, Yan e i suoi collaboratori¹⁸ propongono una definizione divisa in due par-

ti: una prima forma di *dark tourism* è quella che fornisce dei ritorni in termini di esperienza emotiva e psicologica al turista, l'altra forma invece si focalizza sugli aspetti più commerciali fornendo al turista un'esperienza più interattiva all'interno del sito.

Risulta chiaro come, definiti i luoghi considerabili *dark*, questi non possano essere equiparati tra loro, anzi devono necessariamente essere definiti per categorie.

Lo stesso Seaton, nell'articolo del 1996, suggerisce le prime cinque categorie in cui si può dividere il turismo *dark* legandolo a diversi aspetti:

- siti di testimonianza dell'attuazione pubblica della morte, quindi i luoghi delle esecuzioni;
- siti di morte di un solo o di una massa d'individui; campi di sterminio, campi di battaglia o i posti legati alla morte di celebrità;
- luoghi della memoria; siano essi cimiteri, cenotafi, o memoriali di guerra. La ragione che spinge a visitare quest'ultimi è varia e dipende dagli interessi del turista;
- luoghi che permettono di visionare i simboli della morte, in questo rientrano musei o mostre che permettono di visionare armi e oggetti impiegati per uccidere;
- luoghi in cui si rievoca la morte; come suggerito da Seaton inizialmente legati alla vita religiosa ma oggi, con lo sviluppo del-

le rievocazioni storiche, tendenzialmente separate da queste.

Anche Miles definisce una struttura organizzativa per il *dark tourism*, teorizza un modello di riferimento legato due fattori principali, che definisce “lighter-darker tourism paradigm”. I due concetti discriminanti sono: l’effettivo avvenimento di un episodio legato alla morte e la “distanza cronologica”. Attraverso il primo criterio si sottolinea la minore impronta emotiva dei luoghi del ricordo: un museo legato alla Shoah posto agli antipodi dei luoghi della tragedia avrà un’influenza minore sul visitatore rispetto a vedere dal vivo i campi di sterminio. Lo stesso meccanismo si applica al secondo criterio: più passano gli anni meno forte è il ricordo di un avvenimento, a questo si riferisce il concetto di “distanza cronologica” ideato da Miles, poiché più gli avvenimenti sono recenti, più l’uomo prova empatia per le vittime, le quali sono persone reali e non semplici citazioni nel percorso museale.

Partendo dalle teorie del collega, Philip Stone, nel suo articolo del 2006, delinea uno spettro cromatico, che chiama “Seven Dark Suppliers”, in cui è possibile inscrivere le diverse tipologie di turismo usando l’idea di macabro come discriminante. Di seguito sono descritte le sette sfumature che Stone delinea:

- *Dark Fun Factories*, questa definizione allude a tutti quei luoghi che hanno principalmente un fine d’intrattenimento e che si basano sulla commercializzazione, Sto-

ne li definisce “fun-centric” (ibidem) ponendoli nella parte più luminosa del suo spettro del *dark tourism*. Sono luoghi fittizi che danno un assaggio della morte ma con una debole carica emotiva in quanto simulazioni della stessa.

- *Dark Exhibitions*, sono luoghi che essenzialmente uniscono una visione commerciale con un messaggio finale educativo, commemorativo e riflessivo. Mostrano un carattere di maggiore profondità rispetto ai primi ma si pongono nella periferia della gamma. Solitamente si trovano lontani dai luoghi dove è effettivamente avvenuta la tragedia, molti musei possono in qualche modo rientrare in questa categoria, ma non solo lo stesso autore cita l’esempio italiano delle Catacombe dei Cappuccini di Palermo, inserendolo in questa categoria.
- *Dark Dungeons*, questa categoria include tutti i siti in cui venivano attuate le puzioni determinate dal codice penale, sino essi carceri²⁰, luoghi di tortura o sedi di patiboli. Si mostrano come combinazione di due fini: quello d’intrattenimento e quello educativo, principalmente di matrice storica. Stone li colloca al centro del suo spettro.²¹
- *Dark Resting Place*, si focalizza sui cimiteri e sulle tombe, ha come scopo principale promuovere e conservare le architetture e gli elementi artistici presenti. Questo scopo assume un ulteriore carattere se parliamo dei cimiteri parco, molto sviluppati nel nord Europa; infatti in questi luoghi diventa necessario occuparsi non

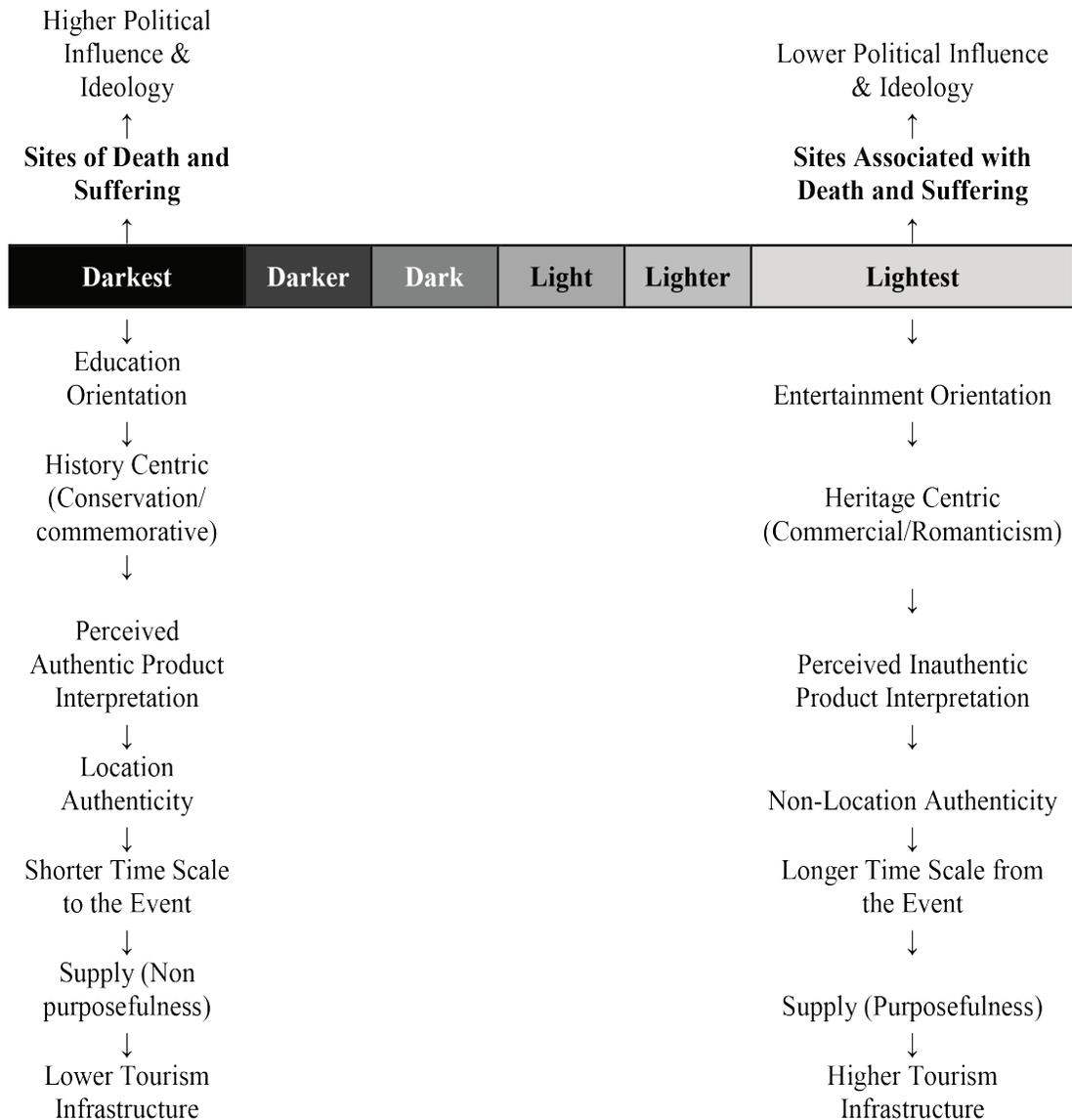


Fig 1. Dark light spectrum scale (Stone, 2006; p 150)

solo delle opere ma anche del paesaggio ecologico locale. I *dark resting place* offrono l'opportunità sia di commemorare i defunti che la tranquillità per permettere la meditazione ad un semplice visitatore. Ultimamente alcuni di questi siti stanno mutando, tendendo ad uno scopo più d'intrattenimento – diventando *dark fun factories* - che non commemorativo/riflessivo. In rapporto a questo Stone cita l'esempio hollywoodiano, qui molti tour turistici portano i visitatori paganti in giro per tombe famose parlando della vita del defunto e di alcuni dettagli scabrosi.

- *Dark Shrines*, si compongono per la maggior parte da rappresentazioni del dolore e del ricordo di una particolare strage o morte, spesso si pongono davanti ai luoghi dove suddette tragedie sono accadute o luoghi simbolo della vita di determinate vittime, vedi la distesa di fiori davanti a Buckingham Palace per la morte di Diana. Spesso sono caratterizzati dalla presenza di fiori o di piccoli tributi/oggetti che vengono lasciati dai visitatori come simbolo di rispetto e di lutto pur non avendo legami con la vittima. Questi luoghi non nascono con un intento turistico e quando vi sorgono infrastrutture hanno puramente un carattere temporaneo. In certi casi, come quello di Ground Zero, i *dark shrines* diventano santuari fissi, come pietre d'inciampo, e si integrano saldamente al tessuto cittadino. L'atteggiamento e le reazioni dei passanti nei confronti di tali luoghi sono diverse: c'è chi cammina senza farci caso e chi si ferma ed esprime

rabbia, tristezza, curiosità e altro ancora. Possono essere collocati nella zona immediatamente più vicina al punto di massima oscurità della scala di Stone.

- *Dark Conflict Sites*, questa categoria, come dice la parola stessa, implica tutti i luoghi legati alle battaglie e alla guerra in generale. Solitamente lo scopo della visita in questi siti è educativo e commemorativo, di forte impronta storica. Originariamente non avevano una connotazione turistica ma l'hanno acquisita nel corso del tempo. Sono siti dalla natura conflittuale per diverse ragioni tra cui le ideologie politiche e il vissuto dei visitatori che portano con loro nozioni apprese sui libri e racconti orali che permettono di dare una lettura unica e diversa che varia da visitatore a visitatore. Questo concetto viene ben spiegato nello scritto di Tunbridge e Ashworth i quali lo definiscono *dissonant heritage*²².
- *Dark Camps of Genocide*, l'incomprensibilità e l'inaccettabilità delle tragedie avvenute in questi siti li colloca automaticamente nella zona più oscura del continuum cromatico di Stone. Offrono un'interpretazione unilaterale determinata dalla gravità degli avvenimenti, quindi la mercificazione di questi siti si pone come unico fine la commemorazione e il ricordo, lottando per assicurare che i "peccati del passato non siano dimenticati". Questi luoghi non possono sorgere in altre aree se non quelle effettive della tragedia e mostrano una forte componente politica e ideologica.

Terminando il suo lavoro Stone sottolinea come la sua classificazione sia, in realtà, molto variabile e malleabile, anzi la definisce “a fluid and dynamic continuum of intensity which is anchored by various, though not necessarily exclusive, product features and characteristics”, inoltre rimarca come certi prodotti del *dark tourism* mostrino una forte eterogeneità di caratteri, a volte simili a volte profondamente diversi, tanto da essere definiti ibridi e inserirsi in più categorie contemporaneamente.

Ecco quindi la risposta alla domanda che ha aperto il paragrafo; tra tutte le classificazioni la più esaustiva è senza dubbio quella di Stone che premette di definire il *dark tourism* come un fenomeno multisfaccettato e multilivello che, nelle forme più oscure, scava nel profondo della società e del visitatore.

Turisti eccentrici o persone aperte ad esperienze segnanti?

Definito il concetto alla base di questo tipo di turismo è necessario capire il target a cui si rivolge: quali sono i turisti del macabro?

Molti teorici hanno definito il pellegrinaggio come prima forma di turismo, tra cui Powell, Kennell, & Barton²³ e il pellegrinaggio è indubbiamente associabile a luoghi di morte²⁴. I pellegrini, obbedendo alla loro fede, si recavano nei luoghi del martirio dei santi assolvendo ad una funzione di commemorazione e ricordo. Ma non vi sono solo i pellegrini religiosi, anche la letteratura, soprattutto oggi, porta con sé un tipo particolare di pellegrinaggio, le popolazioni anglosassoni e del nord Europa si recano spesso nei luoghi di sepoltura dei letterati²⁵. Quindi a differenza di quanto affer-

mato da Foley e Lennon, il *dark tourism* è un fenomeno che può essere ricondotto a tempi antichi, non solo una moda postmoderna.

Ridurre il fenomeno alla semplice fascinazione per la morte è assolutamente limitante e sbagliato, esiste un gruppo eterogeneo di luoghi e, allo stesso modo, esiste un gruppo insindacabilmente vario e complesso di motivazioni che portano una persona a visitare questi spazi.

Crompton²⁶ sottolinea come la fondamentale differenza tra pellegrino e turista risieda nello scopo del viaggio; il turista trovandosi in una determinata città sfrutta l'occasione e si reca nei suoi *dark places*, il pellegrino si reca

in quella determinata città proprio per quel *dark place*.

Questo concetto pare importante in una visione prettamente economica, poiché permette di ipotizzare la possibilità che si allunghi la permanenza dell'utente. Anche solo un giorno risulta sufficiente per visitare un determinato cenotafio o sepoltura, dando così un contributo economico al territorio e un pretesto ai gestori di tali luoghi di investire maggiormente sugli stessi.

Bisogna comunque sottolineare come le prime ricerche sul tema tendessero a sottovalutare la componente turistica, portando avanti assunti non del tutto corretti. Le prime ipotesi indicavano un interesse relativamente marcato per la morte la quale indirizzava i visitatori verso certi luoghi, inoltre si credeva che esistesse una gerarchia delle morti, per cui alcune assumessero più rilievo di altre, e che quelle eccezionali fossero più degne d'interesse.

Intorno agli anni Duemila, a seguito di numerose richieste d'attenzione, furono condotte delle ricerche che esplorassero la natura della domanda turistica.

Citate le teorie di Foley e Seaton, risulta doveroso riportare quella redatta da Gregory Ashworth²⁷ che propone tra motivi principali per visitare questi luoghi: la curiosità suscitata dall'inusuale, l'attrazione per l'orroroso e, infine, il desiderio di identificarsi nelle vittime.

Altre teorie hanno suggerito che la visita potesse essere accolta dal visitatore come personale metodo di purificazione interiore, oppure riflettere la semplice curiosità, per certi versi un po' infantile, oppure ancora legata alla fascinazione per il demonio o per ricerche legati agli avi trapassati²⁸.

Gli stessi autori suggeriscono diversi tipi di visitatori. Per Foley e Lennon possono essere distinti in due tipologie: quelli con una personale connessione con il luogo oppure i visitatori senza una particolare connessione. Questa distinzione si manterrà ancora per un decennio, fino a quando altri studi ipotizzeranno una distinzione più dettagliata, definendo tre o più tipologie di visitatori.

Nei recenti studi possono essere identificate una varietà di motivazioni chiave, che pur ricorrendo, non sempre hanno la stessa valenza; ad esempio l'importanza del concetto della morte non sempre è fondamentale in queste visite, alcuni utenti sono più interessati a questa sfumature della visita, altri meno²⁹. Risulta abbastanza chiaro che le persone visitano i *dark places* anche per ragioni che non includono la morte o la sofferenza; ad esempio per la componente storica, per conoscere e imparare dal passato³⁰.

Curiosamente troviamo tra i concetti più rimarcati il sentimento di dovere, di obbligo morale, oltre a questo la semplice curiosità è un altro dei motori di questo turismo anche se più legata ai luoghi dove sono avvenuti di-

sastri naturali. Infine possiamo ancora trovare turisti in visita a siti oscuri per il semplice fatto che rientrassero tra le tappe del loro tour organizzato. In ultima battuta, l'idea del pellegrinaggio: per alcuni autori è un concetto distinto, per altri invece la differenza non è netta ma sfumata. Si può ancora dire che la maggior parte dei visitatori, di cui abbiamo fin'ora parlato, in realtà non si identificano nella definizione di *dark tourists*, anzi i gli "autentici" *dark tourists* sono discretamente rari.

Sembra chiaro come oggi il numero di ricerche su questo tema sia aumentato tanto da fornirci informazioni su cosa i turisti pensano, sentono, apprezzano in questo tipo di visite.

Un tema ricorrente è la complessità di queste esperienze che, lontane dall'essere superficiali, hanno il potenziale per diventare profondamente significative. La visita assume diversi significati - riprendendo il concetto citato prima di Tunbridge e Ashworth - in relazione al fruitore, al suo vissuto, alla sua provenienza e alla sua formazione³¹.

Recentemente sono state definite dieci sfaccettature³² di cui si compone l'esperienza di visita³³ e tra queste troviamo l'esercizio cognitivo, che si fonda sull'apprendimento e porta a comprendere meglio gli eventi verificati in quel luogo. Oppure esperienze più legate alla natura del sito, che porta alcuni individui a connettersi con il luogo suscitando maggiore empatia per le vittime.

Spesso questo processo di empatia è irrobustito da rituali, non unicamente religiosi, quali ad esempio porre dei fiori, accendere una candela o depositare un oggetto a simboleggiare il rispetto e il ricordo.

Lasciare un proprio simbolo è una pratica molto comune nei luoghi in cui sono sepolte vittime famose, celebri i baci sulla tomba di Oscar Wilde al cimitero parigino del Père-Lachaise che hanno decretato il posizionamento di una barriera di vetro nel 2011 per impedirne la pratica poiché dannosa per il materiale stesso della tomba. E se per la critica questo gesto può dimostrarsi irrispettoso, per la memoria del visitatore è un modo per venire a patti con il forte impatto emotivo che la visita ha su di esso.

Inoltre vi è anche un aspetto più introspettivo: ci sono persone che cercano, tramite queste esperienze, una sorta di redenzione: l'individuo può interrogarsi sul senso della propria esistenza e su che ruolo gioca all'interno della società, e ancora la morte osservata a distanza di sicurezza può "regalare all'individuo uno stato... in cui il piacere della sensazione di essere ancora in vita si fonde ambiguamente con la consapevolezza dell'ineluttabilità della morte stessa"³⁴.

Troviamo ancora la ricerca dell'esperienza come un "fuori dal comune"³⁵ per rompere la stabilità e il ritmo della normale vita quotidiana.

Più importante tra tutte è l'aspetto emozionale, le ricerche hanno dimostrato come i visitatori dei *dark spots* abbiano una percezione emotiva maggiore, sembra logico che i luoghi di morte abbiano, quindi, un maggiore potenziale di produrre profonde emozioni e il turista. Prima della visita, già ci si aspetta questo effetto. Tratteremo più avanti quali emozioni si associano alla visita a determinati luoghi, relazionandole al nostro caso studio.

I recenti studi hanno quindi dimostrato come molti dei primi assunti fossero sbagliati o imperfetti; tra i più contestati vi è il supposto per cui ci si recasse in luoghi del genere per un superficiale voyeurismo, invece molti visitatori sono preparati ad una visita che assume significati profondi, che li fa riflettere e che, in certi casi, può essere segnante.

I cimiteri antichi oggi: ruolo e supposizioni degli autori

Nell'ultimo secolo il tipo di visitatori è indubbiamente mutato, ma anche la frequenza delle visite è fortemente variata.

Dopo un primo periodo di fascinazione legato all'*antiquarianism*, la visita a luoghi oscuri ha vissuto una battuta d'arresto nel XIX secolo. Molte ragioni posso essere indicate come causa di questo arresto, principalmente dal 1920 in avanti ci fu una decisa risposta negativa a tutto ciò che rappresentava l'essere vittoriano, con una severa condanna all'ossessione per la morte. Inoltre la carneficina, senza precedenti, che avrà luogo di lì a pochi anni in Europa, sposterà l'attenzione dei viaggi legati alla memoria alle tombe di guerra e ai memoriali dei caduti.

È dunque doveroso citare la storia di Rudyard Kipling, famosissimo premio Nobel per la letteratura del 1907 e autore di scritti come *Il libro della giungla* e *Capitani Coraggiosi*. Come tanti padri anche lui perse un figlio nella prima guerra mondiale, sul fronte francese. Nel suo libro, Giuseppe Marcenaro racconta con un velo di tristezza una tappa italiana di questo padre alla ricerca del figlio disperso. La disperazione di Kipling che si offre come Commissario delle Tombe di Guerra, recandosi in circa duemilacinquecento cimiteri, pur di trovare il corpo del figlio, in pochi anni, lascia il posto ad un sentimento di curiosità che spinge, già dal 1919, una serie di eccentrici turisti a visitare questi luoghi affidandosi alla nuovissima *Illustrated Michelin Guides to the*

ASSOCIATION
OF SIGNIFICANT
CEMETERIES
IN EUROPE

A.S.C.E



Fig 2. In alto il logo dell'associazione che si occupa della promozione dei cimiteri sul territorio dell'Unione Europea.

Fig.3 In basso il logo dell'associazione promotrice della scoperta dei cimiteri storici nel territorio federale degli Stati Uniti D'America.

*Battlefields*³⁶.

Come suggerisce A.V. Seaton, nel suo articolo del 2002, nelle ultime tre decadi c'è stata una rinascita dell'interesse nella morte, sia come tema d'intrattenimento sia come strumento accademico e istruttivo. Questo revival a livello internazionale può essere ricondotto ad una visione dei cimiteri, soprattutto, in quanto luoghi che permettono di capire al meglio alcuni aspetti della società in cui si vive. L'influenza di autori come Philippe Ariès, che nei suoi scritti usa la morte come tema per studiare la società antica e moderna, è senza dubbio di basilare importanza per questo nuovo gusto.

La letteratura funebre non si limita alle sole opere di Philippe Ariès, numerose e di notevole importanza come prima citato. Negli ultimi trent'anni si è visto un fiorire di letteratura dedicata. I libri sui cimiteri, come mete di viaggio, sono solo una piccola parte degli scritti, ma la loro presenza ci fa capire come in questi anni i cimiteri e i *dark spots* siano diventati caso studio per approcciarsi in maniera diversa alla storia, alla sociologia e all'antropologia. È possibile trovare guide accurate per un gran numero di cimiteri disseminati nel mondo.

Di grande importanza sono anche le associazioni dedicate, come non citare quindi A.S.C.E., *Associatio of Significant Cemeteries in Europe*. Nata nel 2001, è un'associazione no-profit che si pone come obiettivo promuovere i cimiteri come parte fondamentale dell'ere-

dità umana, accrescendo la conoscenza e la coscienza dei cittadini europei sul patrimonio inestimabile composto dai cimiteri significativi presenti sul continente. Opera proponendo condivisioni di esperienze, cooperazioni per proteggere, restaurare e valorizzare questo patrimonio attraverso il loro sito internet; inoltre grazie al lavoro che gli associati portano avanti è stata istituita una settimana dedicata alla valorizzazione di questi cimiteri a maggio, definita *W.D.E.C. Week of Discovering European Cemeteries*, ed è stata istituita una “route” culturale di valorizzazione detta *European Cemeteries Route*³⁷.

In questo il vecchio continente è stato preceduto dagli americani che già dal 1977 possono vantare un’associazione che riunisce tutti gli Stati Uniti D’America e che ha come scopo studiare e preservare quelle “pietre sepolcrali” che hanno un’importanza legata alla storia. L’A.S.G., *Association of Gravestone Study*, lavora nell’interesse di questi pezzi di storia organizzando conferenze, workshop, esposizioni e studi sia da un punto di vista storico che artistico, sempre con lo scopo di accrescere la coscienza su questi luoghi³⁸.

Che ruolo assumono oggi i siti del *dark tourism*, soprattutto nel caso dei cimiteri, all’interno di città in evoluzione e sempre più frenetiche? Seaton, nel 2002, analizza questo punto, indicando come i luoghi funebri possiedano una grande potenzialità. Citando il caso hawaiano, sottolinea come la presenza di una serie di

memoriali e cimiteri legati ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, ha portato a definire un diverso aspetto dell’arcipelago, non solo legato al mare e alla spiaggia ma anche alla storia recente³⁹.

Inoltre i cimiteri possono assumere una funzione di landmark, indicante il passato della città inghiottito dal progresso. In questo è possibile scorgere delle assonanze con il caso di Torino, in cui l’antico cimitero di San Pietro in Vincoli⁴⁰, oggi bonificato dai resti e aperto per occasioni culturali, e quelli, inizialmente suburbani, di Sassi e Mirafiori, il secondo attivo solo per le tombe di famiglia, diventano dei segni all’interno del territorio fortemente edificato della città sabauda.

In più come non citare quindi il caso dei cimiteri antichi di Cracovia, oggi è possibile visitare una piccola parte di quello che, originariamente, era il cimitero più grande d’Europa, ma che a causa dell’occupazione nazista e successivamente della creazione del quartiere televisivo è stato notevolmente ridotto. Quello che resta del camposanto viene aperto alle visite grazie all’opera di volontari che si prendono cura del verde e delle lapidi e si occupano di valorizzare il patrimonio storico organizzando dei tour guidati e delle giornate a tema. Nonostante del campo originale rimanga solo più una porzione mutilata, questa si attesta ancora come landmark cittadino, oasi di pace e contenitore della storia, fatta pietra, della Polonia. Un altro esempio, questa volta

citato di Seaton, è il cimitero di New Orleans; nel secolo scorso era citato da Mark Twain come l'unica architettura della città, oggi invece sembra quasi soffocato dalla nuova edilizia, pur mantenendo un ruolo centrale nelle visite e connotandosi come oasi di storica. Infine sembra doveroso citare il famosissimo caso della Trinity Church di New York che ancora oggi si mostra affiancata da alcuni dei primi grattacieli newyorkesi, e che viene descritta da O'Neal "visually the most interesting cemetery in the world. It is simply remarkable. Stuck in there with all those skyscrapers"⁴¹.

Ma cosa ne sarà di questi luoghi? Seaton ipotizza che la possibile futura funzione di questi luoghi possa essere quella di capsula del tempo, di un passato ormai perduto della città, reso noto dalla presenza di questi giardini monumentali sul territorio.



Fig 4. Recinto della
dell'antica chiesa Trinity
Church a New York, foto
di Serena Giuliano.

Il ruolo della D.M.O nel dark tourism

Nell'articolo «Dark cities: a dark tourism index for europe tourism cities, based on the analysis of D.M.O. websites» gli autori cercano dare un significato al *dark tourism*, elemento di estremo interesse ma ancora scarsamente compreso, nelle prime dieci città che appaiono nella classifica stilata dall'Euro monitor nel 2017 per numero di arrivi turistici, viene inoltre posto l'accento sul turismo di massa e sui risvolti economici che entrambi possono apportare.

Le città europee selezionate dagli autori basandosi sui dati sopra citati sono: Londra, Parigi, Istanbul, Roma, Praga, Milano, Barcellona, Amsterdam, Vienna e Venezia⁴².

Per ogni città è stato visualizzato e studiato il sito dell'ente di promozione turistica, definita D.M.O. (Destination Marketing Organisation), al suo interno sono state cercate alcune parole legate al *dark tourism* come: monumento, guerra, commemorazione, prigione e altre ancora⁴³.

Il numero di risultati ha permesso agli autori di stilare una successiva classifica, rappresentando così le dieci città più visitate in termine di *dark tourism* anche in base ai prodotti e ai servizi offerti dai siti D.M.O.

Al fine di questa tesi ci interessa sapere come le città italiane si relazionino a questa ricerca e cosa raccontino i risultati raggiunti.

Ranking	City	<i>f</i>
1st	London	13266
2nd	Amsterdam	11689
3rd	Rome	5468
4th	Paris	4512
5th	Prague	4298
6th	Istanbul	3149
7th	Vienna	3076
8th	Barcelona	2820
9th	Milan	775
10th	Venice	167

Fig 5. Classifica per *references* delle città europee

Se si a consulta la classifica finale stilata dagli autori si trovano in testa alle città italiane, terza nella classifica globale, Roma con 5468 references, seguita al nono posto da Milano con 775 references e infine da Venezia al decimo posto con 167 references. Dopo aver letto queste cifre sorge spontaneo chiedersi perché questo divario? Cosa varia tra Roma e Milano e Venezia? Il primo ragionamento, naturale da fare, è relativo alle parole utilizzate dagli autori per determinare questa classifica. Il termine monumento⁴⁴, che compone la maggior parte dei references per Roma (4810 su un totale di 5468 citazioni), può risultare ambiguo. Infatti non necessariamente con monumento s'intendono solo luoghi legati alla morte o alla sofferenza, ma in un senso più ampio tutto ciò che per pregio artistico o storico assuma un valore culturale.

Quindi questo termine potrebbe falsare i risultati, soprattutto se ci si interfaccia alla città romana che, come noto, è oltremodo ricca di elementi di tale pregio storico, artistico. Se provando quindi ad escludere questo termine e i suoi valori dalla classifica ci si rende presto conto di come il divario tra Roma e Milano non sia così profondo, e forse questo, permette di rendere un'idea un più realistica dell'effettiva influenza del *dark* all'interno delle due città⁴⁵.

Un secondo ragionamento può essere fatto, sotto suggerimento degli autori, in rela-

zione all'immagine che la città, quindi l'ente promotore, vuole trasmettere di sé al resto del mondo. Pare oltremodo logico, che ad esempio Venezia, città eterna e città dell'amore, tenda a non associare, e a non voler associare, la sua immagine a quella lugubre e in certi sensi macabra che porta con sé i *dark tourism*. Stessa cosa può essere estesa a Milano: si può intuitivamente capire perché la città della moda e del design non voglia associare il proprio nome a elementi *dark*. La presenza di questa componente delicata potrebbe incrinare la raffigurazione che la città cerca di vendere al turista e agli investitori. In oltre la città, richiamando eventi della storia recente ancora sofferte creerebbe elementi di *dissonant heritage*, di difficile gestione.

Sembra che le città cerchino di trasmettere una sola identità ai visitatori, ma forse in un'ottica turistica sarebbe più consono dare spazio e far conoscere tutte le sfaccettature che compongono la città stessa.

Inoltre si potrebbe ancora fare una riflessione sulla storia dei diversi siti, Roma nasce dal sangue, almeno per quanto riguarda la leggenda, e la sua storia si compone di continue battaglie, molte delle quali avvenute nell'antichità. Proprio perché ha una storia più antica sono maggiori gli episodi di morte e quindi i riscontri sul sito della DMO. D'altro canto Milano e Venezia hanno una storia alle spalle più breve anch'essa costellata da guerre e scontri ma contano un numero minore rispetto a

quelle romane.

Per cui per quanto il divario sia comunque intenso esso sembra in qualche modo giustificabile, pur eliminando gli elementi che hanno ambivalenze la differenza resta comunque alta e definisce quindi una condizione abbastanza particolare che si rispecchia nella totalità della classifica.

Il caso italiano: come si pongono l'Italia e Torino nei confronti del dark tourism?

La concezione che i cimiteri comporgano, e siano composti, da un forte patrimonio storico-artistico e rappresentino un libro delle memorie, ha preso strada in Italia solo nell'ultimo trentennio. Torino come tante volte nella sua storia anticipa le altre città italiane, battendole sul tempo, infatti già negli anni Ottanta del Novecento la municipalità pone l'accento sul patrimonio cimiteriale esistente, purtroppo questa spinta d'innovazione si affievolirà poco dopo⁴⁶.

Renata Santoro⁴⁷ descrive questa situazione nel suo contributo letterario «Altri cammini», nel libro *Sulle vie della cultura. Tempi, spazi, soggetti, scritture*,⁴⁸ attribuendo all'Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino il

merito di aver dato il via a questa prima fase di valorizzazione. “La prima diffusione dell’opuscolo *Le Nostre Radici* risale al 1986 e all’anno 1987 risale la pubblicazione degli unici due studi moderni sull’arte e la storia dei cimiteri: *Il liberty nell’altra Torino* e *Il parco delle mezzelune*; in seguito lo stesso assessorato ha promosso diverse edizioni della guida storico-artistica dei cimiteri di Torino dal titolo *L’altra Torino*”. Questi i titoli delle pubblicazioni che ancora oggi sono alla base degli studi storici sul cimitero, purtroppo, come detto poco prima, questa prima spinta di valorizzazione è scemata negli anni novanta e ad oggi, fatta eccezione per opuscoli e lavori consulenziali, non vi sono stati ulteriori investimenti.

Sarà necessario aspettare fino al 2006 perché il Cimitero Generale, o Monumentale, che dir si voglia, possa vivere una nuova fase di valorizzazione. A partire da quell'anno l'amministrazione deciderà di rendere accessibile il cimitero anche alle visite guidate⁴⁹.

L'impronta che si è stata data però è fondamentalmente diversa rispetto a quella adottata dalle altre città funerarie, come Milano o Genova. Quest'ultime permettono un accesso libero e poco controllato all'interno di questi giardini-museo, tanto che sono numerosi i casi di furti e sparizioni di opere d'arte anche di un certo valore⁵⁰.

Proponendo un modello di accesso controllato, all'amministrazione del Monumentale, in mano ad AFC Torino S.p.a., risulta possibile avere un riscontro in termini di dati rispetto alle visite effettuate; inoltre la scelta di non somministrare percorsi definiti dall'alto permette alle guide e alle associazioni culturali, che ad oggi organizzano un gran numero di visite, di avere più libertà creativa, affrontando così di volta in volta temi diversi.

Questo modello permette a oltre 22 guide freelance e gruppi di guide e a 34 associazioni culturali di vario genere, spaziando dall'arte, alla storia fino alla fotografia, di operare all'interno del recinto del cimitero ma con una forte attenzione a non intralciare l'esperienza dei dolenti, assumendosi quindi dei limiti precisi.

Tali limitazioni prevedono l'accesso da un



Fig 7. Sopra alunni irlandesi durante il programma scolastico del cimitero di Glasnevin - Dublino

Fig 8. Sotto alunni italiani durante una visita guidata al cimitero di Staglieno - Genova



Fig 6. Musicisti durante la manifestazione “MiTo Settembre Musica”, settembre 2018 (fonte: <http://www.mitoperlacitta.it.jpg>)

cancelletto secondario, defilato rispetto all’accesso dei funerali e controllato in remoto, e il permesso di organizzare visite turistiche solo il lunedì, giorno di chiusura al pubblico, e il primo fine settimana del mese. Probabilmente questa disponibilità dovrà essere implementata in quanto le richieste di visita si stanno facendo sempre più numerose, arrivando a “più di 15/20 prenotazioni al mese con un leggero calo solo nei mesi troppo caldi o troppo freddi”⁵¹. Al termine delle visite vengono raccolti dati di varia natura che permettono ad AFC Torino S.p.a. di organizzare meglio le visite future e avere dei riscontri sul lavoro che viene quotidianamente fatto.

Pur essendo un buon metodo di valorizza-

zione, soprattutto in rapporto al rispetto delle opere, questa modalità ha dei punti critici. La fruizione libera del recito risente di questi limiti e le guide sono in parte penalizzate dagli stessi.

Parlando di dati risulta necessario consultare e citare lo studio condotto nel 2013 da JFC, società di consulenza turistica e marketing territoriale attiva dal 2006. Nonostante questo studio sia relativamente vecchio, ciò che illustra permette di capire in che situazione il *tombstone tourism* italiano si trova. Il turismo cimiteriale coinvolge un numero sempre maggiore di italiani, che lo studio stima in crescita nel 2016, fino a “102.000 i visitatori complessivi nei 90 cimiteri italiani di reale in-

teresse turistico”, inoltre si illustra un trend positivo di interesse turistico, nel triennio 2013-2016, che ha portato ad un aumento del 55,9% di presenze con un livello di internazionalizzazione quasi raddoppiato, dal 13,2% del 2013 al 24,1% nel 2016.

Dati del genere forniscono una prima panoramica, discretamente positiva del turismo culturale cimiteriale italiano; proseguendo nell’analisi i ricercatori si soffermano sulle regioni che maggiormente possono vantare siti di inumazioni aventi forte interesse. I primi posti della classifica sono occupati da regioni come la Toscana (13,0% su un totale di 192 cimiteri italiani), la Sicilia (14,4%) e l’Emilia Romagna (9,9%); al quarto posto troviamo il Piemonte con una quota di cimiteri con potenziale interesse turistico pari all’8,3%⁵². Questi dati definiti potenziali dai ricercatori, poco si discostano dalla realtà dei fatti, sebbene nel 2016 solo 90 siti sul 192 del totale fossero prossimi all’attivazione di progetti culturali o ne avessero le necessarie caratteristiche. Un altro dato importante è che un’irrisoria parte di questi faccia parte dell’A.S.C.E⁵³. La partecipazione a tale associazione permette di essere conosciuti maggiormente a livello europeo, pubblicizzando le proprie iniziative e avendo più presa anche su un pubblico straniero. Tra i partecipanti troviamo Torino che spesso pubblica le iniziative in programma, soprattutto in occasione di eventi cittadini, come *MiTo Settembre Musica* o il *Salone del Libro*.

Lo studio definisce inoltre la composizione dei turisti: quelli italiani provengono soprattutto dal territorio componendosi, in maggior parte, da residenti della provincia e, in minor parte, da abitanti della città stessa; fatto che potrebbe risultare strano soprattutto se comparato ai dati del 2013, anno durante il quale ha preso il via la ricerca. Infatti inizialmente il turismo in questi luoghi era maggiormente composto dai residenti della città stessa.

Ancora è stata definita la fascia d’età media che si reca al cimitero con fine turistico, solitamente composta da persone con un’età superiore ai 50 anni, il 74,5% dei casi, seguiti dalla fascia dei 35-50 anni, con il 18,6%, e infine dalla fascia 20-35 anni, con un 6,9%.

Risulta discutibile la scelta di JFC di non considerare una fascia più piccola di età, i soggetti in età scolare. Trapela così il messaggio che le scuole non siano assolutamente interessate a visitare certi luoghi, presupposto errato in quanto sono numerose le iniziative, soprattutto a Genova, per attrarre le scolaresche. Anche Torino non è da meno, infatti è forte la partecipazione di quest’ultimi soprattutto per eventi legati alla storia e alla cultura⁵⁴.

Nonostante un interesse discreto da parte delle scuole, soprattutto secondarie di primo e secondo grado, la visita di questi luoghi da parte degli studenti in obbligo scolare risulta un po’ complicata poiché incontra la perplessità e a volte la reticenza di alcuni genitori; un peccato se si considerano

le numerose e positive esperienze estere. Ad esempio nel cimitero cittadino di Dublino, il Glasnevin Cemetery, vengono organizzati ogni anno, seguendo il programma scolastico che lo prevede, periodi di collaborazione con gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, i quali provano a lavorare come guide turistiche tra le numerose lapidi, raccontando ai compagni la storia d'Irlanda .

L'interesse per certi luoghi non si limita ai soli autoctoni ma si amplia anche ad un modico mercato straniero, prettamente anglosassone. Gli stranieri, di ogni provenienza, sono portati a visitare certi luoghi spinti dallo spirito letterario, recandosi così sulle tombe di personaggi famosi, spesso appunto letterati, ma sovente anche artisti di vario genere. Sono saldamente sperimentati i percorsi artistici del Verano di Roma, dedicati a quei personaggi che hanno fatto la storia del cinema e del teatro italiano e non⁵⁵.

Ma gran parte della quota straniera risulta ancora fortemente legata ai cimiteri acattolici, in questi luoghi particolari il 72,2% dei visitatori è straniero, i paesi di provenienza di tale componente sono per lo più Stati Uniti e Inghilterra, seguiti dalla Germania e dai paesi nord europei come Svezia, Danimarca e altri⁵⁶. La loro frequentazione è dovuta ad un fattore culturale legato sempre alla presenza delle sepolture di determinati personaggi, la visita ai luoghi in cui sono inumati i personaggi studiati sui libri di scuola diventa per il turista

un'esperienza unica. Non solo per questo gli stranieri vanno in visita ai cimiteri acattolici, alcuni sono alla ricerca dei propri avi o di parte della famiglia natia.

Come è stato citato prima, parte di questo successo è da imputare alla collaborazione con organizzazioni inter-europee come l'A.S.C.E. che permette ai suoi membri di pubblicizzare iniziative e rendersi più visibili agli occhi di cittadini più lontani.

Note

1. Per il dizionario inglese Collins s'intende per dark "If you describe something as dark, you mean that it is related to things that are serious or unpleasant, rather than light-hearted"
2. Il termine dark comporta uno spessore di significato non indifferente, infatti come propone Oriana Binik nel suo articolo «Il fenomeno del dark tourism nella società contemporanea: una rassegna critica della letteratura.» in *Rassegna italiana di sociologia*, n. 3, (luglio-settembre 2016), p.777-780, questa parola evoca una sfera disturbante che può tendere ad un giudizio moralmente negativo e che risulta, data la sua generalità, troppo inclusivo.
3. Per approfondimenti si rimanda al testo *Architettura dell'Ecclettismo: fonti teorie, modelli 1750-1900* di Luciano Patetta, Milano, Cittàstudì, 1991.
4. In riferimento a questa affermazione si rimanda all'articolo di Donatella S. Privitera del dicembre 2006.
5. Ci si riferisce all'articolo «Thanatourism's final frontiers? Visits to cemeteries, churchyards and funerary sites as sacred and secular pilgrimage.» in *Tourism Recreation Research 1*, n. 27 (2002), p.73-81.
6. La poesia ossianica raccoglie tutte quelle opere composte attorno il 1760, negli ambiente letterati scozzesi e irlandesi, caratterizzate da una natura epica-leggendaria a tratti medievalista.
7. Per maggiori informazioni su Thomas Gray si rimanda all'archivio digitale consultabile on-line all'indirizzo: <https://www.thomasgray.org/>. Per Thomas Parnell ed Edward Young si rimanda alle corrispondenti voci dell'*Encyclopaedia Britannica* ad opera di autori vari.

8. Sociologo britannico scomparso nel 2016, è stato uno dei più alti studiosi della sociologia del turismo e della mobilità, professore all'università di Lancaster dagli anni '70, pubblica vari scritti inizialmente relativi alla sociologia del potere poi legati alla sociologia del turismo.
9. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'articolo di Kennell James *et al.*, «Dark Cities: A dark tourism index for Europe's tourism cities, based on the analysis of DMO websites.» in *International Journal of Tourism Cities*, vol.4, n. 1, anno 2018, p.4-21.
10. Il Regno Unito da sempre mostra un forte legame con il dark e il macabro, partendo dalla letteratura gotica del Settecento di Horace Walpole.
11. Con questo termine si tende ad indicare quei siti in cui celebrità o grandi masse di persone sono morte in modo violento e che successivamente riscossero un moto d'interesse da parte del mondo turistico.
12. Seaton, Anthony V. «Guided by the *dark*: From thanatopsis to thanatourism» in *International Journal of Heritage Studies* 2.4 (1996), a pagina 240.
13. Nonostante vi siano più definizioni circa l'Heritage Tourism si fa riferimento a quella riportata in nota nell'articolo di Oriana Binik «Il fenomeno del dark tourism nella società contemporanea: una rassegna critica della letteratura.» in *Rassegna italiana di sociologia*, n. 3, (luglio-settembre 2016), p.777-780: "Esso è identificabile come quel particolare segmento di turismo che pone particolare enfasi sul patrimonio culturale ma anche su attrazioni come mostre, musei, siti culturali...".
14. Ci si riferisce all'articolo «Guided by the dark: From thanatopsis to thanatourism.» uscito sull'*International Journal of Heritage Studies* 2.4 (1996) di Seaton Anthony.
15. Una definizione viene data da Anthony Seaton nel suo articolo «Thanatourism's final frontiers? Visits to cemeteries, churchyards and funerary sites as sacred and secular pilgrimage.» pubblicato su *Tourism Recreation Research* 1, n. 27 del 2002.
16. Ci si riferisce all'articolo apparso sull'*International Journal of Tourism Research* del 2005 intitolato «Tourism: a Sacred Journey? The Case of Ashram Tourism.» di Sharpley Richard, Sundaram Priya.
17. Ci si riferisce all'articolo di Stone Philip R. «A dark tourism spectrum: towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions.» apparso su *Turizam: međunarodni znanstveno-stručni časopis* del 2006.
18. Ci si riferisce all'articolo di Yan, Bing-Jin, *et al* «Investigating the motivation-experience relationship in a dark tourism space: A case study in Beichuan earthquake relics.» pubblicato su *Tourism Management*, vol.53(2016),
19. Ci si riferisce all'articolo di Miles William «Auschwitz: Museum interpretation and darker tourism.» pubblicato su *Annals of tourism research* 29.4 (2002).
20. Un esempio fortemente esplicativo è quello riportato da Oriana Binik nell'articolo «Il fenomeno del dark tourism nella società contemporanea: una rassegna critica della letteratura.» L'autrice cita i due differenti modi in cui vengono presentati al pubblico i due carceri storici di Alcatraz a San Francisco e di Robben Island in Sud Africa. Nonostante entrambi siano contenitori di sofferenza si è scelto di proporre due diverse immagini al pubblico, per Alcatraz è stata costruita un'immagine

- più ludica del luogo anche in relazione alla storia cinematografica che vi ruota attorno. Per Robber Island, essendo destinata ai prigionieri politici dell'apartheid, si è scelto di proporre un'immagine più seria e commemorativa della storia, proponendo esperienze di visita gestite da ex prigionieri, quindi vittime e testimoni di ciò che avveniva. Di nuovo è possibile legare il concetto di "distanza cronologica" di Miles, il carcere sud africano provocherà delle emozioni intense anche grazie alle testimonianze in prima persona degli ex carcerati.
21. Il fine d'intrattenimento è strettamente legato al concetto di "distanza cronologica" espresso da Miles. Stone che sottolinea come questi luoghi, se da poco dismessi, provocano una percezione complessa, fortemente influenzata dalla scena pubblica contemporanea.
 22. Come suggerisce Oriana Binik, nell'articolo già citato, il concetto inizialmente indicava quei siti caratterizzati dalla presenza di gruppi tra loro in conflitto e quindi da "memorie discordanti". Tunbridge e Ashworth hanno cercato di definire come vittime, carnefici e spettatori si interfaccino agli spazi che li accomunano nella tragedia.
 23. Si cita l'articolo di Kennell James *et al.* «Dark Cities: A dark tourism index for Europe's tourism cities, based on the analysis of DMO websites.» pubblicato nel 2018 sull' *International Journal of Tourism Cities*.
 24. Il binomio pellegrino-morte trova la sua origine nelle prime esperienze di pellegrinaggio che avevano come scopo la visita del Santo Sepolcro e delle tombe dei martiri.
 25. Dalla letteratura al cinema, come per i casi dei colossali moderni, come *Harry Potter* e *Game of Thrones*, i luoghi delle riprese diventano veri e propri santuari dei cinefili.
 26. Si rimanda all'articolo di Crompton John L. «Motivations for pleasure vacation.» in *Annals of tourism research*, n. 4 (1979), p.408-424.
 27. Professore dell'università olandese di Groningen ne dipartimento di Pianificazione della facoltà di Spatial Sciences.
 28. Sembra utile riportare l'ipotesi espressa da Oriana Binik, secondo la quale la visita ai dark places sarebbe un tentativo di ridare alla morte una corretta dimensione, perduta a causa dell'allontanamento dalla vita quotidiana, in un primo luogo e successivamente, poi dell'introduzione del modello di morte mediatico e ripetitivo.
 29. Come riferisce Oriana Binik alcuni studi, il cui fine era quello di comprendere lo scopo del dark tourism, hanno rilevato come la componente della morte fosse poco frequente nelle risposte dei questionari, per cui l'esperienza di visita si indirizzerebbe maggiormente sulla sfera educativa ed emozionale.
 30. Questo tipo di attitudine può più semplicemente essere iscritta nell'*heritage tourism*.
 31. Su questo tema si rimanda alla nota a piè di pagina numero 21.
 32. Le dieci sfaccettature identificate, legate all'esperienza, possono essere: fisiche, sensoriali, relative alla restituzione dell'esperienza stessa, introspettive, trasformative, edonistiche (quindi legate al piacere dell'esperienza in senso ampio), emotive, relazionali, spirituali e cognitive.
 33. Si rimanda all'articolo di Packer, J., e R. Ballantyne. «Conceptualizing the visitor experience: A review

- of literature and development of a multifaceted model.» in *Visitor Studies* 19, n. 2 (2016): 128-143.
34. Si rimanda all'articolo già citato di Oriana Binik «Il fenomeno del dark tourism nella società contemporanea: una rassegna critica della letteratura.» *Rassegna italiana di sociologia*, n. 3, (luglio-settembre 2016), p.777-780.
 35. Il concetto è ben approfondito nell'articolo già citato di Oriana Binik.
 36. Si rimanda al libro citato il bibliografia *Cimiteri, storie di rimpianti e follie* di Marcenaro Giuseppe.
 37. Cliccando sulla dicitura "European Cemeteries Route" nel menù in cima alla pagina dell'A.S.C.E. si viene automaticamente indirizzati al sito ufficiale della route.
 38. Essendo gli Stati Uniti una confederazione di stati con un organo di governo comune da molto prima dell'Unione Europea non sorprende che vantino progetti di collaborazione così particolari da più tempo.
 39. Nelle isole dell'arcipelago hawaiano è scrupolosamente conservata la memoria storica della Seconda Guerra Mondiale, non solo l'attacco a Pearl Harbor ma anche la storia dell'infelice decisione di segregare gli americani di origine nipponica in campi appositi a seguito dell'attacco.
 40. Di cui parleremo approfonditamente nel capitolo successivo.
 41. Si rimanda alla pubblicazione *Bernice Abbott American Photographer*. New York, ArtPress, 1982.
 42. La ricerca condotta da Powell, Kennell e Barton nel 2018 redige la classifica delle migliori dieci città turistiche affidandosi i dati dell'Euromonitor per il numero di presenze turistiche annue. La classifica completa è visibile a pagina 18 della relazione stessa.
 43. Le parole ricercate sono: atrocità, campo di battaglia, catastrofe, commemorazione, conflitto, oscurità, morte, disastro, prigionia, esecuzione, genocidio, olocausto, macabro, monumento, pellegrinaggio, sofferenza, tragedia, guerra.
 44. Il Codice dei Beni Culturali, articolo 101 istituti e luoghi della cultura, comma 2, punto f riporta questa definizione di "complesso monumentale" da cui è possibile desumere la definizione stessa di monumento: "complesso monumentale, un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica".
 45. Il divario tra le città italiane si riduce passando per Roma da 5468 citazioni a 658, per Milano da 775 citazioni a 495 e per Venezia da 167 a 35. Escludendo la parola "monumento" dalla lista la classifica viene stravolta e Roma, l'unica città italiana tra le prime, scenderebbe dalla terza alla quart'ultima posizione.
 46. Le prime pubblicazioni sul tema sono sponsorizzate dal comune di Torino, tra queste troviamo *Le nostre radici. Piccola guida storica artistica del Cimitero Monumentale* edito dall'allora Assessorato ai Servizi Demografici, nel 1986, consultabile al sito <http://www.comune.torino.it/cimitero-monumentale/frame.htm>.
 47. Responsabile degli eventi culturali e delle cerimonie per AFC
 48. Amatuzzi, A., Ramello Laura, *Sulle vie della cultura. Tempi, spazi, soggetti, scritture*, Torino, Naos, 2017.

49. La raccolta storica delle visite dal 2006 a oggi è visibile sul sito di AFC nella sezione “Visite Storiche”. Analizzando i registri si può notare un crescente aumento di esperienze guidate nel corso degli anni.
50. Numerosi sono i casi riscontrati negli anni e visibili negli archivi di giornali come *Il Corriere della Sera* (ad esempio l'articolo di Andreis & D'Amico «Furti al Monumentale, parte la class action che accusa il Comune.» del 2017) e *Il Giornale* (ad esempio con l'articolo di Fossati del 2005«Nei cimiteri di Genova come al self service.»).
51. Si rimanda all'intervento di Renata Santoro nel libro *Sulle vie della cultura. Tempi, spazi, soggetti, scritture*, Torino, Naos, 2017.
52. Dati raccolti dallo studio di JFC-Ferruzzi Massimo nel triennio 2013-2016.
53. Acronimo della Association of Significant Cemeteries in Europe
54. Durante il colloquio privato con l'amministrazione è stato reso noto come ad oggi alcuni licei e scuole d'arte si rechino con gli studenti nel recinto a disegnare in l'amministrazione stessa non venendo avvisata non riesce a sopperire alle necessità di questi visitatori.
55. I percorsi sono visibili alla pagina <http://visite.cimitericapitolini.it> all'interno della quale si può scegliere quale tema visualizzare.

CAPITOLO II
I CIMITERI DI
TORINO



Torino “prima dei cimiteri”

Il cimitero è parte della vita della città. Fin dalla preistoria si contano luoghi adibiti all'inumazione dei defunti, cambiano i rituali, cambiano le sepolture ma il concetto alla base è sempre lo stesso: trovare un posto che accoglia la salma del defunto.

Come sottolinea Ariés nel suo saggio, nonostante la familiarità degli antichi con la morte, questa era temuta e tenuta a distanza. I morti erano impuri e la loro vicinanza rischiava di contaminare i vivi e per evitare qualunque contatto esisteva una netta separazione.

Pare strano ma tra i primi cristiani esisteva la concezione, per cui la sepoltura non fosse necessaria: alcuni eremiti e primi santi abban-

donavano le proprie spoglie insepolti poiché credevano fermamente che la resurrezione li avrebbe resi liberi dalle spoglie carnali¹. In questo modo si sottolineava fortemente il distacco da quel paganesimo tanto condannato.

Il disprezzo della carne non si diffuse in tutto il mondo cristiano, difatti è respinto nel mondo occidentale, più incline a fondere la nuova fede con l'usanza antica delle sepolture.

Era superstizione pensare che la violazione della tomba e della salma impedisse la resurrezione. Quindi spinti dalla paura delle profanazioni, infondata in quanto i morti venivano sepolti senza gran parte degli ornamenti tipici dei secoli precedenti, si iniziò a seppel-

lire le salme in prossimità dei martiri e del luogo del martirio. La vicinanza e il continuo pellegrinaggio garantivano una sorta di controllo delle salme che inoltre beneficiavano delle frequenti preghiere dei fedeli e godevano dell'intercessione dei vicini martiri, gli unici aventi di diritto un posto in paradiso².

Presto ai semplici *martyria* furono affiancate nuove costruzioni, le basiliche cimiteriali, aventi lo scopo di accogliere le folle di pellegrini accorse a venerare la tomba del martire; queste divennero quindi il nuovo fulcro di questi luoghi, andando a caratterizzare nei secoli l'immagine del territorio³, e spesso associandosi a comunità religiose.

Nella città medievale coesistono due poli della vita cristiana: all'interno dell'abitato si presenta la cattedrale, centro delle attività episcopali e del potere della chiesa, e più defilata sorge la basilica che accoglie tra le sue mura e nel terreno vicino le sepolture. Nei secoli i due poli vedranno assottigliare le differenze: la sepoltura all'interno delle cattedrali di nuovi venerabili costituirà un forte richiamo per i fedeli, i quali vorranno essere seppelliti all'interno delle stesse, sostanzialmente annullando la differenza tra i due edifici.

Nasce così una completa commistione tra vivi e morti. I primi espandono la città occupano lo spazio attorno alle basiliche, mentre i secondi si insinuano all'interno dei luoghi di preghiera dei vivi. Viene sostituito il sentimento di diffuso ribrezzo per la morte con uno

più mitigato di familiarità e si crea il binomio chiesa-cimitero caratterizzante i secoli fino all'Ottocento.

Tale commistione si diffonde nella maggioranza del mondo cristiano e diventa prassi quotidiana. Ma dalla seconda metà del Cinquecento si inizia a condannare questa usanza, considerata insalubre. I giuristi della chiesa considerano in maniera diversa l'inumazione nei territori consacrati pertinenti alla chiesa e l'inumazione che avveniva all'interno delle mura della stessa. Solo con il concilio di Braga del 563⁴ la Chiesa prende una ferma posizione sul tema: si condannano e vietano le sepolture all'interno dell'edificio ecclesiastico e si permettono solo al di fuori di questo, con eccezioni pensate per il clero e per i notabili, definiti dal vescovo.

Se sulla carta l'inumazione all'interno delle chiese era vietata, nella pratica furono concesse un gran numero di deroghe. Ancora nel XVIII secolo la pratica sarà condannata ma fino all'avvento delle grandi epidemie Settecentesche nulla cambierà⁵. Le sepolture all'interno delle chiese⁶ necessitano ordine, si diffuse quindi un "metodo" e un'organizzazione delle tumulazioni: i nobili e i facoltosi saranno posti al di sotto della pavimentazione della chiesa, all'interno di pozzi chiusi da delle pietre tagliate a misura e spesso incise; i poveri troveranno posto in uno spazio prospiciente la chiesa, andando a formare una sorta di necropoli esterna⁷.

Intanto il tempo passa e le città crescono ma resta invariato il modo di inumare i propri defunti nonostante i continui divieti da parte della Chiesa Cattolica e nonostante la nuova concezione di causalità tra cimiteri e malattie.

L'evoluzione dei campisanti torinesi non si discosta molto dalla storia generale, esistono poche notizie e ritrovamenti delle prime sepolture romane e paleocristiane. La letteratura storica definisce la presenza, per ogni rione di cui era composta la città, di una chiesa vicino alla quale doveva essere posto un ossario con le spoglie dei parrocchiani. Esistevano dei cimiteri "esterni", da precisare come il termine esterno non indichi propriamente fuori dalla città come si tenderebbe a interpretare ma fuori dall'edificio ecclesiastico⁸, queste pseudo necropoli si adattavano allo spazio cittadino e presentavano dei rischi per la salute degli abitanti limitrofi, rischi incrementati dalla scarsa attenzione per le infrastrutture urbane.

Si cercò di ovviare a questa situazione aprendo dei pozzi all'interno della pavimentazione delle chiese tumulandovi i meno abbienti. Per i ricchi e notabili si manteneva una diversa sepoltura con caratteri di maggior agio, infatti a questi era riservata la zona delle navate; infine gli esponenti del clero erano tumulati nel chiostro delle canoniche e dei monasteri.

Altro caso era quello dei condannati a morte che venivano sepolti al di sotto del

campanile della chiesa di San Dalmazzo. La gestione di queste inumazioni era riservata ad una particolare parrocchia che sorgeva tra via della Misericordia e via Barbaroux "da dove partivano i cortei di conforto per i condannati verso i luoghi della condanna"⁹, quindi Rondò della Forca, lo spiazzo sede del patibolo all'epoca.

Infine è necessario citare l'organizzazione della comunità ebraica. Ammessa a Torino solo nel 1424, ma presente sul territorio dei Savoia da molto prima, trova un luogo atto alla sepoltura solo dopo parecchie traslazioni. Nel 1668 il loro cimitero sorgeva nella zona dell'ex Arsenale, fu conservato dalla comunità fino al 1706, anno in cui venne occupato e distrutto durante la battaglia di Torino. In seguito all'occupazione francese fu dato il permesso alla comunità ebraica di seppellire i propri morti all'interno del ghetto sito in via delle Rosine, finché il cimitero fu spostato ulteriormente in un terreno privato, nel 1772, tramite Regio Decreto. Poco più di vent'anni dopo, la superficie destinata alle sepolture non era più sufficiente, si procedette quindi ad un ampliamento, nel 1808. Con questo ingrandimento fu anche sancito che il canone di locazione del terreno fosse corrisposto, non più dalla comunità ebraica, ma direttamente dalle casse comunali, in quanto l'ebraismo era religione riconosciuta e quindi pari per diritti e doveri alle altre¹⁰. Questi trasferimenti, legati soprattutto alla storia dei ghetti ebraici torinesi, trovano fine con la costruzio-

ne del Cimitero Generale, in cui, nel febbraio 1867, saranno posti dei settori riservati¹¹. La situazione restò invariata ancora per parecchi decenni, e nulla venne fatto per adattarsi alle norme prescritte dalla Chiesa durante i vari concili che si susseguirono. Prima di vedere dei reali cambiamenti Torino subirà due epidemie di peste, tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del XVII¹², alle quali si mostrerà totalmente impreparata e vivrà un boom demografico causato dallo spostamento della capitale sabauda dalla vicina Chambery (1563).

Le epidemie, i cambiamenti impellenti e necessari portarono in secondo piano la questione delle sepolture, tanto che l'aria all'interno delle chiese divenne irrespirabile a causa dei miasmi prodotti dalla decomposizione, miasmi che mettevano i cittadini in allarme, ricordando la peste appena passata.

Di questa situazione dà testimonianza lo stesso arcivescovo di Torino, Monsignor Lucerna Rorengo di Rorà, scrivendo “ a' giorni nostri, nei templi, i sepolcri si sono così moltiplicati, che quasi pare non più dir si possano case di preghiera e sacrificio, ma luoghi piuttosto di non rare indecenze, di frequenti profanazioni e di continuo disturbo e tavola orrore a nausea dei fedeli...”¹³.

I cimiteri di Torino: San Lazzaro e San Pietro in Vincoli

Fortunatamente già sotto il governo di Carlo Emanuele II (1638-1675) si iniziò a proporre il decentramento dei cimiteri, interrompendo di fatto la pratica di seppellire nel terreno di pertinenza delle parrocchie, ma solo la forte calura del 1776 diede l'impulso definitivo¹⁴ per bandire le inumazioni dalle chiese, decisione presa dall'allora re di Sardegna e duca di Savoia Vittorio Amedeo III.

I lavori per l'edificazione di due campi santi, partirono ufficialmente l'anno dopo, nel 1777, e furono affidati all'architetto di casa reale Francesco Valeriano Dellala da Beinasco. Questa iniziativa fu positivamente accolta anche dal clero che definì, tale opera tramite le parole dell'arcivescovo, "... sì manifestamente

utile che nessuna persona di senno e di religione potrebbe dolersene."¹⁵. Come vedremo in seguito oltre ai due cimiteri cittadini vennero anche ideati e realizzati quindici cimiteri rurali, i quali ebbero destini diversi.

I due campi santi cittadini erano pensati per essere edificati in due contrade periferiche della città lontane quindi dall'edificato¹⁶, uno su un terreno donato dal re, San Lazzaro, e l'altro su un terreno di proprietà privata, poi ceduto alla municipalità dai fratelli Ressio previo compenso, presso la Dora, San Pietro in Vincoli.

La legge oltre a definire le norme per l'inumazione, il trasporto, e la preparazione della

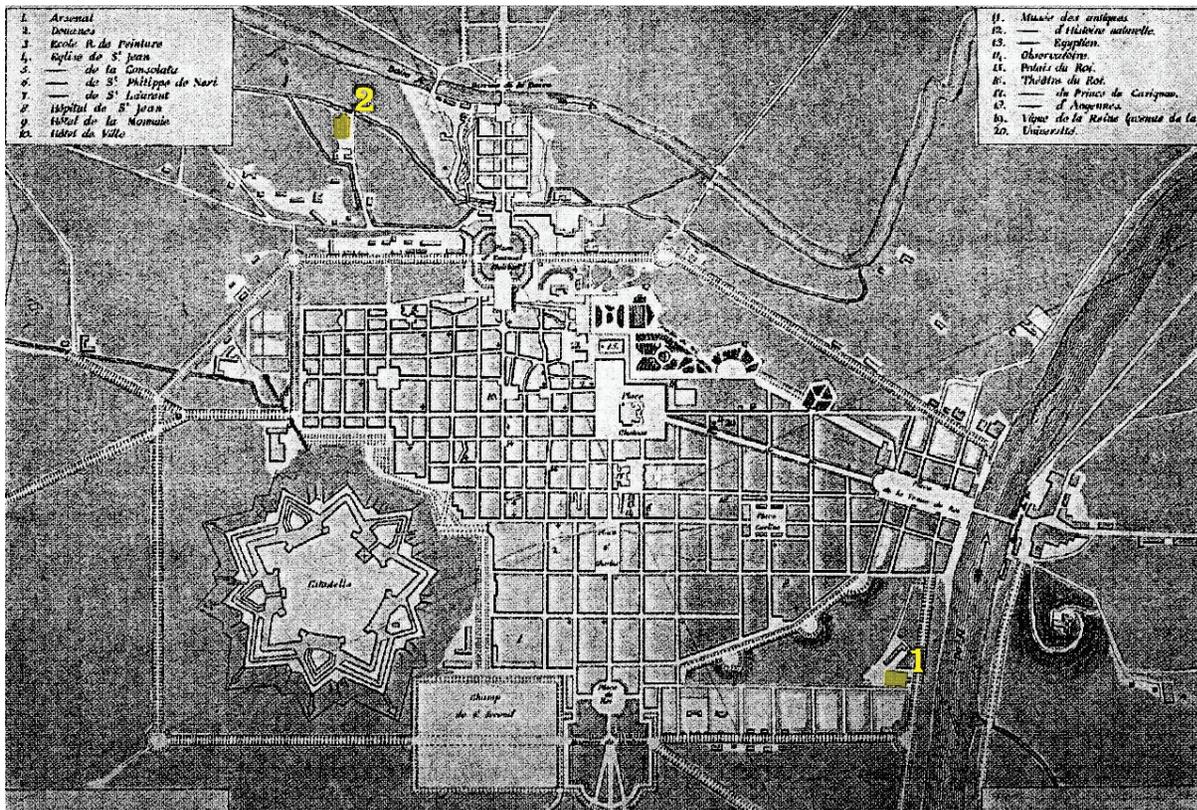


Fig 7. Planimetria di Torino del 1826, con indicati in giallo i cimiteri di San Lazzaro (1) e di San Pietro in Vincoli (2) da Il Parco delle Mezze Lune rielaborazione della planimetria di pagina 14

salme, definiva anche la ripartizione delle tombe per le varie parrocchie presenti sul territorio, utilizzando un metodo proporzionale¹⁷. Nonostante del cimitero di San Lazzaro ad oggi non ci siano più tracce, si conosce, tramite gli scritti, la sua conformazione¹⁸, uguale a quella dell'ancora presente ma inattivo San Pietro in Vincoli: al centro del porticato dove prendono posto in superficie le ef-

figi delle famiglie e nel sottosuolo le salme, si trovano quarantaquattro pozzi adibiti alle sepolture a "cisterna" e uno adibito ad ossario generale. E' risaputa la collocazione, tra via Mazzini, Via dei Mille, via della Rocca e corso Cairoli, oggi su quell'isolato sorge un palazzo per uffici e alcune residenze private. Secondo il libro a cura di Giuseppe Pomba *Descrizione di Torino* tale cimitero era anche

conosciuto con l'epiteto di *della rocca* data la vicinanza all'antico bastione della Rocca. Questo campo santo fu consacrato nel 1778 e rimase attivo per circa cinquant'anni, un periodo relativamente breve, e già nel 1829 le salme al suo interno furono esumate e ricollocate, separandole per ceto sociale. Le più ricche e di famiglia gentilizia furono traslate

nel cimitero gemello di San Pietro in Vincoli, i poveri furono posti nel nuovo campo santo generale che stava aprendosi.

Nell'isolato lasciato libero presero posto poco dopo un convento francescano¹⁹, poi la sede dell'Istituto di Emigrazione Italiana e da ultimo la sede maschile del sifilocomio²⁰



Fig 8. Pianta dei terreni della Fortificazione di Torino e suoi limiti; (Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Carte Topografiche e Disegni - Ministero della Guerra- Tipi e sezioni IV Guerra e Marina-Torino caserme e fortificazioni - Mazzo 398)



Fig 9. Cimitero di San Lazzaro, fotografia d'inquadratura dell'area, scattata presumibilmente intorno al 1850/1900 quando il cimitero era stato sostituito dal convento francescano (<https://www.torinostoria.com/san-lazzaro-la-storia-dimenticata-del-cimitero-gemello-san-pietro-vincoli/>).

sede provvisoria che vi restò per settant'anni fino all'abbattimento²¹. L'effettiva bonifica delle fosse comuni esistenti avvenne molto più tardi solo nel 1952, a seguito del tentativo del 1936. I resti vennero quindi traslati nell'ossario centrale nel campo Primitivo del Cimitero Generale.

Con la chiusura di San Lazzaro nasce una nuova criticità, come redistribuire le concessioni che alcune famiglie avevano sul terreno del piccolo cimitero? La risposta arriva con Manifesto Senatorio del 4 aprile 1829 (Vari,

Ordinati del Comune di Torino, anno 1829) nel quale alle famiglie proprietarie di sepolcri viene riconosciuta da parte della città l'assegnazione di "od un sito di sepoltura privata nel nuovo cimitero, od un sepolcro particolare nel detto cenotafio di San Pietro, ovvero pagar loro la somma di lire 600".

Una vicenda parallela vive il cimitero gemello di San Pietro in Vincoli, detto anche in dialetto *dij còi* probabilmente per la vicinanza con dei campi coltivati a cavoli o forse per una distorsione del nome stesso²². Su questo

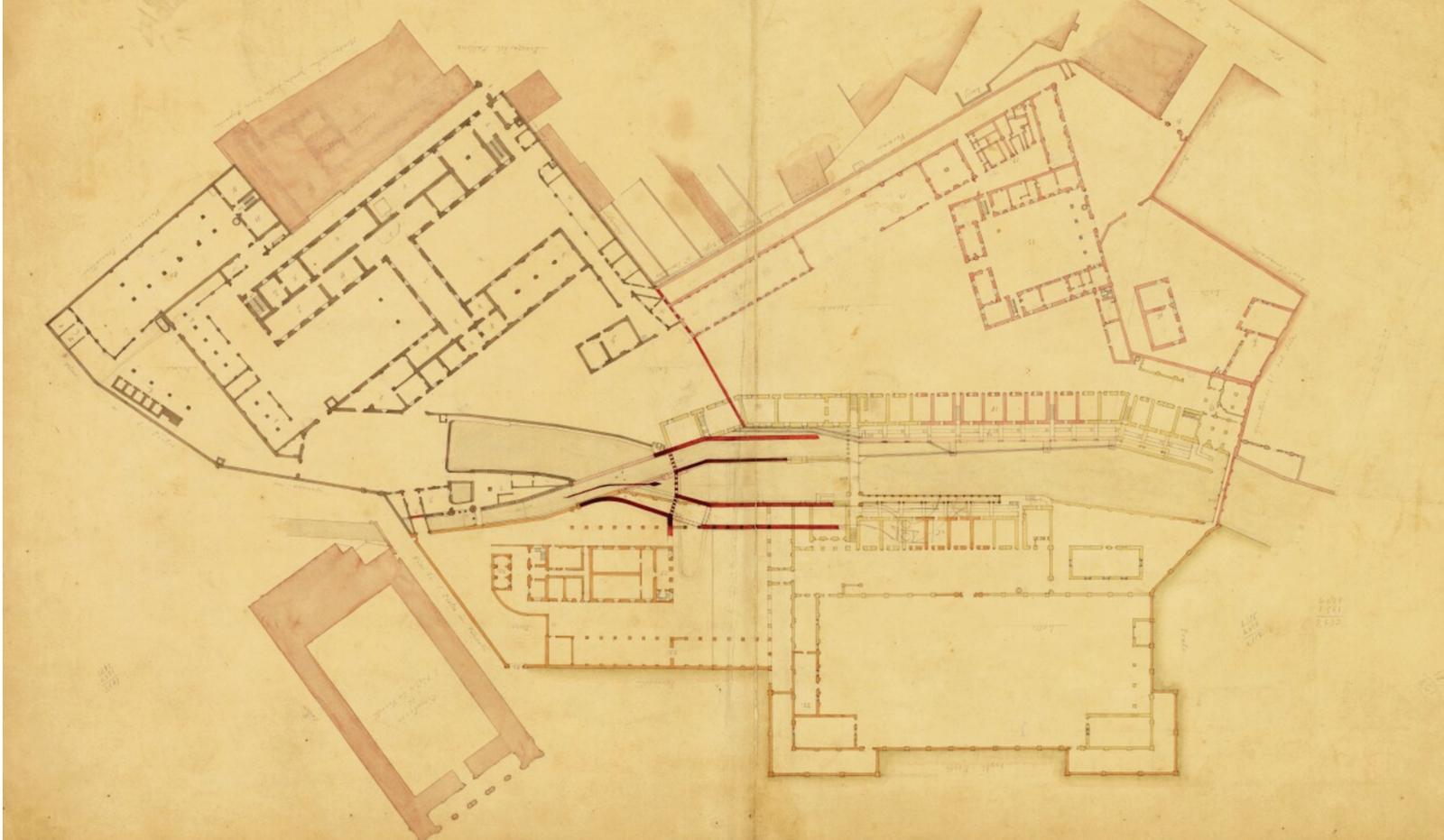


Fig 10. *Pianta dei fabbricati e del quartiere vicino al cimitero di San Pietro in Vincoli* (Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Carte Topografiche e disegni - Ministero dei Lavori Pubblici - Miscellanea Genio Civile - Torino - Torino - Mazzo 43).

luogo sono presenti più documenti e informazioni tanto che è possibile sapere che le prime inumazioni ebbero luogo nei primi mesi del 1778, che fosse pensato per accogliere solo cattolici sepolti secondo rito, ma che negli spazi prossimi avessero preso posto dei campi per altre confessioni²³. A differenza di San Lazzaro le sepolture all'interno del suo gemello continuarono nonostante la creazione del Cimitero Generale, anche se limitate alle sole

tombe di famiglia. Ancora nel 1852 subì un forte danneggiamento a causa dell'esplosione di una polveriera poco distante. La fine delle sepolture avvenne con un decreto regio del 1882, con il quale si impediva a ragion di sanità e igiene pubblica, di inumare ulteriori salme; nonostante il divieto il cimitero rimase aperto ai visitatori fino al 1937²⁴ anno in cui le visite furono ridotte e ricondotte a particolari av-

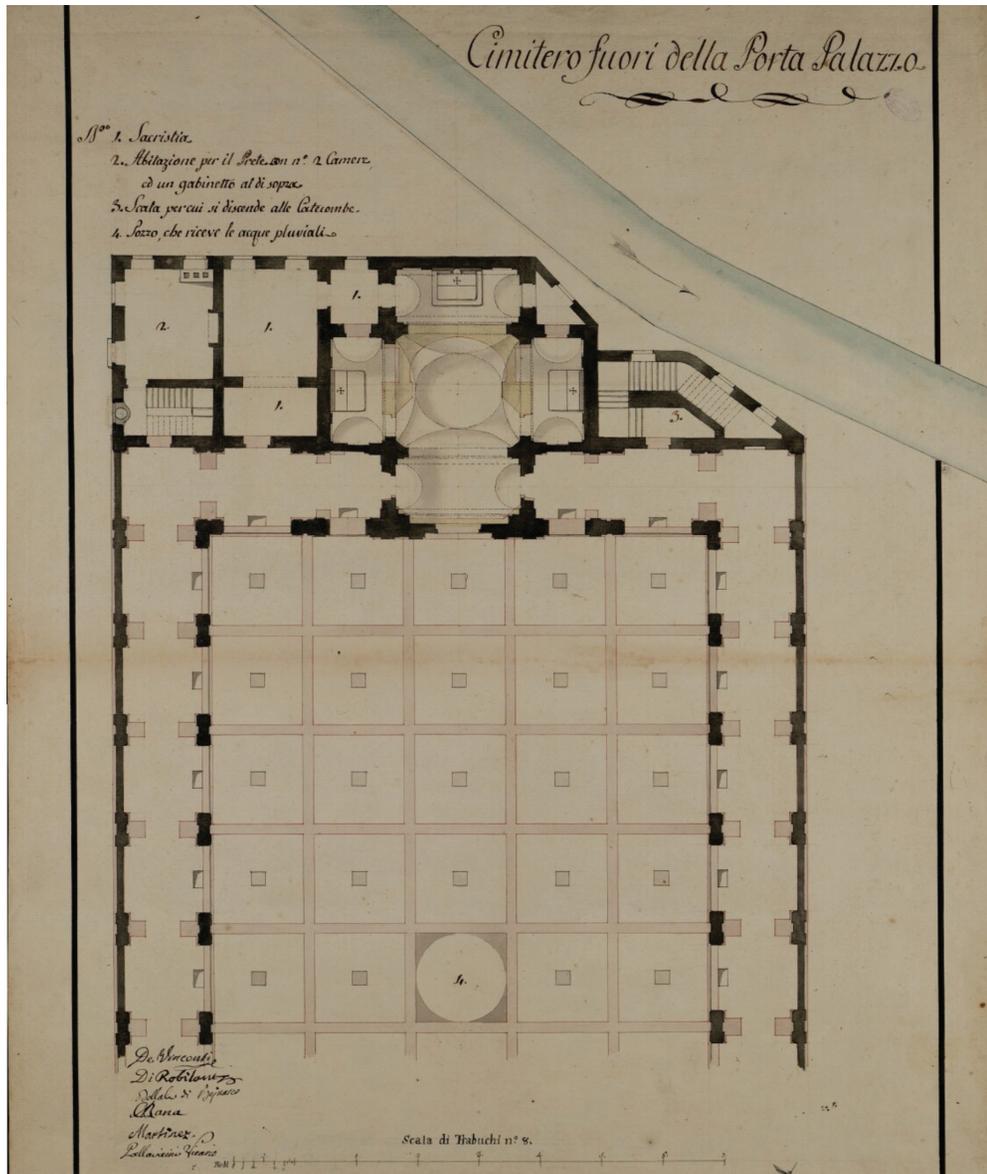


Fig 11. Cimitero fuori della porta di Palazzo (Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite - Carte Topografiche e Disegni - Carte Topografiche per A e B - Torino - Torino 29 - Maggio 14)

venimenti. Nel 1970 anche a causa dell'opera di vandali venne deciso lo sgombero, oltre alla traslazione delle salme esistenti venne prevista la posa di una lapide a memoria delle persone ivi sepolte. Le cripte vennero semplicemente sigillate mantenendo così la sacralità del luogo. Oggi tale cimitero ospita oltre a tre compagnie teatrali un gran numero di eventi di stampo culturale durante tutto l'anno.

santa cultura
IN VINCOLI
 — stagione teatrale —

27 ottobre 2017
 20 maggio 2018
San Pietro in Vincoli Zona Teatro
 via San Pietro in Vincoli 28 - Torino

ACTI TEATRI INDIPENDENTI
 tel. 011 5217099 - 331 3910441
 info@teatriindipendenti.org - www.teatriindipendenti.org

LA STAGIONE FA PARTE DI FERTILI TERRENI TEATRO

ideazione e organizzazione con il sostegno di con il patrocinio di

Fig 12. Locandine della stagione teatrale 18/19, l'associazione artistica Acti che dal 2000 ospita rassegne artistiche all'interno dell'antico camposanto (<http://www.teatriindipendenti.org/santa-cultura-in-vincoli-17-18/>)

FERTILI TERRENI TEATRO

LA NUOVA STAGIONE 18/19
 BELLARTE
 CUBO TEATRO
 SAN PIETRO IN VINCOLI ZONA TEATRO
SPAZI UNITI PER IL CONTEMPORANEO

I cimiteri di Torino: i campi suburbani, una breve panoramica

La necessità di terreni per le tumulazioni nelle aree esterne della città non poteva essere soddisfatta dai soli due cimiteri di San Lazzaro e San Pietro in Vincoli, era quindi necessario predisporre dei luoghi che soppe- rissero alle necessità cimiteriali dei quartieri di Crocetta, Cavoretto, Abbadia di Stura, Sassi, Reaglie, Santa Margherita, San Vito, Pozzo Strada, Madonna del Pilone, Mongreno, Super- ga, Mirafiori, Madonna di Campagna, Lingotto e Lucento²⁵.

Questi luoghi sarebbero sopravvissuti poco all'interno di una città in piena espansione, infatti le prime chiusure avvennero il 1° gennaio 1895 e le inumazioni ridistribuite tra il cimitero di Sassi e quello Generale.

Cimitero di Santa Margherita

Il 2 giugno 1837 fu affidato all'ingegner Barone di trovare il sito più adatto per lo scopo, così in poco meno di sei mesi dopo ebbero inizio i lavori di costruzione. L'appezzamento di terra, di 2270 mq prescelto distava di mezzo chilometro dalla chiesa parrocchiale e fu ottenuto acquistandolo dal teologo Don Michele Asinari. Il suo recinto era caratterizzato da un lato a forma d'ferro di cavallo, dove si apriva la cappella e gli spazi di servizio. Dall'altro lato vi era l'accesso che affacciava su un viale centrale che divideva due campi d'inumazione che a loro volta erano pensati in parte per gli adulti e in parte per gli infanti; nel mezzo di questo viale prendeva posto l'ossario comune.

Come molti degli altri campi suburbani con il decreto del 1895 veniva soppresso, ma restò aperto per le tombe di famiglia e in attesa della scadenza dei campi fino al 1925, cinque anni dopo fu definitivamente sconosciuto.

Cimitero di Superga

Al piccolo recinto collinare si accedeva tramite il lato più piccolo trovandosi di fronte due campetti di sepoltura per adulti e infanti, gli uni separati dagli altri, e un piccolo ossario comune centrale.

Dall'esterno si accedeva alle stanze adibite a deposito e ad un piccolo campo defilato pensato per i bambini morti senza battesimo. L'area primitiva subì un ampliamento di 96,25 mq, nonostante questo fu soppresso nel 1895.

Cimitero di Madonna del Pilone

La costruzione di questo recinto inizia nel 1856, anno in cui venne comprato un terreno da 1802 mq dal signor Pietro Roberto. Il recinto all'interno presentava quattro campi, di cui tre predisposti per le sepolture degli adulti e uno per quelle degli infanti. Opposte all'ingresso si trovavano la cappella, un ricovero degli attrezzi, e gli spazi di servizio, tra cui camera del custode, camera di osservazione delle salme. Come i cimiteri già citati anche questo trovò la sua fine nel decreto del 1895, le salme vennero portate al cimitero di Sassi e oggi nella stessa posizione vi sorge una scuola

Cimitero di Mongreno

Distante circa un chilometro dalla parrocchia, questo cimitero sorse su un terreno donato alla municipalità dal dottore Giuseppe Fenoglio. A differenza dei cimiteri citati prima l'ingresso avveniva tramite il lato maggiore e il viale centrale divideva il campo in due aree d'inumazione simmetriche, a fine del vialetto una cappella si addossava al recinto; le sepolture degli infanti trovavano spazio vicino a questa cappella. Nel 1896 si attuava il decreto regio dell'anno precedente confermandone la chiusura.

Cimitero di Reaglie

In questa zona esisteva già un minuscolo cimitero addossato alla parrocchia ma data la conformazione del terreno, in discesa, e i miasmi spesso emessi risultò chiaro che questo luogo non fosse più appropriato ad accogliere delle salme, così nel 1831 il piccolo borgo chiese un cimitero nuovo. La parrocchia comunicò le necessità alla municipalità, indicando dei luoghi secondo loro appropriati, tali siti furono controllati dall'ingegner Barone che decise per il migliore. Nel 1832 si avviarono le pratiche per l'acquisto del sito prescelto, il quale si saturò molto in fretta a causa della sepoltura senza un ordine adottata fin da subito. Fu quindi necessario provvedere ad un primo ampliamento il quale permise la formazione di un nuovo ingresso e la divisione centrale in due campi. Anche questo cimitero

fu chiuso a seguito della delibera del 1895²⁶.

Cimitero del Lingotto

Le sepolture nella zona del Lingotto fino al 1786 avvenivano all'interno della chiesa parrocchiale, in quell'anno lo stesso parroco evidenziava come i tumuli presenti costituissero un problema igienico-sanitario. Accogliendo la segnalazione del parroco il Comune assegnò alla parrocchia un appezzamento di terra per costruire un cimitero. La vera e propria edificazione dovette aspettare qualche anno in quanto Chiesa e Municipalità entrarono in lotta per definire che dovesse pagare l'opera. Alla fine, dopo tre anni, fu deciso di ridurre il terreno assegnato al camposanto e che la città fornisse i materiali occorrenti ma riservandosi il diritto di usufruire delle sepolture nel momento del bisogno. Nel 1884 le fosse presenti occupavano gran parte del campo che oltre al recinto prevedeva la residenza del becchino, dei locali di servizio a deposito e la cappella.

Con la riorganizzazione delle fosse si liberò altro spazio ma nel 1886 fu comunque approvato il progetto di ampliamento, creando così tre campi per adulti e uno per infanti, oltre a questo trovarono posto anche l'area dei feti, l'ossario, tombe di famiglie e un monumento ai caduti.

L'assorbimento di questo cimitero nel tessuto urbano ne decretò la chiusura nel 1952 e sgomberato definitivamente nel 1972²⁷.

Cimitero di Lucento

Questo piccolo campo nacque con l'espropriazione dei terreni all'Istituto Bonafous, come gli altri comprendeva sepolture per infanti e adulti, con la presenza di tombe di famiglia e inumazioni singole, oltre alla cappella disponeva di spazi di deposito e la guardiola di controllo. Lo sgombero del terreno avvenne solo nel 1970²⁸.

Cimitero di Madonna di Campagna

A causa dell'aumento di mortalità data dall'ultima epidemia di colera fu richiesto al Comune, nel 1835, il permesso per costruire un campo santo, i lavori iniziarono nel novembre dell'anno successivo. La primitiva superficie di 991 mq, al cui centro erano inumati i monaci del vicino convento capuccino, fu implementata un cinquantennio dopo con la creazione del primo ampliamento. Il campo finale oltre alla cappella centrale contava sei campi per le inumazioni, tombe di famiglia, spazi coperti di pertinenza e all'esterno la piccola residenza del custode. Quest'area vide il divieto di accogliere ulteriori inumazioni nel 1931, da questo momento il camposanto visse un progressivo abbandono che lo portò alla definitiva chiusura e bonificata, con conseguente riconsegna dei territori alla municipalità, nel 1970²⁹.

Cimitero di Pozzo Strada

Lo storico camposanto addossato alla parrocchia, con le sue esalazioni, infastidiva il regolare svolgimento delle cerimonie; così intorno al 1840 l'ingegner Barone venne incaricato di trovare un sito adatto per la nuova edificazione di tale complesso. Nei due anni seguenti fu approvato il progetto e acquistato il sito da parte della municipalità.

Al rettangolo che formava il recinto, sul lato più lungo erano addossati il deposito dei feretri, la sala di vigilanza e quella d'osservazione della salma, che per manifesto senatorio doveva aspettare 24 ore prima dell'effettiva sepoltura: "Per ultimo rinnoviamo l'ordine, sotto pene a Noi arbitrarie, che nessun cadavere possa essere incassato, e portato alla sepoltura, se non dopo l'intervallo di ore 24 dalla seguita morte..."³⁰.

Centrale al cimitero si trovava la piccola cappella sotto la quale si estendeva l'ossario, oltre a questa struttura il campo disponeva di quattro settori per l'inumazione degli adulti e due settori, in prossimità del suddetto ossario, per l'inumazione degli infanti.

Nel 1893 si ebbe una prima ampliamento inserendovi così altri due campi, e ancora nel 1912 veniva proposta una seconda ampliamento attuata, secondo i disegni d'archivio, l'anno successivo. Durante il secondo conflitto bellico a causa dell'incursione aerea del 28 novembre 1942 il campo santo subì numerosi danneggiamenti.

Anche questo cimitero venne soppresso con la delibera del 1952 del Consiglio Comunale, ma solo nel 1971 avvenne lo sgombero definitivo e la riconsegna dei terreni alla municipalità.

Cimitero di San Vito

Le relazioni tra Municipalità e la parrocchia di San Vito sono antiche e si riscontrano in documenti del 1100.

Come per altre borgate anche questa, col passare degli anni, necessitò di un proprio sito di sepoltura, nuovamente viene convocato l'ingegner Barone che dopo controversie legali nel 1838 vide validare il suo progetto. Partendo dall'antico cimitero collocato appena sotto la parrocchia viene creata una nuova area a forma di ventaglio, su terreni ceduti dalla Municipalità. Il cimitero era diviso in campo per gli infanti e per gli adulti, separati a un viale contenente l'ossario generale. Sul lato opposto al settore dei bambini vi erano le sale a servizio delle sepolture. Soppresso nel 1952 le uniche due sepolture gentilizie furono riassegnate in altri campi santi torinesi.

Cimitero di Mirafiori

Costruito su terreni donati dalla famiglia Canta e dal conte Prospero Balbo di Vinadio, oggi è aperto al pubblico solo il sabato e la domenica; non prevede più la possibilità di inumare salme da dopo l'apertura del Cimitero Sud, detto Cimitero Parco, nel 1972. Anche



Fig 13. Foto dei danni provocati dai bombardamenti nel cimitero torinese di Sassi, foto scattata presumibilmente nel dicembre 1942 (<http://www.museotorino.it/view/s/7985fclcl4dc46b5a66180e6b9738684>)

questo campo santo, presentava una divisione interna tra adulti e infanti, tombe singole e di famiglia, ossario, cappella e spazi a servizio delle sepolture.

Cimitero di Abbazia di Stura

Lo stesso Antonio Carella sottolinea nel

suo libro la mancanza di informazioni circa questo sito, si sa che nel 1760 vi sorgeva una parrocchia a servizio delle cascine arcivescovili che vi sorgevano in prossimità. Negli anni Cinquanta la necessità di altro spazio per le inumazioni costringe a seppellire in fosse con durata decennale e ad appoggiarsi per quanto possibile al vicino Cimitero Generale. A causa

della continua richiesta viene predisposto nel 1963 un ampliamento che incontra innumerevoli difficoltà tanto che l'Amministrazione decide di fermare i lavori. Nel 1963 grazie alla delibera dell'anno precedente, riguardante la fascia di rispetto del cimitero di Cavoretto, viene ridotta anche la fascia di quello di Abbazia e portata a 100 metri. Otto anni dopo, nel 1971, il sindaco risponde alla preoccupazione delle associazioni di zona assicurando la non chiusura del campo santo al contrario prevede un futuro ampliamento³¹.

Cimitero di Cavoretto

I registri attualmente conservati nella parrocchia di San Pietro in Vincoli, dimostrano come le prime sepolture, datate 1588, venissero attuate in un terreno posto sul lato nord della stessa parrocchia, dagli stessi documenti ancora si desume come nel 1890 il camposanto fosse già ubicato nella stessa posizione di oggi, il sito originale permetteva la sola inumazione in campo e prevedeva un solo spazio coperto come deposito dei feretri. Nel 1912 si definisce un primo ampliamento, il perimetro si prolunga sui lati nord-est e nord-ovest mantenendo l'ingresso storico, inserendovi però un corpo di fabbrica che comprende l'abitazione del custode e alcune sale a servizio delle sepolture. Il nuovo campo è diviso in quattro appezzamenti da due viali, all'incrocio dei quali, sotto ad una croce, sorge l'ossario generale. Un altro ampliamento viene progettato nel 1931, ma la differenza di

quota permette l'accesso a questa nuova area solo tramite un sistema di scalinate. Dal 1957 si susseguono una serie di proteste da parte dei cittadini che portano nel 1962 alla riduzione dell'area di rispetto a 100 metri, anche se questo non risolve la mancanza di spazio, anche dopo la recente ampliamento oltre Strada Villa Zanetti.

Cimitero di Sassi

L'antico cimitero di Sassi era composto da un'area di terra venduta alla Parrocchia dal marchese Enrico Della Chiesa di Roddi nel 1828. Il rapido espandersi della città comportò l'assorbimento della Borgata Sassi, ma a differenza dei cimiteri delle altre borgate quella di Sassi non vide la soppressione del suo campo santo. Tramite delibera del 1896, ma a partire solo dal 1898, all'interno del suo cimitero vennero trasportate e inumate anche le salme delle borgate di Superga, Mongreno, Reaglie, Madonna del Pilone; con l'aumentare delle esigenze divenne quindi necessario pensare ad un ampliamento. Questo viene approvato nel 1949 e attuato a partire dal 1953, ancora tredici anni dopo verrà approvato un secondo ampliamento attivo dal 1968.



Fig 14. Cimitero di Mirafiori oggi (<https://www.lastampa.it/2015/07/06/medialab/il-cimitero-che-non-vuole-morire-9vI0PnYeeacmjElvRCODl/pagina.html>)

Il nuovo cimitero di Torino

Il continuo crescere della popolazione rese i campisanti di San Lazzaro e di San Pietro in Vincoli inadatti a rispondere interamente alla domanda di inumazioni torinese. Il sistema entrò quindi in crisi: nonostante le cripte fossero svuotate periodicamente, si decise di introdurre un sistema a rotazione, uno per volta i due campi fungevano da cimitero generale convogliando tutte le sepolture nel loro terreno, garantendo un sufficiente periodo di riposo alle salme, le quali venivano poi traslate aprendo ad un nuovo turno uno dei cimiteri. Questo sistema, seppur solo un palliativo, per un po' di tempo ebbe dei buoni risultati ma pur di fare spazio si iniziò ad esumare prima del tempo dando luogo a spettacoli nauseabondi e insalubri.

Questa situazione di crisi si protrasse fino al periodo Napoleonico, quando gli organi di Governo dovettero adattarsi alle norme dei conquistatori. Già durante l'occupazione del 1802, due anni prima dell'editto di Saint-Cloud³², si imponeva alla città di smettere di inumare all'interno delle chiese. Con la caduta di Napoleone e la restaurazione la Municipalità dovette affrontare un gran numero di problemi; non da ultimo la revisione del sistema di sepolture che per l'ennesima volta risultava in crisi, oltremodo aggravata dal continuo crescere della città. Era necessaria una soluzione finale, che mettesse una volta per tutte il punto a questa situazione sempre traballante.

Così al marchese Cesare Romagnano di

Virle, in qualità di “responsabile dello stato civile della città di Torino”, venne conferito nel 1826, il compito di trovare un sito adatto a sostituire il saturo cimitero di San Lazzaro. L'altra sede doveva dimostrare di avere una disponibilità di “tombini” adeguata alle nuove norme sepolcrali.

Così un anno dopo, il 30 aprile 1827, l'avvocato e decurione Edoardo Tholozan, riferì al Sindaco i risultati di tale richiesta, proponendo un piano di lavori utilizzando i progetti di Gaetano Lombardi. Quattro mesi dopo fu approvata la costruzione del nuovo Cimitero Generale della città di Torino, ponendo le basi per “un’opera di ragguardevole costo, ma di non meno assoluta necessità”³³

Nel settembre dello stesso anno dopo l’approvazione da parte della Regia Segreteria dello Stato fu disposta l’introduzione nel bilancio del 1828 la somma di 10.000£ per l’inizio dei lavori.

La somma si mostra non sufficiente, già la previsione di spesa presentata dall’avvocato Edoardo Tholozan nella sua relazione mostra la necessità di una cifra quasi tre volte superiore, della cifra somministrata dalla città 40.000£ sono per la bonifica del terreno di San Lazzaro e il resto per la realizzazione del recinto primitivo del nuovo cimitero.

A questa situazione pone rimedio il benefattore marchese Carlo Tancredi Faletti di Barolo che decise di fornire la somma di

300.000£. Per ringraziare e onorare tale gesto e l’uomo che lo compì, il 28 febbraio del 1828 fu ordinata la costruzione di un busto marmoreo dalla Municipalità ed in oltre gli venne dedicato il piazzale antistante al cimitero.

Questo slancio di generosità trovò eco anche nelle azioni della moglie del marchese, Giuliana Vittornia Francesca Colbert, che, seppur di origine francese, considerava Torino come sua città adottiva; così fra le sue iniziative d’interesse sociale trovarono posto anche quelle dedicate alle inumazioni. Non per ultimo anche Davide Revelly, vice sindaco all’epoca della costruzione del cimitero, decise di donare la sua parte, alzando il tesoretto raccolto di 3.000£.

Definite tutte le donazioni e compilati gli atti fu possibile, il 17 maggio 1828, avviare i lavori. Il modello organizzativo e la forma architettonica furono ripresi dall’esistente Cimitero della Villetta a Parma, costruito tra il 1819 e il 1823 su progetto di Giuseppe Concetti. Il cimitero emiliano mostra oltre alla forma ottagonale e alla divisione simmetrica in quattro campi, anche una lunga fila di porticati affidati a famiglie gentilizie che, a differenza di quelle torinesi, dovettero accollarsi la spesa per la costruzione delle stesse, ed inoltre anche in questo caso gli spazi triangolari che risultavano dall’iscrizione dell’ottagono dentro il quadrato generatore vennero adibiti ad usi diversi: innanzitutto l’ossario, lato sud-est; il campo per gli evangelici e gli ebrei, lato

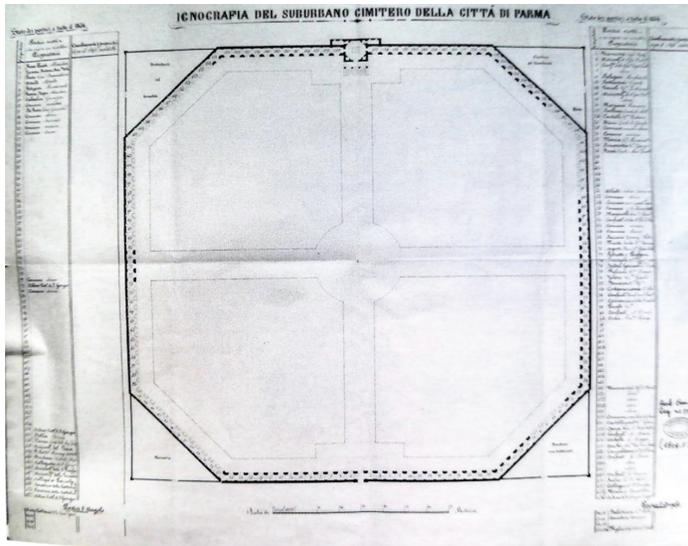


Fig 15. Ritratto di Carlo Ippolito Ernesto Tancredi Maria Falletti di Barolo e della moglie Juliette-Françoise-Victurienne Colbert

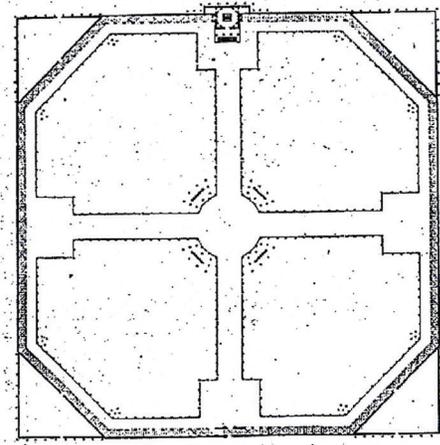
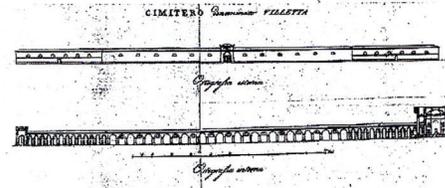
sud ovest; il settore nord-ovest era dedicato ai suicidi e ai condannati a morte li vi abitavano anche il boia e la sua famiglia; infine l'ultimo triangolo era pensato per dare sepoltura ai bambini nati morti o prima del battesimo. Le somiglianze non si limitano a questo ma anche alla scelta di aiutare le parrocchie fornendo a titolo gratuito i feretri per i poveri, compito che fino a qualche decennio prima era svolto dalle parrocchie d'appartenenza³⁴.



Fig 16 Disegni di progetto per il campo primitivo del cimitero di Parma e foto dei porticati, tratte dal libro di Michela Rossi, *Città perduta, architetture ritrovate. L'ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma, studi e progetti* (ETS, 2007) Si può facilmente notare la somiglianza con il campo Torinese.



Croquis storica della Chiesa



Il Campo Generale di Torino, l'area del Primitivo

Trovato il terreno consono allo scopo le operazioni di esproprio non furono per nulla semplici. I proprietari, Giovan Battista Allumello ed Emanuele Vachetta, supportati dall'architetto Giuseppe Giraud, fecero salire fortemente il valore del terreno, raddoppiandolo; furono necessarie due perizie, la prima con delegato comunale la seconda con perito assunto dal Senato, per definire il prezzo finale e solo nel giugno 1829, con i lavori già avanzati, veniva decretata congrua l'ultima perizia.

La scelta della zona ricadde in un luogo esterno all'urbe e non ancora costruito: il Parco delle Mezze Lune o del Viboccone³⁵.

Questo luogo si mostrava come una delle delizie della corona Savoia, e fu creato per volere di Emanuele Filiberto³⁶ al fine di celebrare il suo insediamento nella città di Torino. Il parco viveva un forte rapporto con i fiumi³⁷ che lo circondavano su tre dei suoi lati e con la componente agreste dell'intorno. Si mostrava un luogo ricco di flora e fauna molto varia, diviso in due parti: la zona d'ingresso denominata "Parco Nuovo", riservata ai nobili di corte; l'altra a nord delimitata dalle anse dei fiumi Po e Dora che intorno al 1605 venne progettata per il completo e unico diletto del Principe, al suo interno vi sorgeva anche la residenza privata del sovrano; la struttura illustrata nel *Teatrum Sabaudiae* probabilmente

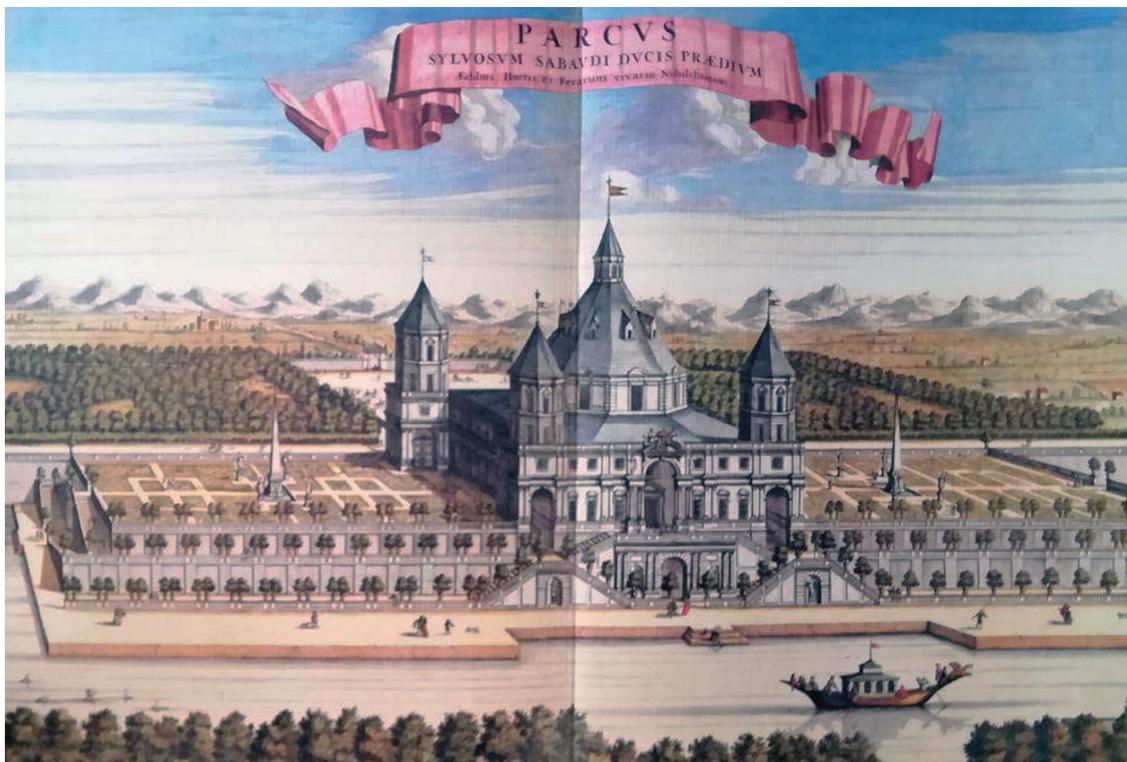


Fig 17. Regio Parco e residenza del Viboccone, incisione su disegno d'aurore sconosciuto dal *Theatrum Sabaudiae*.

non venne mai ultimata³⁸. Se dei lavori sulla residenza reale non si conosce molto si sa per certo che la caduta di questa delizia fu decretata dalla discesa delle truppe francesi. Nell'assedio nel 1706, i francesi utilizzarono questi terreni, come quelli di altri parchi, per porre i loro accampamenti; non solo il parco del Viboccone ma anche quello del Valentino e di Mirafiori subirono danni, tali che comportarono un ritorno di alcune delle loro aree

alla vita agreste.

Tornando al cimitero il progetto originale di Gaetano Lombardi³⁹ era pensato per accogliere tutte le salme torinesi, infatti per i cimiteri israelitico e dei SS Bino ed Evasio era già stata prevista la chiusura. Il camposanto ebraico che sorgeva, dal 1772, in una zona insalubre del quartiere Vanchiglia verrà chiuso nel 1867 per essere definitivamente trasferito in un'area predisposta nel Cimitero-

ro Generale, lasciando posto ai progetti di riqualificazione condotti dall'architetto Antonelli. Per quanto riguarda il cimitero dell'ospedale di Carità, intitolato ai santi Bino e Evasio, venne chiuso subito dopo l'apertura del nuovo camposanto, poiché nello stesso era stata predisposta un'area ad esso riservata⁴⁰. Il progetto mostrava un campo di forma quadrata collegato alla città da un grande viale d'accesso alberato, attuale via Catania. All'interno due viali ortogonali dividevano il cimitero in quattro campi e di fronte alla zona d'accesso doveva essere posizionata la cappella cimiteriale. L'incrocio dei due viali generava uno spiazzo circolare all'interno del quale era posta una camera mortuaria di forma quadrangolare, le quattro aree per l'inumazione a terra erano pensate per le salme comuni, invece intorno al perimetro venivano poste le sepolture di coloro che desideravano dietro compenso avere un sito particolare. All'opposto dell'ingresso doveva sorgere la cappella di forma quadrata ma inserita in una esedra vegetale di cipressi e salici. La stessa curva era ripresa e ingrandita nell'area retrostante la cappella per permettere l'inumazione dei non cattolici e delle morti violente.

La scelta del territorio fu influenzata dalla presenza di alcune manifatture, tra le quali la Manifattura Tabacchi oggi sede degli uffici di Unito⁴¹, che nell'ottica urbanistica del Lombardi avrebbero frenato un'espansione residenziale.

Successivamente il progetto venne cambiato, conservando comunque alcuni tratti: il campo restò ugualmente diviso e vennero mantenute le tumulazioni "speciali". Restano i due viali ma al loro incrocio non sorge più la camera mortuaria ma una grande croce attorno alla quale sono poste le sepolture singole.

Il nuovo progetto prevede un ingresso scenografico tramite via Catania che funge da preludio al fronte scenico formato dalla chiesa cimiteriale, detta del Santo Sepolcro. Questa posta su un alzato di sette gradini mostra una pianta circolare e un unico lucernaio zenitale che permette l'ingresso di una luce limitata, creando un ambiente cupo e adatto alle emozioni vissute nel luogo dei presenti. Alla sala centrale si affacciano quattro piccoli atri laterali di forma quadrangolare, tre dei quali ospitano gli ingressi frontali e laterali alla cappella, l'ultimo ospita l'altare e il cenacolo. Nell'atrio a sud-ovest è collocato il busto raffigurante Carlo Tancredi Faletti di Barolo, sindaco e mecenate dello stesso cimitero.

Il soffitto a cupola cassettonata è sorretto da un ricco colonnato che richiama il Pantheon di Roma, l'uso dello stile neoclassico cerca di richiamare i mausolei antichi. L'interno è scandito da quattro nicchie incorniciate da colonne, da due di queste si accede ai porticati laterali e da lì agli edifici di servizio, mentre le altre definiscono l'ingresso e la zona dell'altare, rialzato su due gradini rispetto al livello di calpestio della chiesa.

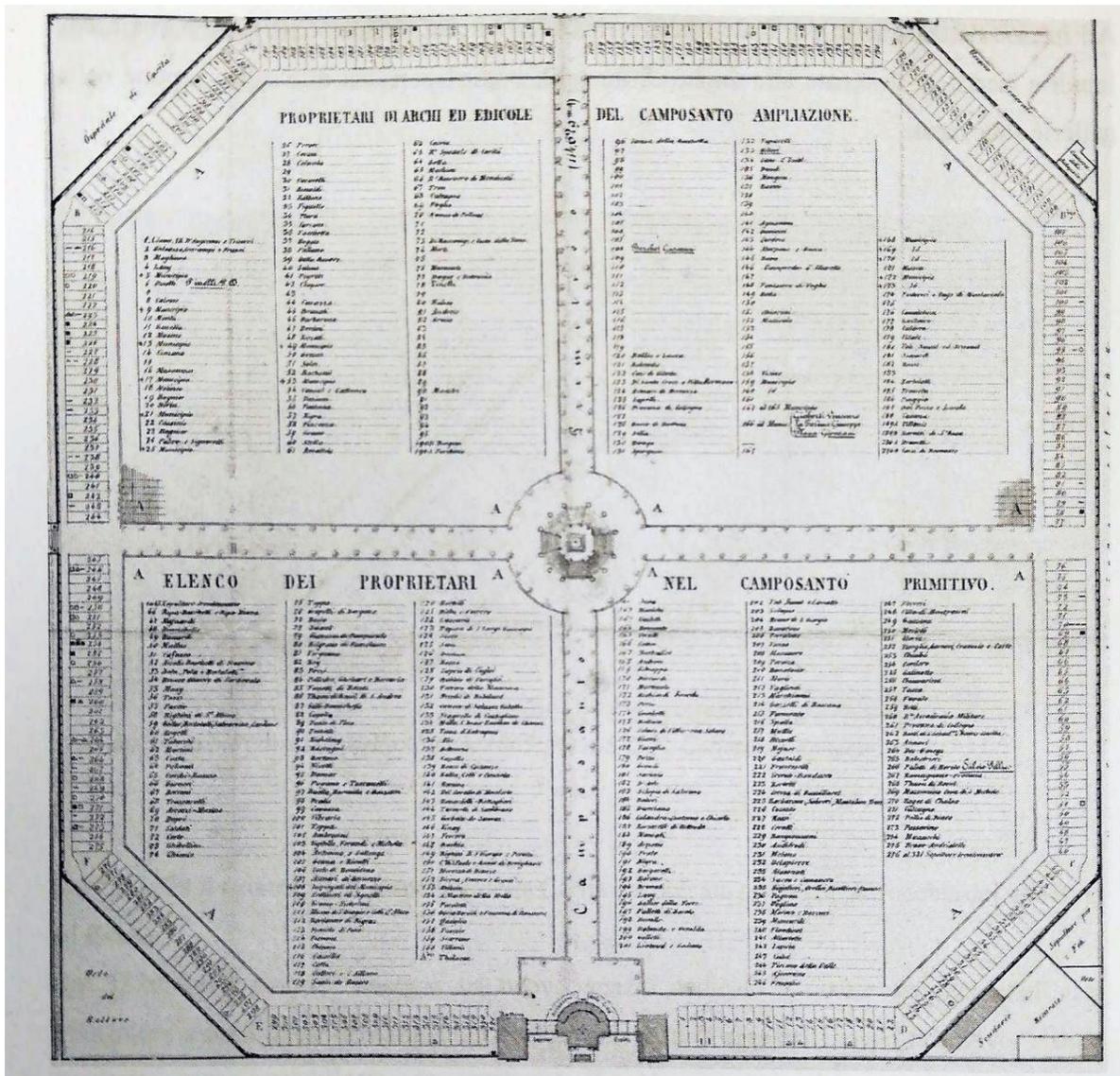


Fig 18. Planimetria raffigurante la sistemazione del Campo Primitivo e delle aree triangolari (Archivio Storico della Città di Torino - Collezione Simeom - SIM D 553).



Fig 19. Infilata dei nicchioni posti sul muro perimetrale del settore primitivo. Scatto di ottobre 2017, Chiara Molaro

Gli spazi laterali raggiungibili tramite i porticati ospitano, da progetto originale, le abitazioni per il cappellano e per il portinaio, nonché gli spazi per gli addetti al servizio mortuario. I porticati non assumono solo la classica funzione di passaggi coperti ma trovano un'applicazione ulteriore, infatti sono anche gli accessi al recinto cimiteriale e i passaggi distributivi agli edifici laterali.

La cappella mostra la facciata prospiciente alla strada di tipo monumentale, definita da quattro lesene di ordine gigante poggianti su un basamento e che reggono un fregio con

iscrizioni; mentre il fronte interno mostra un porticato semicircolare sostenuto da colonnine, all'interno del quale sono poste le lapidi ricordanti i decurioni torinesi. Anche gli altri edifici vedono una cura maggiore nella facciata fronte strada, dove mostrano cornici decorative e timpani triangolari, invece all'interno il fronte è lasciato liscio. Rispetto al progetto originario sono state apportate alcune modifiche, soprattutto in tempi relativamente recenti, ben analizzate nella ricerca pubblicata sulla rivista *Atti e Rassegna Tecnica della società degli Architetti e Ingegneri di Torino* pubblicata

nel dicembre 2007. Queste variazioni hanno comportato tra l'altro l'alterazione del rapporto dimensionale tra la cappella e i corpi laterali, i quali sono stati alzati per ricavare spazio per gli uffici, la variazione del sistema simmetrico e decorativo del progetto. Mancano delle decorazioni scultoree e alcune aperture sono state tamponate, inoltre le cancellate pensate simmetriche ora non lo sono, e così altro.

Il campo primitivo si mostrava quindi come un ottagono iscritto in un quadrato di superfici pressappoco uguale a 114.629 mq. Passando dalla forma quadrata a quella ottagonale si crearono quattro angoli che vennero adibiti a: ossario generale, area nord-ovest; sepolture

dell'Ospedale di Carità, area nord-est; orto del cappellano a sud-ovest ed infine il campo per la tumulazione dei feti a sud-est.

Il progetto prevedeva che il terreno fosse delimitato da un muro di cinta alto quattro metri aperto solo sul lato sud in corrispondenza degli ingressi, questo all'interno mostrava una sequenza di nicchioni, con un interesse di circa tre metri, di gusto semi-egizio, pensati per ospitare i monumenti e i marmi delle salme sepolte nelle aiuole⁴² antistanti.

Come scrive Carella in nota "nel 1829 le tombe gentilizie erano di proprietà delle rispettive famiglie; soltanto nel 1848 con lo Statuto Albertino le necropoli diventano pro-



Fig 20 Foto degli interni della cappella cimiteriale, scatto di febbraio 2018 Chiara Molaro



Fig 21 Foto dell'esterno della cappella cimiteriale, fronte interno al recinto,. Scatto dell'ottobre 2018, Chiara Molaro

prietà demaniale e quindi le tombe sono assegnate quali concessioni.”, infatti i nicchioni e gli spazi del cimitero vennero dati in concessione con durata variabile.

Tali nicchioni sono ancora oggi, numerati in senso antiorario, ed è possibile trovarvi le sepolture che furono spostate dai cimiteri di San Pietro in Vincoli, Lucento, Madonna di Campagna, Pozzo Strada e Lingotto. Da notare è il nicchione 169, luogo dove nella totale sobrietà è sepolto il benefattore e finanzia-

tore del progetto: marchese Carlo Tancredi Faletti di Barolo.

Inizialmente la disponibilità era di 51.520 fosse, 10.880 delle quali erano pensate per la sepoltura dei bambini. Ad oggi solo due dei quattro campi mantengono la conformazione ottocentesca, poiché negli anni accrebbe notevolmente la richiesta di tombe di famiglia e quindi due dei campi primitivi furono assegnati a questo diverso tipo di sepoltura, decretando un veemente contrasto tra architetture

storiche e recenti -del secondo Dopo Guerra- le quali non si sono riuscite a rapportare con un preesistenza di alta qualità⁴³.

Sui lati maggiori dell'ottagono Lombardi propose la creazione, in corrispondenza dei viali delimitati da alberi di tassi, ginepro, abete e cipresso (Gabriella, 1986), di quattro aperture cancellate per creare delle visuali verso l'esterno percepibili dalla croce centrale che proponeva posta sulla sommità di un monticello. Si arrivò così al 6 novembre 1829, giorno in cui venne inaugurato il cimitero generale, ma solo nove mesi dopo i lavori si dicono ufficialmente conclusi.

Il Campo Generale di Torino, la prima ampliamento⁴⁴

Nell'agosto 1839, solo dieci anni dopo l'apertura del cimitero Generale, i decurioni dello Stato Civile dimostrano al sindaco di Torino l'assoluta necessità di ampliare il campo santo, idealmente si potrebbe occupare il terreno che potrebbe essere acquistato utilizzando i proventi della vendita delle tombe private⁴⁵.

L'anno successivo la richiesta di tombe singole da parte della popolazione aumentò vertiginosamente, vennero così ad esaurirsi le fosse presenti, questo obbligò il sindaco a incaricare l'architetto Carlo Sada di compilare il nuovo progetto d'ampliamento. Il progetto, sottoposto alla verifica da parte di una commissione *ad hoc*, con ordinato del 30 apr-

le 1840 venne approvato dalla città e, poco dopo, dall'autorità ecclesiastica; si procedette così all'acquisto del terreno: la transazione venne eseguita dal Signor Villanis in favore dell'avvocato Ernesto Vachetta. Le operazioni di esproprio non furono di nuovo semplici, ma si risolsero con l'opera di due diversi periti, che sancirono un prezzo a giornate che ammortizzasse in parte il grave danno arrecato all'avvocato Vachetta, il quale in quei terreni possedeva una coltivazione fiorente ma che non poteva opporsi ad un'opera di indubbio beneficio pubblico.

Una delle cause che spinsero la Municipalità ad ampliare gli spazi di sepoltura nel generale fu la chiusura in quegli anni di altri cimiteri

cittadini e suburbani, quindi necessitano soprattutto di sepolture gentilizie, che fino ad allora erano state distribuite all'interno degli altri cimiteri esistenti.

L'architetto Sada riservò parte del suo ingegno per preservare il più possibile le suddette tombe gentilizie all'ora poste all'addiaccio, schiave delle intemperie faurici del veloce deperimento. Scelse così di creare dei portici con nicchia all'interno dei quali, riparate dalle piogge, sarebbero state poste le opere scultoree per meglio tutelare i loro ornamenti.

L'ampliamento si presenta di forma rettangolare, con un'edera sul fronte opposto all'ingresso, dal portico neoclassico di collegamento con il Primitivo si accede tramite scale ai sotterranei. Lo stesso portico presenta "trecentoquarantadue colonnine in stile dorico di granito rosa, che richiamano il linguaggio architettonico utilizzato per il pronao degli antichi templi greci"⁴⁶, l'emiciclo porticato è ancora caratterizzato dalla presenza di ventun'edicole definite da due colonne doriche scanalate sollevate da un basamento in marmo e che a loro volta portano fregio e timpano sempre in marmo. La scelta di utilizzare un linguaggio fortemente neoclassico concorda con la preesistenza del Lombardi e si contrappone alle nuove forme cimiteriali che si stanno esprimendo contemporaneamente in Italia e che presto sfoceranno nell'eclettismo. Le edicole si concludono con una cupola casettonata che, pur richiamando il Pantheon,

al centro mostra una croce. Vi sono ancora quattro nicchioni presenti nell'ingresso principale e dodici ai lati retti del porticato.

L'atrio d'ingresso alla nuova ampliamento presenta due facciate monumentali, rivolte rispettivamente al campo primitivo e a quello nuovo; ambedue mostrano una scansione di quattro colonne doriche che sostengono il sistema di architrave fregio e timpano, quest'ultimo triangolare, con la presenza di acroteri floreali. Questa struttura riprende fedelmente il pronao degli antichi templi peripteri. Al di sotto del portico si accede, tramite scale, agli spazi sotterranei, al cui interno sono posti i feretri che vengono murati, per proteggere le salme Sada decide, terminati i gradini, di porre una cancellata all'accesso dei sotterranei. Oltre allo spazio di sepoltura porticato, Sada progetta anche l'area antistante per le inumazioni a terra. Il campo di forma rettangolare viene diviso in due campi regolari più piccoli che contengono tombe gentilizie con sepolture interrato. Un altro settore è quello composto dall'area antistante il semicerchio, qui sono previste solo inumazioni a cielo aperto.

Al centro dei campi Sada definisce un spazio che mantiene libero nel caso "si volesse erigere un Monumento"⁴⁷ destinato a perpetuare la memoria degli uomini celebri del Piemonte". Con questo progetto si determina una piccola rivoluzione del concetto di cimitero che assume dei connotati più teatrali e

scenografici, diventando un'area monumentale, tanto che si riserva un occhio più attento anche alla piantumazione e alla scelta dei decori del campo.

Oltre al progetto dell'ampliamento e alla proposta di un monumento centrale ad esso per gli uomini illustri del Piemonte, l'architetto Sada propone anche la creazione di una facciata di rappresentanza sul lato sud, in integrazione a quella esistente creata nel 1828 dall'architetto Lombardi. Propone quindi di impostare un pronao d'ingresso che riprenda lo stile neoclassico e che, sopperendo alle richieste della popolazione, crei uno spazio maggiore per le funzioni funebri. Tale facciata

dovrebbe spiegarsi sul fronte degli edifici del Lombardi e creare un nuovo portico tramite il quale mostrare un'immagine unitaria e armonica del Cimitero Generale; pur donando una nuova forma questo portico permette di inserire ulteriori sepolture gentilizie, ma di costo minore, che avrebbero rimpinguato le casse della Municipalità permettendo di terminare i lavori.

In oltre Sada suggerisce d'intervenire anche sulla copertura della chiesa inserendovi una piramide conclusa da una fiamma perenne a simbolo di eternità. Come è possibile vedere il progetto temerario del Sada per la facciata non verrà mai realizzato.



Fig 22. Prospettiva creata dalla successione dei porticati nella seconda ampliamento. Scatto di ottobre 2018, Chiara Molaro

Norme generali che regolano le sepolture

Le sepolture a terra si dividono in comuni e private: le prime sono disposte in file parallele alle strade principali che definiscono i campi, all'estremità di tali file sono posti dei pilastrini arrecanti il numero della fila. Le sepolture comuni sono scavate a terra e mostrano dimensioni regolamentate, la forma è quadrangolare larga 77 cm e lunga 200, di profondità 144 cm. Deposito il feretro esso viene ricoperto creandovi al di sopra una montagnola compatta di terra di circa 30cm i cui quattro lati dovranno essere pendenti per permettere lo scolo delle acque. Sopra a queste sepolture non potrà essere posto alcun tipo di monumento se non una semplice iscrizione che indichi le generalità del defunto. Le sepolture private invece si mostrano di vario genere: edicole,

tumuli sotto il porticato, sepolture contro il porticato o contro il muro di cinta, sepolture isolate a cielo aperto.

Coloro che posseggono un'edicola sotto il porticato o addossato al muro di cinta hanno la possibilità di utilizzare la rientranza della nicchia per collocarvi un monumento in onore ai defunti, il tema lo stile e l'esecuzione può essere decisa dai proprietari ma è necessario che tali sculture non superino la linea immaginaria definita dalle colonne che incorniciano la nicchia stessa.

Chi invece possiede una sepoltura singola a cielo aperto può erigere strutture di proprio gusto purché in accordo con l'ufficio predi-

sposto del comune.

Se per le sepolture comuni è possibile porre dei mazzi e delle corone di fiori, per quelle private non è possibile, sia che siano sotto i porticati che siano a cielo aperto, in questo caso non sarà possibile piantare alberi nelle immediate vicinanze se le sepolture sono a sterro.

Ancora da sottolineare è come i tumuli sotto le arcate o attorno al muro di cinta non siano evacuabili, per cui terminati gli spazi a disposizione non è possibile per il proprietario aggiungere altri posti o rimuovere corpi antichi per far spazio ai nuovi.

Terminato il periodo obbligatorio di sepoltura, le salme sono portate negli ossari; che possono essere diversi. Gli ossari privati sono collocati all'estremità dell'area appartenente alla famiglia, di cui le ultime tre fosse a terra sono deputate a questo scopo. In un primo tempo gli ossari comuni si trovavano agli angoli del recinto del primitivo di fronte a delle costruzioni particolari definite Prega-Dio⁴⁸, vennero sostituite poi dall'ossario generale, che occupava uno di quei triangoli nati dall'iscrizione dell'ottagono all'interno del quadrato. Oggi l'ossario generale è stato ulteriormente spostato e posto all'incrocio dei viali principali creando una vera e propria piazzetta con al centro una collina verde che funge da basamento ad una croce latina.

Il Campo Generale di Torino, le successive ampliamenti ottocentesche

Nonostante la grandezza della prima ampliamento poco dopo ne viene richiesta una seconda per sopperire alla necessità di tombe a cielo aperto e di sepolture particolari.

I lavori iniziano nel 1866 sempre seguendo le indicazioni dell'architetto Sada⁴⁹ e la seconda ampliamento prende posto tra la prima ampliamento, lo spazio del campo evangelico e corso Regio Parco. L'area, di circa 6240 mq, si compone di un lungo porticato rettangolare di sessanta archi posto su tre dei quattro lati, infatti il lato addossato al primitivo presenta una serie di nicchioni a cielo aperto, richiamanti quelli propri del primitivo, attualmente tali strutture presentano un serio stato di degrado, tanto che alcuni dei nicchio-

ni sono messi in sicurezza tramite l'apposizione di disdicevoli strutture di vetro e acciaio che non permettono la corretta visione delle opere scultoree presenti. L'area definita da queste strutture murarie contiene tre campi con destinazione diversa.

Saranno necessari poco meno di vent'anni per sentir di nuovo parlare di ampliamento, infatti nel 1881 si inizierà a costruire una prima parte della terza ampliamento, le prime arcate confinanti con la prima ampliamento. I lavori vennero presto bloccati in quanto il cimitero raggiunse le sponde della Dora Riparia. Per continuare qualunque tipo di ampliamento divenne indiscutibilmente necessario deviare il corso stesso del fiume.

Per definire il progetto del terzo ampliamento venne chiamato l'architetto Carlo Ceppi il quale mantenne il *leitmotiv* del cimitero proponendo un porticato con un lessico più severo rispetto a quelli precedenti, ripercorrendo lo stile "romanico-bizantino o lombardo, con arcate severe e semplici, ma allo stesso tempo svelte ed eleganti"⁵⁰. Rispetto alle piante precedentemente proposte questa presenta una forma particolare, a rombo schiacciato. La sua stranezza è dovuta all'imposto rapporto con la Dora Riparia, infatti tramite questa forma Ceppi riesce ad occupare il maggior spazio possibile mantenendo la costruzione lontana dal letto del fiume. Questa ampliamento si unisce da un lato, quello corto, alla prima ampliamento e, dall'altro, quello obliquo al campo primitivo. I due cimiteri, nuovo e vecchio, si uniscono tramite un'edicola rialzata di tre gradini, coperta da una cupola affrescata, il cui estradosso è nascosto al di sotto di un semplice tetto a due falde ornato da festoni floreali. Gli archi del porticato sono sostenuti da esili colonnine poggiate su basamento, con fusto liscio e capitelli semplici che richiamano il linguaggio romanico. Anche in questo porticato vediamo la presenza di nicchie per accogliere i monumenti funebri delle famiglie gentilizie paganti, in questo però il limite di aggetto delle sculture non è definito da colonne ma da due lesene addossate al muro. Già nel 1885 viene proposto un ampliamento di quest'area, andando a riprodurre simmetricamente lo schema. Inizialmente infatti il rombo schiacciato non risultava chiuso, ma

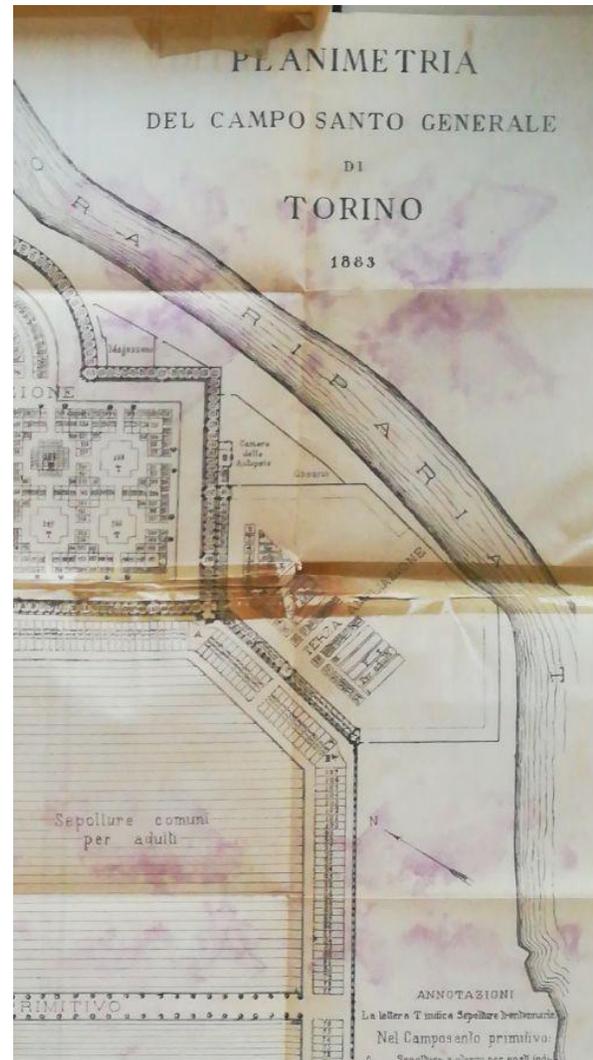


Fig 23 Stralcio planimetrico del terzo ampliamento de Cimitero Generale prima dell'inalveamento della Dora Riparia, si noti che il rombo schiacciato risulta già definito come muratura (da Arcozzi-Masino Luigi, *Le necropoli torinesi: guida storica e descrittiva*, Torino, Stabilimento Artistico Letterario, 1883).



Fig 24. Quarta ampliazione panoramica dell'interno e dettaglio di una tomba di famiglia

la imponente presenza della Dora, il cui corso non era ancora stato deviato, impedisce una qualsivoglia modifica. Inizia a penetrare un nuovo stile originariamente respinto dal Lombardi, infatti l'uso di lessici antichi adattati alle nuove tipologie costruttive è il preludio dell'ecllettismo⁵¹.

Intanto nel 1883 viene con successo completata la quarta ampliazione posta nel triangolo di risulta di sud-ovest, area prima destinata ad orto del cappellano del cimitero che contava 1660mq d'area. I caratteri di questa ampliazione ricalcano quelli delle precedenti: vi è un campo centrale per le inumazioni a terra e un porticato che corre lungo il perimetro per le tombe di famiglia; tutta la com-

posizione si allinea all'asse obliquo del campo primitivo. L'organizzazione delle sepolture nel campo centrale fu rivista rispetto all'idea iniziale poiché l'area venne affidata al clero, le piccole lapidi di ugual fattura e il monumento centrale creano un effetto armonioso con il porticato e le sue ricche e varie tombe di famiglia. Nonostante tutti i lavori si basassero su disegni e indicazioni di Sada, il portico è contemporaneo agli interventi di Carlo Cepi, parte del sistema decorativo dei portici è stato ridimensionato e semplificato, forse per ridurre i costi di costruzione. Anche questo edificato prevede l'uso di un porticato, il quale si arrotonda nei due angoli acuti per far posto alle scale che portano ai sotterranei. Il porticato come detto si presenta semplice e ri-

goroso, con archi poggiati a pilastri composti quadrati; la volta interna si mostra a vela, non più a botte o crociera, poggiante su quattro archi trasversali che fanno da sostegno.

Il 1881 vede una forte crescita della popolazione torinese, che però si concentra all'interno della città, non gravando quindi sui servizi dei borghi suburbani, si deve scegliere quindi se creare un nuovo cimitero o ampliare quello esistente. La prima ipotesi comporterebbe un numero rilevante di problematiche, capofila delle quali sarebbe trovare un luogo consono, si sceglie così di ampliare l'esistente, rispondendo alle continue richieste di arcate dove porre le sepolture private.

La quinta ampliamento è una delle ultime dell'Ottocento, viene creata con lo scopo di ammortizzare la situazione per almeno un decennio. La creazione del porticato anche nella terza ampliamento non soddisfa la domanda di arcate, a causa del rimandato inasprimento della Dora Riparia che riduce le possibilità di espansione. Si decide di applicare lo stesso schema costruttivo anche al nuovo ampliamento, il numero cinque della serie.

Il nuovo campo sorge ad est del primitivo e si attesta con forma rettangolare presentando il solito sistema di porticato con nicchie

Fig 25. Fotografia dei porticati, voltati a botte della quarta ampliamento. Scatto di ottobre 2018, Chiara Molaro.



e sotterraneo il quale però mostra, come per il terzo ampliamento, un'altezza interna maggiore degli altri sotterranei, permettendo così una maggiore aereazione dell'area sottostante. Vengono inoltre adottate nuove soluzioni tecnologiche per evitare un'eccessiva penetrazione di umidità dal terreno: viene creato un doppio muro perimetrale con intercapedine, di cui quello addossato al terreno mostra maggior spessore, e ancora viene gettato un pavimento di asfalto artificiale sopra un precedente getto di puro calcestruzzo.

Di questo solo tre lati presentano il sistema porticato mentre il quarto è lasciato inizialmente libero e solo recintato. Come definito precedentemente questo porticato non si discosta dai precedenti se non per l'innalzamento di sessanta centimetri del piano di calpestio a favore di una maggiore aereazione, questo implica la presenza di nicchioni, uno per ogni modulo voltato, dove la famiglia proprietaria può scegliere di porre un monumento ed inoltre decorare la volta sovrastate a proprio piacimento.

Anche qui il collegamento con il vecchio campo santo è garantito da una edicola, molto simile a quella della terza, con pilastri in bugnato che definiscono l'apertura ad arco sormontata da una cornice decorata; posizionato in linea con uno degli assi di percorrenza del campo primitivo l'edicola e il viale principale divide la quinta ampliamento a metà a genera un grande fulcro con l'intersezione del suo

perpendicolare. Tutte le sepolture all'interno di quest'area sono private a cielo scoperto.

La quinta ampliamento è dominata dal mausoleo del tenore Tamagno, progettato per volere della figlia da Rainieri Arcaini e ultimato nel 1912, questo monumento rappresenta un'eccezione all'interno del campo torinese, questa infatti è l'unica tomba privata di tale altezza, risulta possibile scorgerla dall'interno del cimitero ma anche in punti esterni più lontani. Purtroppo come in molte aree del camposanto anche qui si scorge una mancata attenzione all'interno del recinto, che risulta costellato da arredi funzionali ma in forte contrasto con la qualità architettonica, come cassonetti e cisterne d'acqua per nulla mimetizzate. Alcuni lati di questa ampliamento sono privi di portico e accolgono le lapidi delle famiglie ivi seppellite, attraverso due portali su queste murature è possibile accedere alla terza ampliamento e lo stesso di potrebbe fare con la sesta ampliamento se i portali non fossero stati sigillati.

Chiedendo consiglio al comune di Milano la Municipalità subalpina iniziò ad interrogarsi sulla cremazione e su come essa debba svolgersi, tramite uno scambio epistolare tra il sindaco torinese Melchior Voli e il suo pari lombardo nel 1880 iniziarono a giungere nuove idee. Ci volle quasi un anno per raccogliere il materiale necessario per permettere una discussione del tema in una seduta ufficiale, sostenuta dall'allora professore di filosofia



con cattedra all'università torinese Jacob Moleschott⁵², nella quale si deliberò spettasse ai privati il compito di curarsi degli aspetti legati alla cremazione e che il Comune nulla potesse in questo senso.

La situazione si mosse nel 1882 quando Cesare Goldmann⁵³, filantropo laico di Trieste, fondò il “Comitato promotore dell'erezione di un crematorio in Torino”⁵⁴ e tramite una serie di conferenze pubbliche dimostra alla Municipalità l'interesse che tale tema suscita. Successivamente viene richiesto al Comune di nominare una commissione per studiare un possibile progetto per un'area crematoria.

Grazie ad una serie di iniziative private nel 1886 la Municipalità delibera la concessione di un'area del camposanto per la costruzione di un forno crematorio, e la partecipazione della città per un terzo delle spese; il 17 giugno 1887 l'area del Camposanto Generale riservata alle cremazioni viene inaugurata di fronte al Direttore della Sanità Pubblica⁵⁵, Luigi Pagliani⁵⁶, fautore un anno più tardi della legge che introdurrà la cremazione nell'ordinamento giuridico italiano.

Il tempio crematorio⁵⁷ venne eseguito in economia con progetto di Pompeo Marini, la posizione assegnata per questo campo è quel-

Fig 26. Fotografia del porticato della quinta ampliamento. Scatto di ottobre 2018, Chiara Molaro.

la dell'ultimo triangolo libero, posto a sud-est del campo primitivo fino ad allora utilizzato per il rimessaggio delle attrezzature e come campo dei feti. L'ingresso è garantito sia da una cancellata monumentale all'interno del primitivo sia da due cancellate che si affacciano direttamente su Corso Novara.

Il tempio presenta un ambiente centrale e due maniche laterali all'interno del quale trovano posto: cellette, colombari e nicchie per statue particolari. Pochi anni dopo risulta già necessario un nuovo ampliamento che viene effettuato grazie alla cospicuo lascito da parte dell'avvocato Carlo Meynardi, con i cui soldi è possibile realizzare il progetto di Daniele Donghi, il quale realizza un porticato di lessico dorico incorniciante un giardino affacciato al corso, dove anticamente vi erano le stalle, questo ampliamento viene inaugurato nel 1895 e aggiunge duemilacentocinque cellette alle già esistenti seicentonovantasette. Negli anni Quaranta vennero ancora disposti due ampliamenti ipogei, intanto seguì il periodo fascista e il divieto di cremazione; secondo quanto riportato dalla Società per la Cremazione di Torino, SOCREM, negli ambienti antifascisti operai la cremazione era vista come un ultimo atto di opposizione ad un regime totalitario e violento, infatti in quegli anni la componente operaia che si associa a questo ente cresce notevolmente. Il Congresso internazionale della Società della Cremazione, tenutosi all'Aia nel 1948, propose al Sommo Pontefice di abolire il divieto definito dalla

legge ecclesiastica di cremare le salme, proposta mai giunta a destinazione. Ufficialmente la cremazione verrà accettata dalla chiesa cattolica solo intorno a metà degli anni Sessanta, più precisamente nel 1963, dando quindi un forte impulso a questa pratica.

Intanto il processo di industrializzazione e laicizzazione della società piemontese comportò un aumento di richieste di cremazione, tanto che la Municipalità di Torino fu obbligata ad organizzare nuovi spazi, così nel 1950 fu disposta la creazione di un nuovo ampliamento, progettato dagli architetti Sandro Bigliani e Giglio Tarone, la cui cerimonia d'inaugurazione avvenne nel 1952. Gli ultimi lavori in questa ampliamenti risalgono al 1992, anno in cui si decise di creare un luogo di ricordo e meditazione per le famiglie dei defunti, si progettò così il Giardino della Serenità, area a verde con alberi e arbusti dove, tra l'ombra e le panchine, è possibile ricordare i propri cari trapassati.

L'inalveamento della Dora Riparia, nuovi spazi per il cimitero Generale

La presenza del fiume creò dei problemi non solo a causa delle infiltrazioni ma anche perché limitava il terreno utilizzabile dal Municipio i quale vede più volte i progetti degli ampliamenti venire troncati ed essere sottoposti alla natura del fiume.

Nel 1855 l'assistente del genio civile Giuseppe Magistrini propose un progetto di rettifica della Dora, in più suggerì altre idee per la sistemazione dell'area prospiciente il fiume, prevedendo la creazione di una fila di caseggiati uniti da portici e di un'area a parco di loisir.

L'intervento sul letto del fiume sarebbe stato fondamentale per risolvere una serie di

problematiche: prime tra tutte la minaccia di corrosione delle strutture sotterranee, che rischiavano di affondare nel terreno ricco d'acqua, portandosi appresso anche quelle superficiali; per non parlare degli elementi scultorei che risentivano della presenza di tanta umidità. In più spostando il corso del fiume sarebbe stato possibile implementare il terreno disponibile per futuri ampliamenti, e ancora, secondo Magistrini, si sarebbe regolarizzata l'area di Vanchiglia, donandole maggiore lustro.

Con un'attenta strategia economica Magistrini cerca di convincere la città a scegliere il suo progetto, ma all'epoca il problema della rettifica non era ancora così impellente.

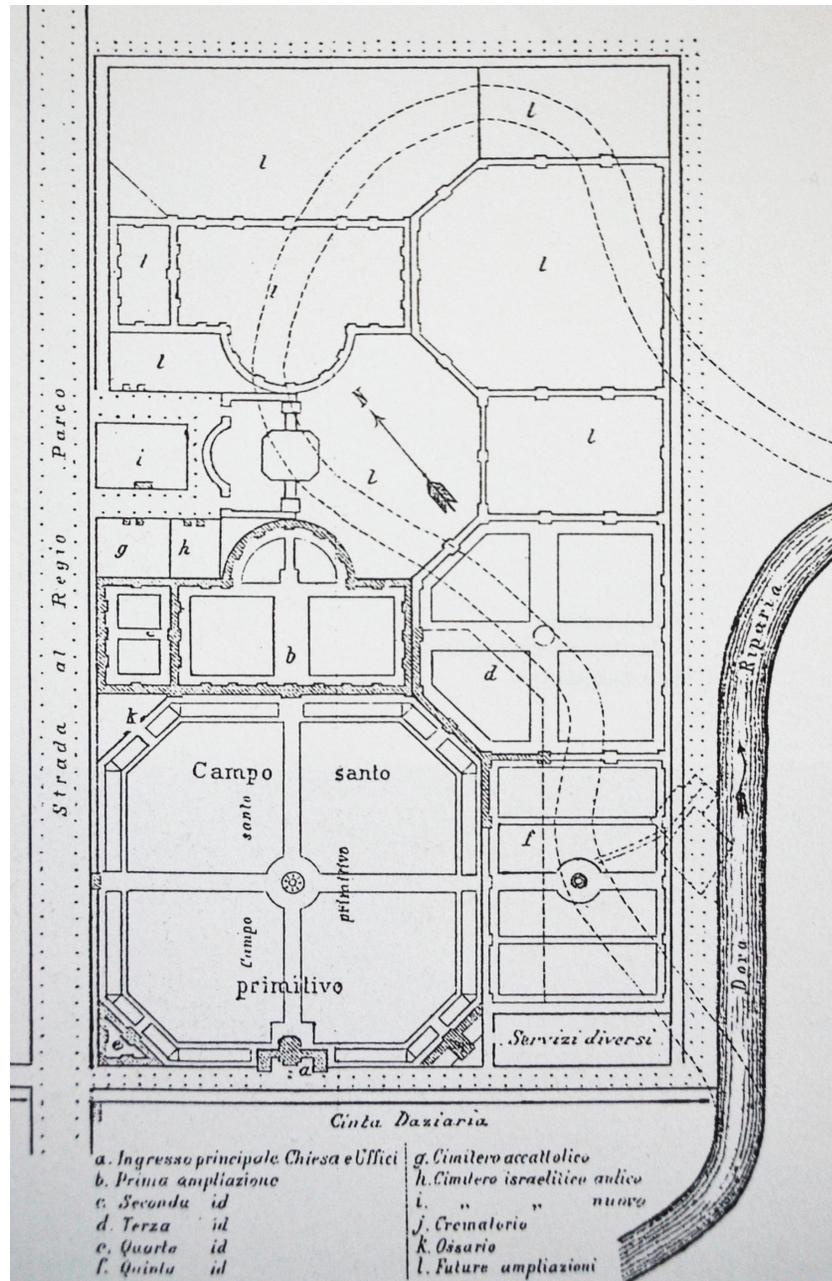


Fig 27. Ipotesi di ampliamento con precedente modifica del corso della Dora, dal libro di Antonio Carella, pagina 81.

Si dovrà aspettare ancora, tant'è vero che il progetto della terza ampliamento prevedeva il sorgere del climitato dalla presenza della Dora.

Si susseguirono le interrogazioni al Consiglio Comunale riguardo le infiltrazioni nel camposanto, ma solo nel 1877 si prese effettivamente in esame la questione. Nonostante questo ancora la terza, la quarta e la quinta ampliamento non vedranno modificare al letto del fiume che scorrerà ancora per anni con le sue naturali anse.

Solo alla fine del Primo Conflitto Mondiale verrà presa seriamente in esame la possibilità di modificare l'alveo della Dora, in quell'anno il sindaco in carica, Secondo Frola⁵⁸, decise di espropriare i terreni necessari per la rettifica, comprandoli dai fratelli Treves e dal Cavalier Fubini. I terreni resteranno ancora intonsi per almeno undici anni, e finalmente nel 1950 i lavori prenderanno il via.

Il Cimitero Generale di Torino: gli ampliamenti recenti

Con la continua crescita della popolazione il cimitero necessitava di nuovi spazi. Fu chiaro che la struttura dovesse ampliarsi, si raggiunsero così i confini della Cascina Airale, rimasta in mano ai privati fino al 1978 anno in cui passò sotto il Comune rimanendo abbandonata e successivamente in stato di rudere.

Nel Novecento ebbe inizio la creazione della settima ampliamento che estendendosi fino alla cascina Airale, mostrava quindi dimensioni considerevoli e un lessico discostato da quello ottocentesco fin'ora usato. Un ventennio dopo, a partire dal 1921, viene realizzato anche l'ottavo ampliamento.

Gli ampliamenti Novecenteschi riflettono

l'organizzazione urbanistica di quegli anni, si scelgono infatti prima le aree edificabili che in un secondo momento ospiteranno le costruzioni. Stesso parallelismo può essere fatto con la costruzioni ottocentesche le quali, nonostante l'ordine, si caratterizzavano de una edificazione frammentaria dettata dalla necessità di spazio.

Tra i vari ampliamenti che verranno sviluppati nel corso del Novecento sono riscontrabili i quattro dei campi israelitici; il campo della Gloria, per i caduti della Seconda Guerra Mondiale, la cui risistemazione fu voluta dal Comune di Torino in occasione del ventesimo anniversario della Liberazione, creando, su progetto di Enrico Cellino e Beppe Maggiora,



Fig 28. Scatto storico della cascina Airale, prima di diventare proprietà del Comune di Torino (<https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/VN31.html>)

il Sacrario della Resistenza. Inoltre prendevano ancora posto il Mausoleo delle vittime civili di guerra e il Mausoleo dell'aeronautica militare, l'installazione dedicata alla squadra di calcio Grande Torino e molti altri siti di ricordo.

Questi due ultimi ampliamenti non vedono una periodizzazione precisa per cui risulta più semplice la loro divisione in ordine alfabetico, per il settimo, e numerico, per l'ottavo.

All'interno del settimo ampliamento tro-

viamo il complesso del Giardino della Quietude. Quest'area è stata progettata nel 2003 dall'architetto Massimo Raschiatore⁵⁹. Il progetto prevedeva due edifici, isole inserite in una vasca d'acqua rettangolare, protetti da un recinto di muratura a vista. L'acqua e la trasmissione della musica attraverso filo-diffusione, che avrebbero dovuto concorrere alla creazione di una maggiore quiete, non sono state installate ma a dispetto di ciò si respira davvero un'aria di tranquillità in quest'area, nonostante sia nuova e maggiormente

frequentata. Le vicissitudini del Monumentale però non finiscono con gli ultimi ampliamenti, infatti durante la Seconda Guerra Mondiale a causa di una serie di bombe, incendiarie e dirompenti un discreto numero di strutture del primitivo subiscono crolli e incendi e la stessa chiesa viene ferita dalle bombe sganciate su Torino dalla RAF.

Negli anni Sessanta a causa del boom di natalità la città di Torino si prepara a superare ampiamente il milione di abitanti, questo mette l'Amministrazione in condizioni di operare scelte organizzative anche dei servizi cimiteriali. Risulta impossibile ampliare maggiormente l'area del Cimitero Generale, per cui si opta per la creazione di un nuovo campo.

L'area designata si trova nella zona sud-ovest di Torino, località Gerbido, al confine con Grugliasco. Si decide quindi di organizzare un camposanto dall'aspetto diverso, fortemente influenzato dalle esperienze del nord Europa, composto quindi da ampie distese di verde intervallate da radure boschive. La scelta di questo stile è dovuta alla volontà di proporre un modo diverso di approccio alla morte, mitigato dall'azione della natura. Il Cimitero Sud verrà quindi conformato come un grande parco atto ad accogliere sepolture singole disperse tra dolci pendii e verdi prati caratterizzati da uno schema generale di percorsi lineari. Tali camminamenti iniziano dall'ingresso e man mano che si allontanano creano un senso di disorientamento causato soprattutto dal-



la mancanza di punti di riferimento. Qui non sarà l'architettura di mura ed edifici a capeggiare ma un'architettura di alberi e vegetazione, scelta con attenzione per non disturbare la preghiera e la meditazione.

Attualmente entrambi i cimiteri mostrano quotidiane inumazioni⁶⁰ di salme provenienti dalle varie aree di Torino.

Fig 29. Nella pagine precedente foto degli effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 13 luglio 1943, da www.museotorino.it.

Fig 30 Foto di dettaglio degli ultimi ampliamenti, le architetture qui si fanno moderne e razionali, le singole sepolture ritornando al principio della morte parificatrice.



Gli spazi per altre confessioni

Inizialmente il Monumentale non era pensato per accogliere altre confessioni ma con il passare del tempo è sembrato logico porre in questo stesso luogo anche i defunti non cattolici.

Dapprima l'israelitico, la cui storia vanta numerosi trasferimenti e diverse modifiche giungendo ad avere una sede definitiva solo nel 1792, pertanto nell'anno di fondazione del Camposanto Generale di Torino non ci si pone il problema di dove seppellire i cittadini di fede ebrica, e non ci si porrà il problema ancora per molto tempo. Il cimitero ebraico, posto in zona Vanchiglia⁶¹, nella zona detta del Moschino a causa della presenza di un gran numero di questi insetti per la prossimità ai

corsi d'acqua torinesi, verrà ampliato nel 1822 e successivamente nel 1824, solo con il primo ampliamento del Monumentale inizia ad insinuarsi l'idea di spostare l'Israelitico, sia per una questione di comodità che di igiene, infatti l'antico campo risulta sempre più inurbato, andando contro le regole cittadine.

La scelta del sito avviene nel 1859, dopo lunga disquisizione tra i decurioni, l'area si colloca vicino alla seconda ampliamento, addossata al cimitero acattolico. A differenza degli altri campi, e in rispetto al culto, in quello israelitico al recinto murario non è addossato nessun portico e tutte le tombe sono a cielo aperto, nelle zone perimetrali sono disposte le tombe di famiglia. I campi individuati all'in-

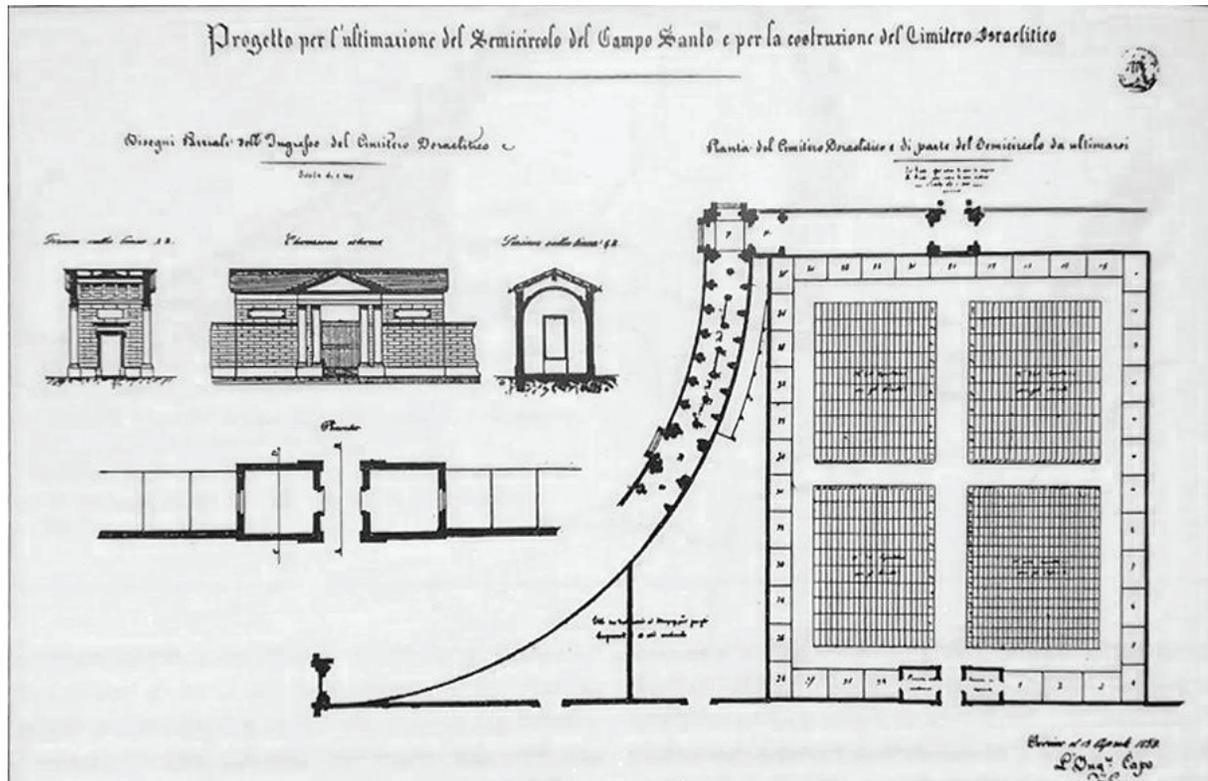


Fig 31. Pianta di progetto del cimitero israelitico datata 1859, immagine tratta dal libro di Antonio Carella, rielaborazione della planimetria di pagina 78.

terno sono quattro di cui tre destinati agli adulti e uno per i bambini. Tali compartimenti sono definiti da arbusti di bassa statura, per lo più ginepro e mirto, la cui forma può risultare poco curata se non selvaggia, aspetto tipico della tradizione funeraria ebraica.

L'ingresso a questo campo avviene tramite

un cancello incorniciato da due lesene posto nel viale di attraversamento carrabile detto viale della Consolata. Accostati all'ingresso voltato a botte sono visibili due edifici al cui interno sono svolte le autopsie e il deposito dei feretri.

Il primo campo ebraico venne ampliato negli

ultimi decenni dell'Ottocento, creando un'altra area cintata sul lato opposto, i due campi sono separati quindi dal viale della Consolata. Per il primo ampliamento viene mantenuto lo stesso impianto sebbene le tombe siano disposte in file parallele, quindi in modo più ordinato rispetto al primo, il lessico scelto si discosta leggermente da quello utilizzato per il primo campo e per il cimitero in generale, infatti vengono presentati dei caratteri più romanici, con delle murature scavate e nude.

All'interno di questi campi troviamo personalità di spiccata importanza sia a livello locale che sul fronte internazionale come lo scrittore e chimico Primo Levi e il premio Nobel nonché senatrice a vita Rita Levi Montalcini e la gemella pittrice Paola, oltre a musicisti e artisti.

Il cimitero ebraico vede nel corso dei decenni la creazione di diverse ampliamenti, per un totale di sei campi, di cui solo i primi due adiacenti all'area primitiva, gran parte dei successivi ampliamenti vennero realizzati nel Novecento.

Lateralmente al campo israelitico prende posto quello acattolico-evangelico, anch'esso caratterizzato da una maggiore semplicità nelle sepolture. L'accesso a questo campo è definito da un ingresso provvisto di cancello sul viale della Consolata, internamente si mostra diviso in quattro aree più piccole in cui le inumazioni avvengono a terra, sul perimetro di tale spazio si attestano le poche tombe di

famiglia.

I campi si mostrano per la maggioranza sprovvisti di sepolture; da notare è la presenza di una piccola area, presumibilmente anglicana, dedicata ai caduti dell'esercito britannico della Prima Guerra Mondiale. Questa è caratterizzata dalla presenza di una sequenza ordinata di lapidi bianche su una distesa di ghiaia bianca, ognuna delle quali dotata del nome del caduto, anno di nascita e morte e di un piccolo epitaffio rappresentate la persona o il corpo militare d'appartenenza.

L'area che, secondo le fonti storiche, doveva essere dedicata alle sepolture provenienti dall'ospedale di carità oggi risulta chiusa al pubblico e presumibilmente in stato di degrado dato il suo non utilizzo, da fonti interne è possibile sapere che fino a qualche decennio fa ospitava alcune serre per le piantumazioni interne al cimitero; oggi trovano ancora posto: alcune piantumazioni in una piccola serra, il deposito di alcuni bronzi rimossi per necessità da alcune tombe e alcuni attrezzi utili alle operazioni da eseguirsi nel recinto. L'amministrazione del complesso si propone di bonificare l'area dalla presenza di amianto e di assegnarvi una funzione satellite probabilmente legata all'ambito culturale.

Storicamente parlando, per volere regio, prima della creazione del Cimitero Generale, le sepolture provenienti dall'Ospedale di Carità erano poste in un'area dedicata in adiacenza alla parrocchia di SS. Bino ed Evasio, ad

oggi distrutta.

Un secolo dopo con la creazione del camposanto Generale uno dei triangolo esterni, quello a nord ovest, viene assegnato ai morti dell'ospedale. Nessuno si pone problemi riguardo alla segregazione di tale campo, solo nel 1840 circa durante un consiglio comunale, il Consigliere Ceppi interroga l'aula sull'uso di uno spazio diverso per tali morti, dotati di un privilegio che invece "riveste un carattere affatto contrario a quello di onoranza"⁶², l'idea di sepoltura di serie B viene respinta dalla Giunta, che indica come in tale luogo siano sepolti anche amministratori e benefattori dell'ospizio, non solo i poveri quindi. L'idea che non sia una segregazione ma una semplice area per una congregazione viene irrobustita dal permesso di costruire nell'angolo retto una cappella che sopperisca a quella distrutta di SS. Bino ed Evasio, tale cappella non sarà mai edificata.



Fig 32. Portale d'ingresso all'area ebraica di prima edificazione.

Portale d'ingresso all'area definita acattolica.

In occasione della celebrazione del ventesimo anniversario della liberazione l'Amministrazione torinese bandì un concorso per la progettazione del Sacrario dei Caduti della Resistenza.

L'area prescelta era quella dove vi erano già sepolti i caduti delle file partigiane⁶³, capeggiati dalla statua di Umberto Mastroianni e di Carlo Mollino. Il concorso prevedeva la sistemazione dell'area adiacente alla suddetta statua che veniva posta come vincolo conservativo. Vinsero il concorso gli architetti Enrico Cellino e Beppe Maggiora con il progetto intitolato *Processione 774*⁶⁴ l'opera venne inaugurata nel 1965 sotto gli occhi commossi dei parenti dei caduti, del sindaco in carica, Giuseppe

Grosso, e del comandante partigiano, nonché sostenitore della campagna per riunire le salme dei compagni nel Campo della Gloria, Nicola Grosa.

Quest'architettura funebre si compone di cubi di granito bianco disposti su grandi piastre, anch'esse bianche, sui cui fronti sono individuati i nomi dei caduti con lettere di bronzo. Nonostante paia che l'opera si caratterizzi da una eccessiva immobilità, il leggero sfalsamento dei cubi permette un dinamismo che giustifica il titolo dell'opera, infatti i cubi risultano quasi in processione, a questo concorre l'apertura di assi visivi in direzione della collina e di Superga. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla scelta del granito di rive-

stimento, in particolare in due aspetti: l'uso di un granito bianco permette un forte stacco con il verde della vegetazione circostante e inoltre tale materiale è minimamente soggetto ai degradi atmosferici pertanto si adatta perfettamente alla rappresentazione degli ideali intonsi dell'amor di patria.

L'utilizzo di tale materiale si discosta fortemente dalle aree storiche ma anche questo concorre nel sottolineare l'importanza che il sacrificio di questi uomini e donne abbia avuto per la città. Poco distante sorge il monumento per i caduti civili della Seconda Guerra Mondiale. Il nocciolo dell'opera è l'ossario, un parallelepipedo schiacciato che funge da grande sarcofago sostenuto da un solo pilastro

centrale, si pone al di sopra di un piccolo appezzamento di terra leggermente discendente e simboleggia l'elevazione delle anime delle vittime, colte dalla tragedia nella loro quotidianità. Subito in prossimità sorge alla fine di una larga scalinata l'altare e la croce, quest'ultima è opera dello scultore Franco Garelli e composta da residui delle bombe cadute su Torino, dietro l'altare la vista su Superga è impedita da un muraglione che porta i nomi delle 2045 vittime civili.

Infine, all'incrocio tra Viale Brin e Viale

Fig 33. Monumento ai caduti civili di guerra. Scatto di ottobre 2018, Chiara Molaro



dell'Aeronautica, troviamo nell'ottava ampliamento il Mausoleo per i caduti appartenenti all'Aeronautica Militare. L'opera venne per la prima volta proposta all'Amministrazione nel 1953 ma fu ultimata e inaugurata solo dieci anni più tardi, il progetto fu eseguito dall'architetto e ingegnere Umberto Cuzzi e dai scultori e professori Aurelio Quaglino e Giovanni Masoero. La costruzione in granito si espande per un'area di 16 metri per 9 e mostra due alte file di cellette che incorniciano un corridoio ad angolo. Importante è l'impronta scultorea, sia dell'uomo nudo che si eleva al cielo, sia della grossa ala di aereo in cemento rivestito rame, prodotta e donata dalla Fiat. L'ultimo monumento in ordine di edificazione è quello dedicato ai morti del rogo della Thyssenkrupp. A dieci anni dalla tragedia nel dicembre 2017 è stato presentato il progetto per la realizzazione di un segno a ricordo, all'interno del Cimitero Monumentale. Il progetto prevede una camera quadrangolare all'interno della quale verranno deposte le salme dei sette caduti, circondata da una sequenza di alte lapidi bianche, che creano un dinamismo inclinandosi in alcuni punti.

Note

1. Philippe Ariés, nel suo libro *Storia della morte in occidente dal Medioevo ai giorni nostri* cita il caso di Sant'Ignazio e alcuni autori precedenti che descrivono l'indifferenza di alcuni religiosi verso il proprio corpo. Comportamento di indubbia deriva asceta, che, come sottolineato non si diffonde in tutto il mondo cattolico.
2. Ariés, riprendendo il libro citato nella nota precedente, sottolinea come a nulla valsero gli scritti e i richiami degli ecclesiastici, i quali spendevano energie nel sottolineare che Dio fosse "altrettanto capace di ricostruire i corpi distrutti come di crearli" senza successo di genere.
3. Il costume di seppellire i propri morti vicino ai luoghi del martirio si presenta in prima battuta in Africa, così indica Ariés nel suo libro *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, per poi espandersi nel territorio europeo. Ancora oggi durante scavi archeologici è possibile trovare sarcofagi ai fianchi delle basiliche e all'interno delle navate.
4. Per la datazione e i dettagli discussi durante il Consiglio di Braga si rimanda al testo *A manual of councils of the Holy Catholic Church* di Edward Landon, Edimburgo, edizioni John Grant, 1909.
5. Philippe Ariés nei suoi scritti, *Storia della morte in occidente dal Medioevo ai giorni nostri* e *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, riporta alcuni dei concili medievali in cui la pratica dell'inumazione in chiesa viene condannata o vietata, tra questi si leggono: il concilio di Magonza (813), di Tribur (895), di Nantes (900). Con il concilio di Rouen del 1581 verrà determinato a chi spetta l'onore di essere sepolto all'interno delle chiese.
6. Soprattutto in relazione al caso torinese si rimanda a testo di Luigi Cibrario, *Storia di Torino*, dalla pagina 139.

7. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pagina 9 della ricerca condotta nel 2006 dal gruppo di ricerca del Politecnico di Torino DIPRADI, in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti* in Torino, nuova serie, a. LXI-I, n. 2.
8. Si rimanda al testo di Antonio Carella, *Il parco delle Mezze Lune* [...], da pagina 13.
9. Si rimanda al testo di Antonio Carella, *Il parco delle Mezze Lune* [...] pagina 15.
10. Per approfondimenti si rimanda al libro di Andrea Morpurgo *Il cimitero ebraico in Italia: storia e architettura di uno spazio identitario*, Macerata, Quodlibet, 2014.
11. Ulteriori informazioni possono essere lette nel volume *Il cimitero ebraico* di Andrea Morpurgo edito nel 2014 da Quodlibet e su sito ufficiale della comunità ebraica di Torino.
12. Per approfondire alla situazione torinese di quel periodo si rimanda al libro *Storia di Torino* pubblicato da Einaudi nel 2002, in particolare al Volume IV: *La città fra crisi e ripresa, (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati.
13. Citazione tratta dal libro del 1883, *Le necropoli torinesi: guida storica e descrittiva*, di Luigi Accrozzini Masino riportato in bibliografia.
14. Torino come altre città mantiene a lungo l'uso di seppellire all'interno delle parrocchie. Secondo l'articolo di E. Levi Montalcini, R. Rigamonti, C. Ronchetta, A. Martini «Definizione di criteri d'intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino» in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, questo è anche dovuto alla struttura del tessuto urbano, che non presentava spazi liberi adeguati alle inumazioni.
15. AA.VV., *Archivio arcivescovile di Torino*, vol.17, 1777
16. Nell'uscita di dicembre 2007 della rivista *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti* (nuova serie, a. LXI-I, n. 2) propone una correlazione tra la scelta di edificare i cimiteri al di fuori del centro urbano e la recente esperienza epidemica torinese, segnalando quindi che la decisione non fu solo legata ai caratteri di decoro e igiene urbano.
17. Si rimanda allo scritto di Annalisa Dameri e Elena Dellapiana dal titolo «La città dei morti la città che cresce. Torino e il Piemonte, 1770-1860» in *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, a cura di Maria Giuffrè, Fabio Mangone, Sergio Pace, Ornella Selvafolta, Milano, ed: Skira, 2007.
18. Nell'archivio digitale de *La Stampa*, allora *Gazzetta Piemontese*, viene riportato un sunto del consiglio comunale tenutosi il 27 gennaio 1870 durante il quale un certo consigliere Baruffi chiede chiarimenti rispetto alle lire stanziare per il restauro degli interrati del cimitero di San Lazzaro. Tale camposanto viene inserito tra "i più belli d'Italia e d'Europa" e ci si augura un corretto intervento architettonico per allontanare l'umidità che minaccia i monumenti al suo interno.
19. Denominato nel libro di Pomba *Descrizione di Torino* (Torino, Alessandro Fontana, 1840 ristampa anastatica 1967), alla pagina 79, come RR. PP. Minori Riformati.
20. Citato in un articolo de *La Stampa* del 5 maggio 1890 consultabile sull'archivio on-line della testata.

21. Per quanto riguarda la successione degli edifici presenti sull'isolato si rimanda al libro *L'architettura della Memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città*, in particolare alle note finali del capitolo redatto da Dameri e Dellapiana e al libro *Il Parco delle Mezze Lune*.
22. Nel libro *L'architettura della Memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città*, a cura di Maria Giuffrè, viene citata una leggenda del mondo contadino che riconduce la fondazione del cimitero su un campo coltivato a cavoli. Inoltre viene sottolineato come per entrambi i campisanti la presenza dell'umidità proveniente dal Po e dalle bealere divenne presto fonte di disagio durante i cantieri. Stessa denominazione viene data dal libro di Pomba, il quale però non si dilunga a spiegare la presunta origine dell'appellativo.
23. Adiacente al camposanto di San Pietro In Vincoli sorgeva un piccolo campo delimitato da dei cancelli metallici e riservato alle sepolture dei condannati a morte, maggiori informazioni su questo luogo sono riscontrabili negli articoli dell'8 maggio 1972 e del 14 dicembre 1930 consultabili e stampabili dall'archivio storico on-line del quotidiano piemontese *La Stampa*.
24. Almeno fino al 1930 tutti i giorni i fedeli potevano assistere alla messa celebrata all'interno della cappella cimiteriale da Don Bertolone. Un inviato de *La Stampa* fornisce una descrizione attenta del luogo e dei suoi interrati, tutt'altro che accoglienti, nell'uscita del 14 dicembre 1930.
25. Per questa parte si riportano le informazioni raccolte da varie pubblicazioni quali il libro *Il parco delle Mezze Lune*, le tesi di Matteo Cortese e di Carlotta Melis, ambedue del 2017, rielaborate ed integrate con nozioni reperite su vari siti internet di indubbia affidabilità.
26. Si rimanda al sito della Parrocchia di Reagle.
27. La traccia a terra del cimitero del Lingotto è ancora visibile consultando la cartografia di Torino proposta a pagina 134 del libro edito dal Politecnico di Torino *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino* di Pia Davico et al, riportato il bibliografia.
28. La notizia della chiusura del cimitero di Lucento è riportata dalla testata giornalistica de *La Stampa* il 12 luglio 1969
29. La notizia della chiusura del cimitero di Madonna di Campagna e alcune indicazioni circa la storia sono riportate sulla testata giornalistica de *La Stampa* il 12 luglio 1969.
30. Da *Il parco delle Mezze Lune* di Antonio Carella, Torino, Assessorato ai servizi Demografici della città di Torino, 1987.
31. Intanto il quotidiano *La Stampa* riporta una situazione di progressivo abbandono e degrado del cimitero, tanto che nel giugno del 1988 i cittadini sono costretti ad intervenire falciando l'erba che ormai cresce incontrollata. Un decennio dopo sullo stesso quotidiano viene riportata l'intenzione di fornire al cimitero di Abbazia di Stura nuove strutture.
32. Come è noto l'editto di Saint Cloud fu firmato dall'allora imperatore Napoleone Bonaparte nel giugno 1804. Nello specifico il *Décrete impérial sur les sépultures* raccoglie le norme esistenti e le adatta alle nuove esigenze dell'epoca.
33. Per questa citazione si rimanda alla pubblicazione di Antonio Carella, *Il parco delle Mezze Lune*[...] da pagina 52.

34. La somiglianza al campo primitivo emiliano è in dubbio, malgrado le evoluzioni successive è ancora possibile vedere l'ottagono originale. Diversamente a Torino gli ampliamenti successivi hanno compromesso l'immagine originale, spostando l'asse di simmetria e inserendo tombe moderne all'interno dei campi antichi con un forte contrasto di lessici e qualità architettonica. Il conflitto è ben spiegato nella relazione formulata dal gruppo DiPraDi nel 2007 per la rivista *A&RT*.
35. Il Parco delle Mezze Lune vanta una storia antica la sua fondazione risale all'epoca del duca Emanuele Filiberto, detto Testa di Ferro. Intorno al 1568, nel piano di trasformazione di Torino, neo capitale del ducato sabauda, il Duca richiede un parco e una residenza all'allora architetto di casa reale Ascanio Vitozzi. Il progetto prevede una completa trasformazione del territorio tra la Dora e la Stura creando un'isola, della Polidora, tramite la costruzione di un naviglio. Sull'isola doveva sorgere la residenza del Viboccone, di cui vi è una rappresentazione semi realistica *Thetrum Sabaudiae*. Il visitatore, che raggiungeva l'isola e il parco tramite il ponte delle Benne, si trovava d'innanzi ad un incrocio di cinque strade, ognuna delle quali dedicata ad una tematica filosofica aristotelica (il senso, le arti liberali, la teologia, gli studi maggiori e le scienze matematiche). Il parco era inoltre arricchito da flora e fauna varie, statue, nicchie e grotte che concorrevano a creare un'immagine onirica del paradiso terrestre. Il parco e la residenza videro vicende alterne. Le truppe franco – spagnole, che invasero Torino nel 1706, utilizzarono quest'area per porre i loro accampamenti dandovi così il colpo finale.
36. Per maggiori informazioni sul Principe di Piemonte Emanuele Filiberto di Savoia (1553-1580), detto Testa di Ferro si rimanda al *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 42., voce di Enrico Stumpo a pagina 200.
37. La presenza di tutti questi corsi d'acqua nella zona comporterà delle problematiche nella realizzazione e nel mantenimento delle strutture murarie del cimitero, soprattutto nei primi anni consecutivi alla realizzazione e finché non verrà modificato il naturale percorso della Dora.
38. Una descrizione accurata del parco e della sua fabbrica è consultabile nell'opera di Luigi Cibrario nel secondo volume.
39. Per maggiori informazioni circa l'architetto e il suo ruolo nel progetto si rimanda al capitolo 2.5.5 della tesi di Claudia Pera, *Gaetano Lombardi architetto*[...].
40. Di questi due cimiteri si parlerà successivamente legandoli ai campi israelitici e alla quarta ampliamento del cimitero generale.
41. Per ulteriori informazioni circa la storia dell'edificio si rimanda al libro *La Manifattura Tabacchi Di Torino* citato in bibliografia.
42. Nel testo descrittivo della città di Torino del 1840, Pomba muove una forte critica alla scelta dei nicchioni, definendo “la parte architettonica non n'è troppo degna di lode”. L'autore si interroga sul perché non vi siano i portici all'intorno e denuncia come la scelta sia fortemente sbagliata soprattutto in relazione alle opere scultoree che soffriranno per la mancanza di protezione dalle intemperie invernali.
43. La ricerca del gruppo DiPraDi pubblicata nel dicembre 2017 su *A&RT* propone tre tipi di soluzioni a questo contrasto: data l'impossibilità di abbattere gli edifici architettonicamente più scadenti

- risulta necessario mantenere lo status quo impedendo la creazione di ulteriori tombe moderne nelle aree storiche, in secondo luogo risulta necessario intervenire sulle strutture che mostrano dei marcati stati di degrado e infine definire una coerente politica di riaffido di quelle sepolture lasciate senza eredi.
44. Per questo capitolo si fa riferimento, oltre al libro di Antonio Carella, alla tesi di Barbara Demaria *Il cimitero monumentale di Torino* del 1999 e alle informazioni reperite sul sito ufficiale del camposanto.
 45. Una nota storica all'interno del libro di G. Pomba descrive il piano e alcuni dettagli del nuovo ampliamento tra cui: la forma di parallelepipedo i cui quattro lati sono coronati da abside, solo una realizzata nell'effettivo, il numero e tipologie di sepolture, quali sepolture verranno ospitate e una breve frase sul monumento agli uomini illustri.
 46. Citazione tratta dalla tesi di Barbara Demaria, Relatori: Bardelli Roggero; Dameri Annalisa, *Il cimitero Monumentale di Torino*, 1999,
 47. Numerose sono i progetti e le tesi presenti nelle biblioteche di architettura torinesi circa la creazione di questo famedio.
 48. Nel campo Primitivo se ne trovano 8 oggi ancora identificabili seppur privi delle salme sottostanti che sono state traslate all'interno dell'ossario generale, all'incrocio dei viali principali.
 49. Per informazioni dettagliate su Carlo Sada la storia e le opere si rimanda al testo di Gambardella, Alfonso, et al. *Architettura Nella Storia Scritti in Onore Di Alfonso Gambardella*. Skira, 2007,
 50. Citazione tratta dalla tesi di Barbara Demaria *Il cimitero monumentale di Torino* del 1999.
 51. “Il termine designa l’atteggiamento compositivo prevalente tra la fine del neoclassicismo e l’affermarsi dell’art nouveau. La sua caratteristica principale è l’impiego di forme tratte da numerosi stili architettonici del passato, non soltanto singolarmente ma anche simultaneamente...” parte della definizione riportata alle pagine 189 e 190 del *Dizionario di architettura* di N. Pevsner.
 52. Per ulteriori informazioni sul personaggio si rimanda alla voce di Alessandra Gissi del *Dizionario Biografico degli Italiani* tomo 75, consultabile anche online.
 53. Per ulteriori informazioni sul personaggio si rimanda a *L'Italia dei liberi muratori: brevi biografie di massoni famosi* citato nella sua interezza in bibliografia.
 54. La vicenda dell'impianto crematorio in Torino vede un gran numero di sostenitori, spinti da uno spirito laico di matrice rinascimentale e dalla convinzione che nella morte di debba avere libera scelta. Tra i sostenitori sono da sottolineare: due testate giornalistiche, *La Gazzetta del Popolo* e *la Gazzetta Piemontese* (oggi *La Stampa*); un gran numero di minoranze religiose quali quella valdese e protestante; oltre alle numerose personalità della Torino ottocentesca.
 55. Carica oggi assimilabile al Ministro della Sanità.
 56. Per ulteriori riferimenti sul medico igienista fautore delle prime leggi sulla cremazione si rimanda alla voce di Paola Zocchi nel *Dizionario biografico degli italiani* volume 80.
 57. La storia completa e approfondita è riportata nel volume a tiratura limitata edito dalla fondazione Ariodante Fabretti *Le radici della città. Donne e uomini della Torino cremazionista* scritto da Giovanni

- De Luna, Torino, Fondazione Ariodante Fabretti, 2003.
58. Per ulteriori informazioni sul personaggio si rimanda alla voce di Gerhard Kuck *Dizionario Biografico degli Italiani* volume 50.
 59. Si rimanda al sito ufficiale dello studio MRA Studio.
 60. Gli unici landmarks si trovano all'ingresso e sono la fontana e la Grande Croce.
 61. Attualmente il Cimitero Parco è l'unico in Torino che offra la possibilità di inumare i defunti di tutte le religioni, infatti solo qui troviamo un campo per i musulmani e uno dedito ai cristiani ortodossi della chiesa rumena.
 62. La storia dei cimiteri ebraici è molto più lunga e si può far risalire al 1555, anno in cui ai primi torinesi di questa religione è concesso seppellire i propri defunti in un'area apposita vicino all'Arsenale Militare. Nel 1688 per volere dell'amministrazione il cimitero deve essere spostato così da lasciar posto all'ingrandimento dello stesso Arsenale. Viene indicato un nuovo luogo ma fino al 1706 la situazione rimane congelata. Dopo l'ascesa dei francesi, che usano anche il cimitero ebraico come accampamento, questo viene spostato nella zona detta di Porta di Pio , dove resterà fino al 1772 anno in cui vedrà la sua penultima traslazione nel quartiere di Vanchiglia , zona Moschino. Da lì si sposterà solo intorno al 1860 anno in cui la comunità religiosa ebraica si accorderà con il Municipio per spostare i propri morti in un'area adibita nel Cimitero Generale.
 63. Citazione tratta dalla tesi di Barbara Demaria.
 64. Il monumento al Partigiano o ai Caduti della Libertà venne realizzato tra il 1946 e il 1948 e posto solo quattro anni più tardi. In posizione orizzontale un blocco di pietra scura dai contorni umani rappresenta il corpo del partigiano martoriato e torturato per salvare il suo Paese dall'oppressore, in contrapposizione una figura alta bianca e armoniosa si innalza dal corpo dinoccolato e rappresenta l'anima che forte delle sue
 65. All'interno di questi blocchi sono conservate le spoglie dei partigiani morti per la libertà. Legato a questo campo vi è un episodio del 31 ottobre 1948, giorno in cui venne deposta la salma del Partigiano Ignoto. Su iniziativa dell'Associazione Ex Deportati e con il permesso della città fu fatto arrivare dal campo di sterminio di Mauthausen il corpo di un deportato sconosciuto, dando così una simbolica sepoltura a tutte quelle vittime del regime scomparse e mai più ritornate le cui foto costellavano il sacrario già allestito presso la sede dell'associazione in via Vela.



CELLI MARCELLA

1916

CELLI DOMENICO

1916

OTTENA ANGELO

1916

OTTENA AUGUSTO

1916

Fig 34. Processione 774;
scatto di ottobre 2018,
Chiara Molaro.



MARINI
1924 /

MONTANI CARLO
1927 / 1977

MARTINO
1898 /

MONTAROLA VITTORIO
1922 / 1972

DAVIA DI
1911 /

MICOLA /
1922 /

MONTALDO GIOVANNI
1917 / 1977

MARZI AN
1908 /

MURELLI DI
1909 /

MAROCOLA
1957 /

MARIA VALERIA
1925 / 1975

MARCONI
1925 /

CAPITOLO III
IL CIMITERO E I
VISITATORI



Premessa

Finora si è parlato di dark tourism nel senso più generale del termine, andando a declinare gli aspetti teorici e riferendosi alla sfera prima internazionale e poi nazionale di questo fenomeno. Ma cosa capita nella capitale sabauda? Attualmente solo uno studio è stato pubblicato su questo argomento ma con target di riferimento e scopo diversi da quelli di questa tesi¹, per cui è sembrato logico provare a produrre uno che rispondesse alle necessità di indagine di questa tesi.

Lo scopo dell'interviste effettuate è quello di indagare la percezione che la popolazione ha del Cimitero Monumentale di Torino, non solo in termini di spazio urbano ma anche in rapporto ad una possibile futura e maggiore

fruizione turistica.

Essendo il cimitero uno spazio di per sé delicato è stato deciso di chiedere alla popolazione, cosa pensasse di questo luogo cercando di desumere dalle risposte quale fosse il limite massimo di azione che non compromettesse l'idea di sacralità e rispetto ivi intrise.

Si è scelto di intervistare sia persone che hanno già avuto esperienze all'interno del campo santo, così da poter ricevere risposte più ricche di dettagli, sia persone che non hanno ancora visitato tale luogo. Perché un campione di persone non informate? Perché permette di comprendere meglio come il cimitero venga percepito in un immaginario ge-

nerale. E' esso completamente legato all'idea di sacralità o acquisisce sfumature più storiche e culturali?

Agli intervistati sono state poste le stesse domande, nel medesimo ordine. La quasi totalità delle quali presupponeva una risposta chiusa, o al massimo una breve risposta aperta, preceduta dalla dicitura "altro", lasciando così un margine d'autonomia pressoché nullo. A tutti i questionari è stata allegata una breve lettera di presentazione dell'intervistatrice con lo scopo del questionario, sottolineando come le risposte venissero successivamente trattate al solo fine accademico nel completo anonimato dell'intervistato. La scelta delle risposte chiuse è stata determinata da due ragioni principali: la prima in rapporto alla gestione dei dati, le risposte aperte sono meno dirette e più dispersive; la seconda ragione è legata alla velocità di compilazione del questionario stesso, per non indisporre il soggetto facendogli perdere troppo tempo è sembrato utile creare un questionario di facile e rapida compilazione.

Il questionario si divide in quattro piccole parti, ciascuna composta da un numero variabile di domande, da un minimo di due a un massimo di otto, per un totale di diciassette domande poste secondo la seguente logica.

La parte prima si compone dell'anagrafica dell'intervistato, andando a creare un "carta d'identità" dell'individuo, chiedendo: il sesso, l'età, il livello d'istruzione, la residenza e l'oc-

cupazione. Le ultime tre domande presuppongono risposte chiuse abbastanza generiche, ovviamente per quanto riguarda la residenza, per l'istruzione e l'occupazione è stato chiesto all'intervistato di selezionare l'opzione più congrua col suo vissuto in una lista di categorizzazioni generiche².

La seconda parte ha come scopo capire quanto l'intervistato conosca già il Cimitero Monumentale di Torino. E' sembrato necessario formare questa distinzione poiché chi ha già visitato questo luogo si è reso certamente conto di come le parti storiche possano essere considerate come un museo all'aria aperta³, piuttosto che un normale cimitero. Questa visione è suggerita da due aspetti che caratterizzano le aree antiche: intanto la certezza che la maggior parte delle famiglie i cui cari sono inumati in questi luoghi sono estinte o non si interessano più ai monumenti presenti, molte sono le iscrizioni che indicano la volontà di affidare la tomba alle cure della municipalità; inoltre la naturale composizione di queste aree ci suggerisce che siano più una galleria d'arte che un vero e proprio cimitero. Molte sono le sculture di esecuzione ammirevole che costellano questi campi, non solo create da scultori secondari e progettisti sconosciuti ma anche da autori piemontesi, di un certo calibro, come: Bistolfi Leonardo⁴, Monteverde Giulio⁵ – famosissimo il suo angelo bronzo posto a Staglieno - e Tabacchi Odoardo⁶.

Ancora in questa sezione è stato chiesto

agli utenti di scegliere tra una lista di parole quelle che la visita al cimitero, o la semplice idea di visita, ha loro suscitato. Con questo escamotage è stato possibile intuire quale sia la possibile reazione del campione all'idea di visitare un luogo di questo genere.

La terza parte è quella che potremmo definire propositiva: agli intervistati è stato chiesto di indicare un numero massimo di tre preferenze rispetto a delle liste di possibili interventi, che variavano dalla semplice visita libera, la quale non necessita di una forte struttura organizzativa alla base, alla proposta di eventi di natura culturale all'interno del recinto.

Questa parte è un po' il cuore dell'intervista, poiché permette di comprendere realmente come i cittadini si interfaccino a questo luogo e di come esso possa o meno avere un futuro a livello turistico; sempre ponendo una forte attenzione al rispetto dei sentimenti degli utenti che lo frequentano per la presenza dei loro cari trapassati.

Il rispetto, nel futuro progetto, dovrà essere un punto fermo, un asintoto, da perseguire e a cui riferirsi sempre. Per quanto questa parte del cimitero stia perdendo il suo naturale significato non deve mai mancare l'attenzione per il ricordo e la commemorazione. Alcune guide che ad oggi, una volta al mese, organizzano delle passeggiate storiche all'interno, sottolineano come questa loro attività sia un modo, un po' diverso, per commemorare e

ricordare delle personalità che hanno significato tanto per la città e con la loro storia rivivere degli avvenimenti e delle curiosità tutte torinesi. Anche a questo tipo di utenza sarà necessario relazionarsi in sede di progetto, poiché negli anni hanno sviluppato una serie di necessità diverse dai semplici fruitori.

Da ultimo, la parte che si compone di una serie di domande relative alle mancanze e alla criticità del cimitero, riguardanti sia l'interno che l'esterno.

Gli intervistati che si sono già recati in visita al campo primitivo sono riusciti a dare indicazioni accorte sulle necessità del recinto, rispondendo quindi alla prima domanda; la seconda domanda era invece accessibile a tutti poiché riguarda lo spazio cittadino esterno, quindi era sufficiente conoscere minimamente l'area di Torino in cui si colloca il cimitero per poter rispondere. Questa parte ha permesso di definire cosa sia necessario inserire all'interno del camposanto per renderlo turisticamente accessibile e cosa modificare esternamente per renderlo appetibile ad un turista o ad un semplice visitatore curioso.

E' necessario inoltre sottolineare che il questionario è stato somministrato sia virtualmente, tramite un doodle libero di Google, sia fisicamente.

Composizione del questionario

Si è deciso di comporre questa breve lettera di presentazione con un tono colloquiale per mettere a proprio agio gli intervistati e assicurandoli che ogni risposta sarebbe stata accettata. Si è oltremodo sottolineato come tutte le informazioni fornite sarebbero state trattate in anonimato e a fini puramente accademici.

“Caro lettore,

Intanto ci tengo a ringraziarti per il tempo che mi stai dedicando, mi chiamo Chiara Molaro, sono una studentessa all’ultimo anno della laurea magistrale di Restauro e Valorizzazione del Patrimonio al Politecnico di Torino e sto scrivendo la tesi, il tema è la valorizzazione del Cimitero Monumentale di Torino, luogo che ritengo abbia davvero tanto da offrire a chi sarà un grado di ascoltarlo.

Il questionario che stai per compilare è completamente anonimo e i dati forniti saranno trattati con fine accademico, per capire qual è l’atteggiamento delle persone nei confronti di questo luogo, degli eventi di valorizzazioni già presenti al suo interno e dei possibili eventi futuri.

Ancora grazie per il tempo che mi dedicherai,

Chiara Molaro”

I visitatori e il rapporto con il contesto

Come prima anticipato questa è la parte che forma la “carta d’identità” dell’intervistato, permettendo una prima scremazione dei risultati e una base per iniziare a fare alcune supposizioni.

La totalità delle risposte qui proposte sono chiuse, solo quando era necessario specificare alcuni aspetti dell’occupazione o dell’istruzione si è scelto di inserire la risposta “altro” dando la possibilità di esprimersi liberamente, seppur in modo conciso, agli intervistati.

Sesso:

- Maschio
- Femmina

Età

- 18-30
- 31-40
- 41-50
- 51-60
- Over 60

Livello d’istruzione

- Licenza di scuola elementare
- Scuola media inferiore
- Scuola media superiore (diploma)
- Laurea/specializzazione post laurea

Occupazione

- Studente: in che ambito
- Operaio
- Casalinga
- Insegnante

- Pensionato
- Impiegato
- Disoccupato
- Libero professionista: in che ambito
- Altro:

Residenza

- Torino
- Provincia di Torino
- Altra provincia
- Altro

E’ stato necessario comporre questa parte per definire al meglio come attualmente il Cimitero Monumentale di Torino sia conosciuto sul territorio e quanto effettivamente le iniziative, che già hanno luogo nel suo recinto, siano pubblicizzate.

Inoltre sono state poste delle domande per capire il livello di gradimento della visita, per chi l’avesse già effettuata.

Le prime due domande, numero 6 e 7, permettono di apprendere come il visitatore sia venuto a conoscenza delle iniziative esistenti e quali siano i canali di maggiore pubblicazione delle suddette attività.

Le domande dalla 8 alla 12 permettono di formulare una panoramica generale del pensiero degli intervistati.

La domanda 13 è quella che necessita di un maggiore momento di attenzione per essere compresa. Chiedere quali parole suscitano la visita a questo luogo è utile per definire con

quale atteggiamento il visitatore vive questa esperienza. Andare per cimiteri porta solo tristezza, solo turbamento, oppure viene vissuta dai cittadini come spunto per qualcosa di diverso?

Come è stato anticipato nel capitolo sul *dark tourism* una serie di studi hanno ampiamente dimostrato come i sentimenti e le emozioni che la visita a questi luoghi evocano sono profondamente diversi tra gli utenti. La forte eterogeneità del luogo permette di provare contemporaneamente sentimenti vigorosamente contrastanti e viscerali.

Come scrive Light nel suo articolo “molte ricerche hanno definito, senza sorpresa, come i sentimenti richiamati all’idea del cimitero fossero: cordoglio, tristezza, orrore e dolore. Ma al contempo alcuni siti possono suscitare emozioni positive, come orgoglio nazionale, senso di speranza”. Conclude il suo paragrafo sottolineando come tutte le ricerche hanno dimostrato come le esperienze legate al *dark tourism* sono caratterizzate da una simultanea gamma di emozioni, a volte anche tra loro stridenti⁷.

Sapere quali emozioni maggiormente caratterizzano la visita e quali vengono percepite permette di ipotizzare determinati interventi e capire quanto in là la proposta progettuale possa spingersi senza turbare i più sensibili e senza sembrare irrispettosa. Sono state selezionate un’insieme eterogeneo di emozioni, le quali spaziano da un livello più tenue, come

calma e ispirazione, ad uno più greve, come tristezza, e turbamento.

La scelta delle parole non è stata casuale e riprende un questionario precedentemente somministrato da Brigitta Pecseka⁸, scopo di quest’ultimo e del conseguente articolo, era quello di sottolineare come i cimiteri urbani avessero un valore culturale e come potessero ampliare e arricchire il ventaglio di esperienze che la città di Budapest ha da fornire al turista. I suoi risultati hanno mostrato come i visitatori si rivolgessero ai cimiteri come luoghi complessi ma con una forte connotazione culturale. La particolarità del caso studio di Budapest si trova nella sua morfologia, il cimitero cittadino si mostra come un grande parco naturale con alcune tombe al suo interno, come una gran parte dei cimiteri del nord Europa. Questa particolare forma, che può essere definita a parco, ha sicuramente un altro impatto rispetto al cimitero torinese, decisamente più architettonico. Proprio per questa fondamentale differenza è sembrato necessario riproporre una serie di domande simili, così da comprendere se la maggior presenza di tombe di famiglia influenzasse la percezione del visitatore e in che modo lo facesse⁹.

In seguito viene inserita la traccia del questionario relativa a questa parte, per alcune di queste domande è stato necessario dare la possibilità all’intervistato di fornire più preferenze, si è arbitrariamente deciso di porre a tre il numero massimo di preferenze selezio-

nabili.

Conosce le iniziative di visita già presenti per il cimitero Monumentale di Torino?

- Sì
- No

Se sì, attraverso quali canali è venuto a conoscenza di questa iniziativa? (seleziona anche più opzioni)

- Portali web
- Giornali
- Passaparola
- Manifesti e locandine
- Facebook e altri social network
- Altro.....

Andresti /Riandresti a visitare il Cimitero monumentale di Torino?

- Sì
- No

Se sì per quale scopo (seleziona massimo 3 opzioni)

- Passeggiare
- Meditare/pensare
- Visitare le opere artistiche presenti
- Leggere/studiare
- Fare fotografie
- Visitare tombe famose
- Altro:

Hai già visitato il Cimitero Monumentale di Torino? Se sì quale è stato il tuo grado di soddisfazione?

- Molto alto
- Alto
- Buono

- Sufficiente
- Scarso

Cosa hai apprezzato di più nella tua visita? (seleziona massimo 3 opzioni)

- Le opere d'arte
- Il verde
- Il panorama delle colline
- La pace e il clima meditativo
- La storia raccolta negli epigrammi
- Altro.....

Raccomanderesti la visita?

- Sì
- No

Crocetta la parola che ti ha suscitato la visita al cimitero (seleziona massimo 3 opzioni)

- Tristezza
- Calma
- Ispirazione
- Curiosità
- Memoria eterna
- Dolore
- Turbamento
- Spiritualità
- Museo all'aria aperta
- Parco scultoreo
- Altro:

Il futuro visto dai visitatori

In questa parte sono state sviluppate alcune domande relative alle possibili proposte d'uso future. Come già più volte ripetuto, tutte le proposte ipotizzate sono state pensate con at-

tenzione a non turbare chi ha dei cari inumati all'interno del cimitero Monumentale di Torino, e quindi nell'ottica di mantenere un particolare rispetto per questi fruitori privilegiati¹⁰. Le domande 14 e 15 permettono di tastare gli interessi del campione, che come già detto è molto eterogeneo, ipotizzando sia attività praticabili all'interno, sia una possibile apertura oltre il consueto orario.

L'apertura serale¹¹ è intesa come apertura dalle 17.30 alle 21 (in inverno dalle 16.30 dato l'orario ridotto attualmente praticato) e in rare occasione prolungabile, questo consentirebbe una definitiva divisione dei flussi. Attualmente la stessa amministrazione del cimitero propone e attua una separazione degli ingressi tra coloro che entrano per visitare i cari e chi entra con un'ottica culturale. Quest'ultimi fruiscono di un secondo ingresso più defilato ma non lontano da quello principale deputato a questo scopo¹².

Proporre un allungamento degli orari permetterebbe di compartimentalizzare definitivamente i due tipi di flussi dedicando il tardo pomeriggio e la sera al turismo culturale, evitando la sensazione di disagio psicologico provocato dal mischiarsi delle due categorie.

Parteciperesti alle seguenti attività svolte all'interno del cimitero? (seleziona massimo 3 opzioni)

- Passeggiate libere
- Visite organizzate

- Concerti
- Gruppi di lettura
- Gruppi di disegno
- Lezioni di storia, arte o architettura
- Spettacoli teatrali itineranti
- Altro:

Parteciperesti a percorsi di visita serali o notturni?

- Sì
- No

I consigli

Si è deciso di dedicare l'ultima parte del questionario alle indicazioni e ai consigli degli utenti. In questa parte oltre alle tre opzioni crocettabili è stato consigliato di lasciare anche eventuali commenti, per rendere ancora più chiaro quali fossero i bisogni e le necessità percepite dai fruitori dell'area.

Le due domande che sono state somministrate si focalizzano su due concetti leggermente diversi; la 16 propone la scelta tra delle possibili mancanze concrete all'interno del recinto cimiteriale, siano essi i servizi igienici o anche delle semplici sedute. La seconda invece analizza gli elementi che potrebbero frenare un comune cittadino dal visitare questo luogo di storia, tra questi elementi troviamo quindi sia cose fisiche, mancano i mezzi per raggiungere il cimitero, i pannelli non sono fondamentalmente utili, ma anche elementi più legati alla sfera emotiva, come la

paura di disturbare le persone che vengono a pregare per i loro cari. Sembra necessario spendere due parole sul concetto di disagio psicologico, a primo acchito l'immagine può risultare enigmatica ma racchiude in sé tutta quella gamma di emozioni che provocano fastidio al visitatore e che sono frequentemente percepiti in questi luoghi¹³. Queste sensazioni possono essere stimulate da tanti elementi presenti all'interno del cimitero, ovviamente il primo tra tutti, banalmente, è il fatto di trovarsi all'interno di un luogo così strettamente legato alla morte, poi la presenza di persone che si trovano lì per andare a far visita ad un caro o che sono in lutto, e perché no, anche la presenza di un gran numero di raffigurazioni della morte e di scene di malinconica tristezza.

- Disagio psicologico
- Pannelli informativi poco chiari/ non utili
- Altro

Trovi che ci siano elementi mancanti da inserire nel cimitero? Quali tra questi ti sembrano necessari? (seleziona massimo 3 opzioni)

- Servizi igienici
- Sedute
- Aree di sosta coperte
- Fontanelle d'acqua potabile
- Punti informativi/Pannelli informativi
- Altro.....

Cosa potrebbe scoraggiare la visita al Cimitero Monumentale di Torino

- Si trova in una zona poco servita
- Si trova in una zona poco attrattiva
- Si disturbano le persone che vengono a pregare

La griglia delle interviste

Terminata la fase di somministrazione dei questionari si è proceduto alla raccolta dei dati, organizzandoli in un foglio di lavoro Excel®.

L'anagrafica

Qui in seguito vengono riportati i dati relativi alla suddetta “carta d'identità”, quindi le domande dalla 1 alla 5.

Come possiamo vedere dalla tabella sotto riportata il campione è per la maggior parte composto da persone con età compresa tra i 18 e i 31 anni (21 persone) e da persone di età maggiore dei 60 anni (18 persone), dati pienamente in accordo con la ricerca nazio-

nale pubblicata nel 2016 da JFC, citata nel capitolo antecedente.

Il livello d'istruzione è per lo più medio-alto, gran parte del campione infatti è in possesso di un titolo di laurea; questo dato permette di ipotizzare che l'interesse nel cimitero come luogo di storia sia maggiormente percepito da persone con un bagaglio accademico più forte. Tale osservazione non esclude assolutamente la possibilità che anche persone con un'istruzione minore alle spalle possano essere interessati al cimitero come luogo di storia e arte. Infatti troviamo comunque una piccola minoranza di intervistati con un livello d'istruzione basso e medio-basso che hanno fortemente apprezzato la visita al luogo e che,

Conteggio di occupazione									
Etichette di riga	casalinga	disoccupato	impiegato	insegnate	libero professionista	operaio	pensionato	studente	Totale
18			4	1		2		14	21
f			3	1		1		10	15
m			1			1		4	6
31			1	1				1	3
f			1					1	2
m					1				1
41			4			2			6
f			3			1			4
m			1			1			2
51	1	1	2	2			1	2	9
f	1	1	1	1				1	5
m			1	1		1	1		4
60+			4	3		1		10	18
f			4	1				7	12
m				2		1		3	6
Totale complessiv	1	1	15	7		5	1	12	15

Fig 35. Tabella riassuntiva dei dati relativi all'occupazione degli intervistati

come vedremo in seguito, sarebbero contenti di ritornare.

Delle 57 persone che compongono il campione la maggior parte si inserisce nella categoria studente e in quelle d'impiegato, si mostrano comunque abbastanza interessati alle visite anche i pensionati e gli insegnanti. Non a caso la presenza di queste categorie può dimostrarsi indicativa di un futuro più roseo per la valorizzazione del sito.

L'interesse dimostrato dagli insegnanti permette suggerire che una possibile apertura alle scuole, come già succede nel caso del vicino Staglieno di Genova, sarebbe accolta abbastanza positivamente, ovviamente i percorsi

da inserirvi sarebbero da strutturare con una certa cura e da adattare alle fasce d'età.

In questo il caso di Staglieno funge da perfetto riferimento; dal sito ufficiale del cimitero genovese è possibile venire a conoscenza dei percorsi di visita proposti anche alle scolaresche; improntati sull'arte, la storia e il restauro danno la possibilità di accedere a laboratori didattici appropriati all'età. Inoltre è chiaramente specificato come i soldi del biglietto d'ingresso siano utilizzati per contribuire al restauro delle opere interne¹⁴.

Questa apertura alle scuole viene sostenuta dalla presenza nel campione di un numero discreto di studenti, che potranno rapportarsi

al cimitero con ottica innovativa, più culturale e meno tradizionale.

Sembra necessario sottolineare la presenza di una consistente percentuale di pensionati over 60; a questa categoria bisogna riferirsi con particolare attenzione durante la creazione di un progetto di valorizzazione. Infatti come è noto con il raggiungimento di un'età più avanzata i bisogni diventano maggiori e diversi, risulta quindi necessario, in un'ottica di fruizione e valorizzazione, progettare maggiori aree di sosta e riposo, per assecondare i bisogni di questa fascia d'individui.

Infine, l'ultima domanda chiedeva di indicare la propria provenienza in relazione a delle aree geografiche. Ci è stato possibile intervistare solo persone italiane per la maggior parte residenti in Torino (50% del totale d'intervistati) o in provincia di Torino (poco più del 40% degli intervistati) la restante percentuale apparteneva a province vicine, come Cuneo o Genova. Questo dato di poco contrasta con la situazione precedentemente descritta da JFC.

Conoscenza del sito

La seconda parte, composta dalle domande dalla numero 6 alla numero 13, si attesta come la sezione più corposa del questionario.

Le prime due domande hanno permesso di capire quanto le iniziative di visita, ad oggi effettuate all'interno del Cimitero, siano pub-

blicizzate ed conosciute dal pubblico.

Agli intervistati è stato chiesto di scegliere i canali, attraverso i quali, fossero venuti a conoscenza di tali iniziative e se alcuni di loro ne fossero all'oscuro; di questi il 68% ha risposto di essere informato. Ma analizzando i canali d'informazione ci si rende conto della reale e autentica situazione che non è così rosea. Gran parte della conoscenza delle proposte culturali di questo luogo si basa sul passaparola (33,3%), seguito dalla stampa (circa il 9%) e a pari passo dai social network, dalla rete e dai manifesti cartacei.

Pur avendo una cospicua parte degli intervistati informati, resta comunque critica la scarsa pubblicizzazione delle proposte, soprattutto la componente relativa al mondo digitale.

La semplice divulgazione sul sito ufficiale, che mostra non solo i servizi turistici ma anche, come pare ovvio, i servizi cimiteriali puri, può non essere più sufficiente, soprattutto se si pensa ad un pubblico giovane, abituato a non leggere i giornali e a vivere in stretto rapporto con i social network¹⁵. Analizzando brevemente il sito ci si rende immediatamente conto di come in un'ottica turistica le informazioni siano poco accessibili, in parte nascoste e messe in secondo piano alle informazioni sui servizi cimiteriali canonici, invece sarebbe più appropriato reindirizzare i visitatori su un sito apposito che si occupi solo della parte culturale, così come avviene per Staglieno a Genova¹⁶.

Anche il limitato utilizzo dei siti partner come quello di A.S.C.E.¹⁷ (Association of Significant Cemeteries of Europe) concorre a creare questo clima di disinformazione che allontana i turisti e ghetizza ancora di più questo spazio artistico già racchiuso in un recinto.

La domanda 9 presenta invece una situazione saldamente positiva: il 96% degli intervistati si mostra disponibile a recarsi nuovamente in visita al Cimitero Monumentale di Torino. Data una tale consistenza di risposte è necessario cercare di capire per quale scopo i fruitori desiderano tornare. Elaborando i dati del questionario è stato possibile classificare i possibili scopi di visita al Cimitero, visibili nella tabella in seguito riportata.

Come ci si poteva aspettare la maggior parte delle preferenze ricade sulle opzioni culturali canoniche. Visitare le opere e le tombe dei personaggi famosi risulta, in qualche maniera, il modo più utilizzato per conoscere un luogo delicato come questo, che meno impatta sulla sfera emotiva del visitatore. Una conoscenza pregressa, ottenuta tramite depliant, applicazioni, guide, indirizza il fruitore ad un atteggiamento più distaccato¹⁸. La visita guidata per quanto estremamente utile e certamente piacevole, non permette di vivere l'esperienza emotiva e fortemente destabilizzante che, come abbiamo detto precedentemente, un *dark spot*, come il cimitero, offre. Passeggiare tra

le tombe permette di confrontarsi con la finitudine della vita umana, di ritrovare il proprio posto negli avvenimenti che ogni giorno coinvolgono le persone.

Forse proprio per questo al terzo posto tra le scelte troviamo "meditare". Come abbiamo già detto nel capitolo sul *dark tourism* la visita in questi luoghi ha spesso uno scopo educativo e formativo. L'idea di *memento mori* ritorna in tutte le visite funeree e in questa ottica la meditazione e il libero passeggiare, quasi un errare o un vagare tra i monumenti, assumono un ruolo fondamentale.

Oltre al passeggiare pare anche abbastanza quotata l'idea di fotografare, è innegabile che questo luogo offra scorci di una speciale bellezza, opere spesso malinconiche ma serafiche -a volte angeli severi, altre dame fiere e composte- che ben si prestano ad essere immortalate nell'obiettivo della macchina fotografica. Purtroppo questa scelta risulta in parte ostica, per una questione di privacy: tutte le foto devono essere scattate escludendo il nome della famiglia ivi inumata, non vi possono essere modelli, è inoltre necessario richiedere un permesso scritto per poter scattare all'interno del cimitero¹⁹. Nonostante queste limitazioni dal 2016 sono state organizzate da gruppi esterni alla gestione del cimitero delle visite con scopo fotografico all'interno del recinto.

Infine tra le ultime risposte troviamo "leggere, studiare", nonostante l'ambiente si mo-

Scopo della visita	Numero di risposte	Percentuale su totale
Visitare le opere artistiche presenti	45	78,9%
Visitare tombe famose	28	49,1%
Meditare	16	28%
Passeggiare	13	22,8%
Fare fotografie	13	22,8%
Leggere/studiare	1	1,75%

Fig 36. Tabella riassuntiva dei risultati riguardanti lo scopo della visita

stri estremamente tranquillo, in certi versi un'oasi di pace in mezzo al trambusto cittadino, solo poche persone si recherebbero in questo luogo per passare un pomeriggio di lettura. Probabilmente questa scelta è dettata dalla connotazione scultorea e architettonica del Cimitero Monumentale di Torino. Infatti la fitta presenza di architetture e sculture funerarie ricorda perennemente al visitatore in che luogo si trova, imponendosi su qualunque aspetto della visita. Se invece il Cimitero avesse una morfologia a parco, come quelli nord europei, ad esempio Skogskyrkogården a Stoccolma (Svezia), dichiarato nel 1994 patrimonio dell'UNESCO, forse sarebbe più facile estraniarsi dal luogo in cui ci si trova e viverlo con più naturalezza e meno rigidità dettata dalla funzione del sito²⁰.

Attraverso la domanda 10 è stato possibile capire quanto gli intervistati siano soddisfatti della loro visita al Cimitero Generale, la tabella seguente ci mostra il grado di soddisfazione della visita in rapporto alla disponibilità di raccomandare la visita al cimitero agli amici.

Solo due persone sul totale di 57 (in sostanza il 3%) non sono propense a sponsorizzare la visita al Cimitero, nove sono gli indecisi che però si compongono di persone che non lo hanno ancora visitato e di persone che hanno valutato la loro visita con un voto medio, cioè buono.

L'80% del totale si dimostra disposto a consigliare la visita al Cimitero, questo dato è supportato dal livello di soddisfazione che gli stessi intervistati hanno riportato. Quasi tutti coloro che affermano di voler tornare hanno definito un grado di soddisfazione alto o molto alto; da segnalare è la presenza di due persone che nonostante non abbiano ancora mai visitato il cimitero siano disposte a raccomandare la visita, probabilmente hanno già visitato altri cimiteri come luogo culturale e la trovano un'esperienza formante.

Ma quali sono le cose che i visitatori apprezzano di più? A questo risponde la domanda 11, che permette di formulare una classifica degli elementi più apprezzati. Agli intervistati è sta-

ta data la possibilità di selezionare un numero limitato di opzioni (tre) su una lista composta da cinque elementi che sono: le opere d'arte, il verde, il panorama delle colline, la pace e il clima meditativo, la storia raccolta negli epigrammi, elementi caratterizzanti del sito. In oltre è stata predisposta la possibilità di rispondere liberamente tramite la formula comprovata di "altro", tutte le risposte sono quindi state raccolte e analizzate creando la seguente lista in ordine di frequenza. In totale sono state espresse 102 preferenze e quella mostrata in tabella è la classifica desunta dalle risposte.

Al primo posto tra gli elementi maggiormente apprezzati troviamo le opere d'arte, come ben sappiamo il campo santo è disseminato di sculture e architetture di un apprezzabile grado artistico, la maggior parte dei tour guidati²¹ e delle pubblicazioni²² si basa appunto su questo. L'elemento positivo è che anche un pubblico non appartenente al settore si rende conto di quanto gli elementi presenti all'interno di questo luogo siano di una notevole bellezza tanto da poter essere considerate opere d'arte.

La seconda preferenza più frequente è quella relativa alla pace e alla tranquillità percepibile all'interno del recinto, infatti soprattutto nell'area primitiva, gli alti muri che isolano il campo permettono di creare un silenzio surreale, pur essendo all'interno della città di Torino i suoni del traffico e della vita cittadina vengono attutiti e smorzati. A questo silenzio

concorre anche il fatto che il Cimitero sia circondato da delle aree di verde, in parte appartenenti alla fascia di rispetto di 150 metri imposta dalla legge. Tra questi spazi troviamo il piccolo Parco Crescenzo a sud-est, dal Parco della Colletta che si estende per tutto il lato nord e in corso Regio l'Ex Scalo Vanchiglia, scalo ferroviario attualmente in disuso e abbandono ma che secondo il volere della città verrà rifunzionalizzato e recuperato²³. Come accennato prima il silenzio crea uno spazio ideale per la mediazione.

Risulta necessario commentare gli ultimi due elementi in classifica, iniziando dal panorama delle colline. La collocazione e l'orientamento del luogo privilegiano alcuni assi visuali, dei coni ottici, che inquadrano le colline intorno Torino. Dal terzo ampliamento è possibile osservare nelle giornate serene la Basilica di Superga e orientandosi a sud-ovest viene inquadrata la Mole Antonelliana nella sua interezza. Anche questo aspetto può avere un risvolto in termini di valorizzazione, la presenza di questi punti di vista privilegiati potrebbe concorrere ad aumentare il valore culturale dell'area.

Infine il verde: come è stato ripetuto più volte la componente di verde all'interno del Cimitero Generale è ridotta, soprattutto se messa a confronto con i vasti cimiteri-parco del nord Europa e del più vicino Cimitero Parco. Nonostante questo limite la vegetazione interna tende comunque ad affascinare i

Conteggio di nr						
	molto alto	alto	buono	scarso	mai visto	Totale complessivo
no			1	1		2
non so			3		6	9
si	6	23	15		2	46
Totale complessivo	6	23	19	1	8	57

Fig. 37. Tabella riassuntiva dei risultati relativi alla soddisfazione nella visita

visitatori, soprattutto in rapporto alle tombe più antiche, sulle quali ha preso il sopravvento nascondendole e dando loro una forma nuova e diversa, che attira il visitatore e lo stimola a interrogarsi sulla storia della famiglia sepolta e sul destino di quest'ultima. Al verde che potremmo definire caotico e naturale, in quanto cresce senza particolari attenzioni e in gran parte tende a creare veri e propri danni alle architetture presenti, si contrappone un verde rigoroso e ordinato, all'interno di aiuole o vasi, inserito nell'architettura e in sinergia con essa²⁴.

Concludendo, questa domanda ci ha permesso di capire quali siano i punti di forza di questo luogo e come sono percepiti dai visitatori. La storia, l'architettura, l'arte, la pace e il verde concorrono a dar forma a questo luogo ancora sconosciuto e relegato dietro le sue mura, una sorta di giardino segreto alla Burnett.

Come è stato anticipato la domanda 13 aiuta a comprendere al meglio come i frui-

tori vivano lo spazio del cimitero e con quale stato d'animo vi entrino in contatto. Come dice Duncan Light²⁵ nel suo articolo i visitatori arrivano ad affacciarsi ai cimiteri con già un'idea di ciò che proveranno, l'idea stessa della visita comporta dei ragionamenti preliminari nel fruitore, che cerca di capire come è più appropriato e sentirsi all'interno di questo luogo tanto complesso eppure tanto sensibile.

La domanda permette quindi di comprendere lo stato d'animo dei fruitori e di controllare se il campione si pone in linea con gli studi riassunti da Light nel suo articolo prima citato.

Le parole scelte per questa domanda sono: tristezza, calma, ispirazione, curiosità, memoria eterna, dolore, turbamento, spiritualità, museo all'aria aperta e infine parco scultoreo²⁶. Qui, così come in altre domande, è stata aggiunta la risposta "altro" per dare la possibilità agli intervistati di aggiungere eventuali osservazioni.

Cosa hai apprezzato di più della tua visita?	Numero di preferenze	Percentuale su totale
Le opere d'arte	37	36,3%
La pace e il clima meditativo	22	21,6%
La storia raccolta negli epigrammi	21	20,6%
Il verde	14	13,7%
Il panorama delle colline	8	7,8%

Fig 38. Tabella riassuntiva delle preferenze espresse

Anche in questo caso è stata elaborata una classifica delle parole più scelte dagli utenti accompagnate dalla percentuale di frequenza. La percentuale è stata calcolata sul totale di preferenze espresse - 129 -. Come è possibile vedere la parola più scelta è stata calma. Questo elemento sembra oltremodo ricorrente. Calma, pace e meditazione sono spesso in cima alle classifiche delle preferenze e spesso superano la concezione più culturale del Cimitero. In questo caso l'idea di tranquillità supera anche la componente religiosa del luogo, la parola spiritualità infatti si attesta al secondo posto con 19 preferenze una percentuale di 14,7%²⁷. Le parole della sfera culturale si pongono a metà della classifica, aspetto che porta a pensare come, al di là della forte connotazione culturale del luogo, la componente di tranquillità e in qualche modo di libertà di pensiero sia molto più sentita da parte degli utenti. In fondo alla classifica si trovano le parole che assumono una connotazione rigidamente negativa, quali dolore e turbamento. Si può presupporre che questo sia dovuto all'area di visita prescelta, quella del primitivo e i suoi primi ampliamenti, le cui tombe antiche

a volte risalenti alla stessa fondazione altre volte appartenenti a famiglie estinte²⁸, la cui lontananza nel tempo modifica le emozioni che risultano molto più diluite e decisamente meno percepibili.

Allo stesso tempo si mantiene comunque una connotazione di tristezza percepita da una discreta parte dei visitatori, ma sembra assolutamente logica in quanto è l'emozione infusa in ogni angolo di questo luogo, bisognerebbe stupirsi se nessun fruitore avesse selezionato questa opzione. La presenza di almeno una preferenza tra le scelte disponibili conferma ciò che è stato anticipato prima, cioè, come suggerisce Light, la visita ai cimiteri comporta il vivere una serie di emozioni eterogenee e spesso contrastanti tra di loro. Per esempio: l'intervistato numero 12 seleziona le parole spiritualità e dolore tra le sue preferenze e abbiamo anche preferenze che uniscono una connotazione culturale o architettonica alla parola tristezza.



Fig 39. Vista dal terzo ampliamento sulla Mole Antonelliana



Fig 40. Vista dal primo campo ebraico sulla basilica di Superga

Proposte

La domanda numero 14, chiede agli intervistati quali attività possano essere meglio accolte. Sono state proposte iniziative già attuate in altri cimiteri come quello della Certosa di Bologna, dove anche per la presenza di famosi scrittori, spesso sono organizzate visite interne dallo stampo teatrale durante le quali vengono letti e recitati parti di scritti, inoltre sono state riproposte iniziative già in corso all'interno del Cimitero Generale, ma che a causa dell'organizzazione interna sono saltuarie o poco frequenti. I risultati dimostrano come il pubblico torinese non sia ancora pronto ad iniziative più artistiche e stravaganti, infatti la maggior parte

di preferenze ha sancito che le attività con più successo potessero essere la visita guidata, la passeggiata libera e le lezioni di storia. Queste tre si posizionano, rispettivamente con una percentuale del 28%, 22% e 21%, in cima alla classifica delle scelte su un totale di 132 preferenze.

Per compartimentare maggiormente i flussi è stato proposto di aprire ai turisti con un orario differente da quello dei visitatori di culto, poichè evitando la commistione di scopi sarebbe possibile ovviare al disagio psicologico avvertito dai visitatori culturali, che si sentono fuori luogo e un disturbo a chi prega, e allo stesso tempo rispettare il lutto delle persone che vengono in questo luogo per

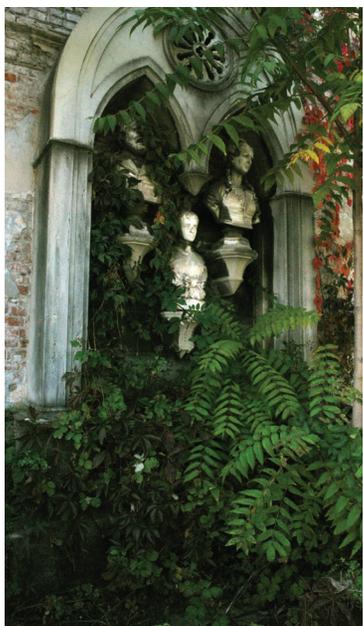


Fig 41. Vegetazione all'interno del Cimitero, è possibile vedere le conformazioni del verde, sia esso ordinato, come nella seconda foto o libero che prende il sopravvento sulle architetture.

Quali parole ti ha suscitato la visita?	Numero di preferenze	Percentuale su totale
Calma	31	24%
Spiritualità	19	14,7%
Curiosità	18	14%
Museo all'aria aperta	18	14%
Parco scultoreo	17	13,2%
Memoria eterna	11	8,5%
Tristezza	10	7,8%
Ispirazione	2	1,6%
Turbamento	2	1,6%
Dolore	1	0,8%

Fig 42. Classifica delle parole suscitate secondo la preferenza del campione

commemorare i cari estinti²⁹. Proprio per capire quanto i visitatori di *loisir* fossero disposti ad accedere al recinto in orari pre-serali è stata posta la domanda numero 15. Il 65% degli intervistati ha risposto positivamente a questa possibilità, il prolungamento dell'orario per le visite renderebbe maggiormente accessibile l'area a tutte le iniziative culturali, aiutando gli operatori del settore. Infatti ad oggi i giorni di visita sono limitati ai lunedì e alle prime domeniche di ogni mese, escluse le festività. Senza intervenire sugli orari sarebbe comunque possibile definire diversamente gli ingressi, privilegiando quelli secondari.

Riflessioni del campione

Nell'ultima parte è stato richiesto agli intervistati di definire quali fossero le criticità del sito. La prima domanda si concentra sulle mancanze e necessità all'interno del cimitero, tra gli elementi selezionati risulta sorpren-

dente leggere pannelli informativi, infatti ad un occhio più attento è possibile trovare molto spesso dei legghi metallici che con una grafica abbastanza semplice mostrano le informazioni generali del defunto o dell'opera a cui si riferiscono, tali pannelli offrono uno spunto tecnologico, tramite un applicativo per i cellulari è possibile con un QRcode accedere ad ulteriori informazioni³⁰.

Purtroppo questa sensazione di mancanza è in gran parte dovuta alla conformazione del sito che non permette una vista ampia su tutte le opere presenti, molto spesso l'occhio è sovraccaricato da un numero impressionante di dettagli e meraviglie che i pannelli, seppur visibili, si disperdono in questa città ricca di peculiarità. Altra problematica segnalata dai visitatori è la mancanza di servizi igienici, anche questa percezione risulta influenzata dalla mancata segnalazione all'interno dei vari settori, sono comunque presenti sette bagni

pubblici su un totale di 583.480 mq di territorio, posti in corrispondenza degli ingressi principali. Pur essendo presenti risultano in numero limitato soprattutto in rapporto all'estensione del recinto, probabilmente con un migliore posizionamento della segnalazione la percezione di assenza di servizi sarebbe ribaltata³¹.

Infine coloro che hanno avuto modo di recarsi al Cimitero Generale durante delle giornate di pioggia è subito parsa importante la mancanza di ripari. Oltre ai porticati e agli interrati non sono presenti luoghi di sosta coperti o riparanti dagli agenti atmosferici. In un'ottica di valorizzazione spazi del genere sono da prevedere, oltre che per il semplice riposo durante una visita anche per permettere la riflessione e l'assimilazione delle informazioni fornite.

Summa dei risultati

Il questionario sottoposto è riuscito nell'intento iniziale, cioè mostrare una panoramica delle esperienze e delle sensazioni dei cittadini rispetto una diversa visione culturale del cimitero. Innanzitutto bisogna sottolineare come la composizione del campione rispetto all'età non si scosti fortemente da quella indicata dallo studio condotto da JFC, riflettendo quindi la media nazionale³².

Da sottolineare come sia auspicabile un aumento della pubblicizzazione delle iniziative, soprattutto con l'uso della tecnologia ma anche con una pubblicizzazione sul territorio, per ovviare al fatto che, come mostrato dagli intervistati, spesso si venga a conoscenza delle proposte solo per merito del passaparola.

Rispecchia le previsioni lo scopo della visita indicata dal campione, molti si recano in questo luogo guidati da un puro interesse per la storia e l'arte, pochi vi si recherebbero per meditare o semplicemente passeggiare; risulta però mediamente alta la soddisfazione scaturita dalla visita, dato positivo che conferma la direzione presa anni addietro di investire in questo senso.

L'unico punto che resta ancora dubbio è la possibilità di separare i flussi tramite orari diversi; se da un lato questa soluzione ridurrebbe alcuni discomfort provati dagli utenti, tra cui il disagio psicologico, dall'altro comporta un maggior investimento in personale, per permettere il funzionamento della com-

ponente turistica fino al tramonto. Ma perché limitarsi al tramonto? Principalmente per una questione di sicurezza e di percezione del luogo. Il cimitero è ancora profondamente legato a dei pregiudizi e a delle scaramanzie popolari, inoltre non offre ancora i dispositivi per garantire la sicurezza dei visitatori: molti spazi tra le tombe sono dissestati, alcuni camminamenti non sono ben individuati e c'è sempre il rischio di perdere un elemento del gruppo visita e banalmente lasciarlo chiuso dentro. Tutti problemi ovviabili nel momento in cui eventualmente l'amministrazione deciderà di investire in progetti e attività in questo senso.

In sostanza è ancora molto il lavoro da fare, sia da parte del cimitero per accogliere i visitatori, sia da parte della popolazione che deve slegarsi dal binomio cimitero-morte, cimitero-scaramanzia, accettando il fatto che oltre alla morte questi luoghi mostrano anche la storia, la società e l'arte delle generazioni passate e compongono un mosaico veritiero di ciò che eravamo.

Note

1. La ricerca condotta dalla società di consulenza di marketing, programmazione e pianificazione territoriale JFC-Ferruzzi Massimo Tourism Management analizza dati nazionali sulla fruizione turistica dei cimiteri monumentali e aspiranti tali, definendone le categorie di interesse e come il pubblico risponda a queste proposte di nicchia del panorama culturale. Il target individuato dalla società per la sua ricerca non tiene conto della fascia di età composta dagli studenti, individuabile tra gli otto e i diciotto anni, di fatto escludendo una fetta interessante del mercato culturale. Esistono un gran numero di esperienze attive sia sul territorio nazionale che in altri Stati che coinvolgono le scuole e gli studenti all'interno dei cimiteri monumentali.
2. Per categorizzazioni s'intendono: area geografica di provenienza, livello scolastico, categorie occupazionali.
3. In un articolo pubblicato dalla rivista *Arti e Rassegna Tecnica* nel dicembre del 2007, intitolato «Definizione di criteri di intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino» scritto dal gruppo di ricerca dell'allora DiPraDi del Politecnico di Torino, si cita il Cimitero Monumentale di Torino legandolo all'idea di museo.
4. Per approfondire la storia e lo stile scultoreo di Leonardo Bistolfi si rimanda al libro *Scultura italiana del Novecento : opere tendenze protagonisti* di Pirovano Carlo et al., Milano, edizioni Electa, 1993, alle pagine da 54 a 59.
5. Per una biografia più accurata di questo artista è possibile consultare la pubblicazione di Arditi Sergio e Moro Luigi sulla gipsoteca monteverdiana.
6. Per la biografia di questo autore si rimanda al *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento* di Panzetta

- Alfonso, Torino, Allemandi, nell'edizione del 1990.
7. Duncan Light nel suo articolo del 2017 «Progress in dark tourism and thanatourism research: An uneasy relationship with heritage tourism.», uscito sulla rivista *Tourism Management*, n. 61, pp. 275-301, cita vari studi condotti da suoi pari che sottolineano come la visita a luoghi connessi alla morte comporti la manifestazione di una vasta gamma di sentimenti spesso contemporaneamente.
 8. Lo scopo dell'articolo ungherese di Pecseka Brigitta, «City cemeteries as cultural attractions: Towards an understanding of foreign visitors' attitude at the national Graveyard in Budapest.», uscito sulla rivista *The Central European Journal of Regional Development and Tourism*, vol. 7 (anno 2015), era di mostrare come i cimiteri siano sempre più considerati parte della città e come si interfaccino a questo i turisti stranieri, e non.
 9. La visita più rada di tombe influenza meno il visitatore, che tende a dimenticare di essere in un cimitero e assume un atteggiamento più rilassato. A Torino invece si è immersi nelle sepolture, anche di una certa imponenza, per cui risulta impossibile non essere influenzati da questi elementi tetri, che seppur con forte valenza artistica e architettonica, sono pur sempre tombe.
 10. Nonostante l'area storica ospiti un numero di sepolture attive minore, sia perché complete, sia perché alcune famiglie si sono estinte, sia perché alcune sepolture con forte valenza storico-artistica sono sotto la gestione comunale, ancora oggi hanno luogo sepolture quotidiane. Per questo motivo è necessario mantenere un maggiore riguardo in un'ottica di futura fruizione.
 11. Parlando con l'amministrazione del cimitero torinese è stato riferito come negli anni si siano svolte alcune manifestazioni che hanno "sforato" l'orario canonico spingendosi fino al tramonto. In previsione di un futuro più caratterizzato da progetti culturali sarebbe auspicabile permettere che prendano luogo un maggior numero di manifestazioni in fascia pre-serale e serale.
 12. Pur essendo una scelta ponderata risulta migliorabile, soprattutto se si ipotizza una diversa gestione dei flussi con partenza dal centrale viale della Consolata.
 13. Parlando in maniera informale con gli intervistati è scaturito come alcuni di loro inizialmente, prima dell'effettiva visita, si sentissero fuori luogo a recarsi da turisti al cimitero. Questo fastidio è dovuto al non voler disturbare i dolenti dalle loro manifestazioni di dolore.
 14. Scelta auspicabile anche per il caso sabauda. Tutti i soldi che le guide turistiche percepiscono per il loro lavoro non vengono toccati dall'amministrazione cimiteriale che di fatto non prede alcuna cifra, nemmeno per le visite private. Forse per dare un tono più ufficiale alla visita di questo luogo sarebbe utile proporre un biglietto dal prezzo anche solo simbolico.
 15. Per approfondimenti su questo argomento si rimanda alla pubblicazione del 2010 sul magazine *Fizz – Oltre il marketing culturale* di Elisa Bonacini intitolato «I musei e le nuove frontiere dei social networks: da Facebook a Foursquare e Gowalla».
 16. All'interno del sito (<http://www.staglieno.comune.genova.it/it/monumenti/raggio>) è possibile accedere liberamente alla componente storica e artistica del cimitero e conoscere tutte le iniziative, anche rivolte alle scuole, senza dover prima passare dall'area dei servizi cimiteriali.

17. L'Association of Significant Cemeteries in Europe (ASCE) è stata fondata a Bologna nel 2001, dai dodici membri iniziali oggi conta 179 cimiteri di varie nazioni europee. Scopo dell'associazione è promuovere i cimiteri europei come parte fondamentale del patrimonio dell'umanità, lo scopo si concretizza nella cooperazione e condivisione tra i cimiteri europei iscritti e tramite la creazione di una route culturale europea.
18. Il prefigurarsi un luogo comporta un pregiudizio che limita generalmente l'esperienza del visitatore.
19. Fin'ora questa organizzazione ha permesso di evitare spiacevoli inconvenienti a discapito però dell'opera dei fotografi che si vedono limitati nel loro lavoro.
20. Come già accennato la presenza di una forte componente architettonica influenza il visitatore, nell'articolo di riferimento per questo capitolo «City cemeteries as cultural attractions: towards an under standing foreign visitors attitude at the National graveyard in Budapest» di Pecseka Brigitta si mostra come nel continente europeo vi siano due principali tipi di cimitero, scultoreo e a prato, l'uno che si attesta nella parte meridionale dell'Europa mentre l'altro in quella settentrionale e come questi abbiano delle influenze diverse sul visitatore.
21. Nella pagina ufficiale del cimitero di Torino, nell'area nominata Archivio delle Esperienze, è possibile visualizzare liberamente tutti i percorsi di visita effettuati negli anni, dal 2006 fino ad oggi. I file scaricabili in pdf sono aggiornati con una cadenza semestrale e permettono di avere un'immagine chiara dei temi più diffusi e delle tombe maggiormente visitate.
22. L'elenco più aggiornato è consultabile alla pagina ufficiale del Cimitero, nella sezione guide storico-artistiche.
23. Il bando per la rifunzionalizzazione e riqualificazione dello scalo Vanchiglia è stato pubblicato dal Comune di Torino nel gennaio 2010 e ha visto la risposta di 81 studi di architettura e ingegneria. Il vincitore di questo concorso d'idee, per la sola parte dello scalo, è stato Pietrolucci Studio Associato in oltre sono state stabilite numerose menzioni. A quasi dieci anni dal progetto ancora nulla si è realmente mosso.
24. Secondo Elena Accati e Andrea Vigetti nel loro articolo pubblicato nel 2007 su A&RT dal titolo «L'importanza della componente vegetale nella riqualificazione dei cimiteri cittadini», la componente del verde assume un doppio significato nei luoghi di sepoltura. Una prima funzione è quella di abbellimento dell'area, la presenza di alberature, siepi e fiori svolge un compito estetico definendo gli spazi. La seconda funzione che svolge è quella psicologica, la vegetazione permette di costituire un ambiente più sereno, donando un senso di pace a chi si trova in questi luoghi. Gli autori suggeriscono l'idea che il cimitero tramite il verde possa essere letto in due modi: come "giardino storico" alla pari di un parco antico – di fatto presentano alcune problematiche comuni - o come "parco dei ricordi" – legato agli aspetti psicologici enfatizzato dal forte significato sacrale che possiede.
25. Professore alla Bournemouth University dal 2014 si occupa di ricerca nell'ambito della geografia umana e studia in particolare la relazione tra turismo luoghi e spazi. L'articolo a cui ci si riferisce è «Progressi i dark tourism[...]» di Duncan Light.
26. Alcuni di queste parole sono riprese dal questionario condotto a Budapest da Brigitta Pécsek nel 2015. La relatrice propone le seguenti parole per

- analizzare il suo caso studio: inspirational, huge, sad, worth a day, authentic, superb, impressive, unknow wonder, nice walk after spa, better than Père Lachaise, eternal memory, revolution of 1956, Jancs's film, art history, sculpture park, Lujza Blaha, outdoor museum, nature, birds and squirrels.
27. In questa percentuale si può leggere una visione tendenzialmente laica del cimitero, altro grande argomento di discussione. È corretto considerare il cimitero un luogo laico, potendo renderlo così inter-religioso o è meglio mantenerlo cattolico e creare dei cimiteri diversi per ogni religione?
 28. Secondo la ricerca del 2007 condotta dal gruppo di ricerca dell'allora DiPraDi all'interno del Cimitero Monumentale architetture antiche e moderne si confrontano ma da questo risulta un visibile peggioramento della qualità architettonica dei monumenti a partire soprattutto dal secondo dopo guerra; si creano quindi degli interrogativi circa la compatibilità tra le parti.
 29. Ad oggi questa operazione avviene vagliando di volta in volta gli itinerari proposti dalle guide, un lavoro intenso e infinito che forse potrebbe essere affrontato diversamente.
 30. Predisporre pannelli poco impattanti, che talune volte si mimetizzano, è frutto di una scelta presa con convinzione dall'amministrazione. Infatti è volere dell'organo non disturbare i dolenti con l'aspetto turistico del luogo ma allo stesso tempo incuriosire coloro che nella visita ai cari incappano nei leggi.
 31. Da notare anche il fatto che alcuni di questi, in attesa dei lavori per la sistemazione dell'impianto di trattamento delle acque (sia potabili che grigie), sono chiusi.
 32. Lo studio condotto da JFC mostra come, per la maggior parte, gli italiani interessati alla visita dei cimiteri, con un occhio alla componente culturale, sono per lo più di un'età superiore ai 50 anni (74,5%) seguiti dalla componente più giovane delle persone tra i 35 e i 50 anni (18,6%) e infine quelli che hanno tra i 20 e i 35 anni (6,9%). Da notare come sia stata tralasciata la fascia dei giovanissimi in età scolastica.

CAPITOLO IV IL PROGETTO



I capitoli precedenti sono stati il volano del processo creativo che ha permesso la formulazione di questo progetto; suggestione di un possibile futuro che prevede lo sviluppo di una componente turistica forte, seppur di nicchia, con esigenze a cui provvedere e domande a cui rispondere.

D'importanza fondamentale sono stati i capitoli: “Il Dark Tourism” e “Analisi Turistica”, in quanto hanno permesso di creare un profilo ampio ma particolareggiato del dark tourist e delle sue peculiarità. Tali turisti sono principalmente interessati alla componente artistica di questa categoria di luoghi e a quella storica legata agli eventi della città che li ospita, siano essi piccoli o di maggior importanza. I visitatori ricercano anche una com-

ponente emozionale forte e impattante che lasci loro un segno e un ricordo, che permetta loro di aprire la mente e ragionare sul senso della vita e su come ci si debba o si possa affacciarsi alla morte. Non da meno si pongono i turisti torinesi, i quali, come sottolineato nel secondo capitolo, hanno mostrato un forte interesse per la componente artistica e storica del cimitero, aprendosi anche a nuovi modi di viverlo. Molti sono infatti gli eventi meno tradizionali che prendono posto nel Cimitero Monumentale, dalle letture alle presentazioni di libri passando per le lezioni di disegno e fotografia *en plein air*, questi compongono una fetta consistente del palinsesto culturale offerto e riscuotono un gran successo tra il pubblico cittadino e non.

Quindi a che scopo progettare? Cosa renderebbe ancora più accessibile e impattante la visita a questo luogo? Le risposte sono semplici.

Inizialmente si spera di dare nuova voce ai visitatori, promuovendoli, da personaggi secondari a protagonisti all'interno del recinto. Con l'attuale organizzazione i turisti percepiscono la sensazione di essere i secondi, gli ospiti indesiderati che non dovrebbero trovarsi lì. Tale impressione è avvertita già al momento dell'ingresso, soprattutto per i gruppi visita. Giustamente per mantenere un maggior controllo sui flussi esistenti nel recinto, AFC Torino S.p.A. ha predisposto un ingresso apposito per le visite, scostato dall'accesso monumentale e controllato in remoto. Attraverso questo cancelletto di metallo, solo dopo essersi accreditati, il gruppo visita accede all'area del Primitivo, mentre dietro si sé il cancelletto viene serrato. Questo rigore e meccanicità provocano nel turista una sensazione di respingimento e incrementano la sensazione di disagio da esso percepita¹. Si intende, inoltre, creare un luogo dove sia possibile reperire maggiori informazioni circa il cimitero stesso, le sculture e i personaggi al suo interno. Tale opzione si sviluppa pensando in particolar modo ai visitatori autonomi, i quali, pur con il supporto dei piccoli totem e della guida scaricabile su cellulare, non possono ottenere le informazioni necessarie a comprendere la complessità di questo luogo.

La visita autonoma ad oggi è marginale: sono poche le persone che di propria iniziativa decidono di recarsi al cimitero. Generale con un'ottica culturale e la maggior parte di questi visitatori sono accomunati da una conoscenza pregressa del sito, dalla necessità di fare ricerca, scattare fotografie o dalla semplice curiosità².

In aggiunta con questa struttura si auspica di incontrare la voglia di emozionarsi espressa dai turisti, siano essa ricercata per un motivo di semplice intrattenimento o per un desiderio profondo, legato al *memento mori*, di ritorno emotivo e riavvicinamento alla morte. Tale desiderio è stato più volte evidenziato e raccontato da un gran numero di autori citati nel capitolo primo³.

Non da meno si spera di creare un valore aggiunto inserendo un centro d'interpretazione e formazione in un luogo che già di per sé possiede un forte valore culturale, storico e sociale nella città in continua evoluzione che è Torino in questi anni.

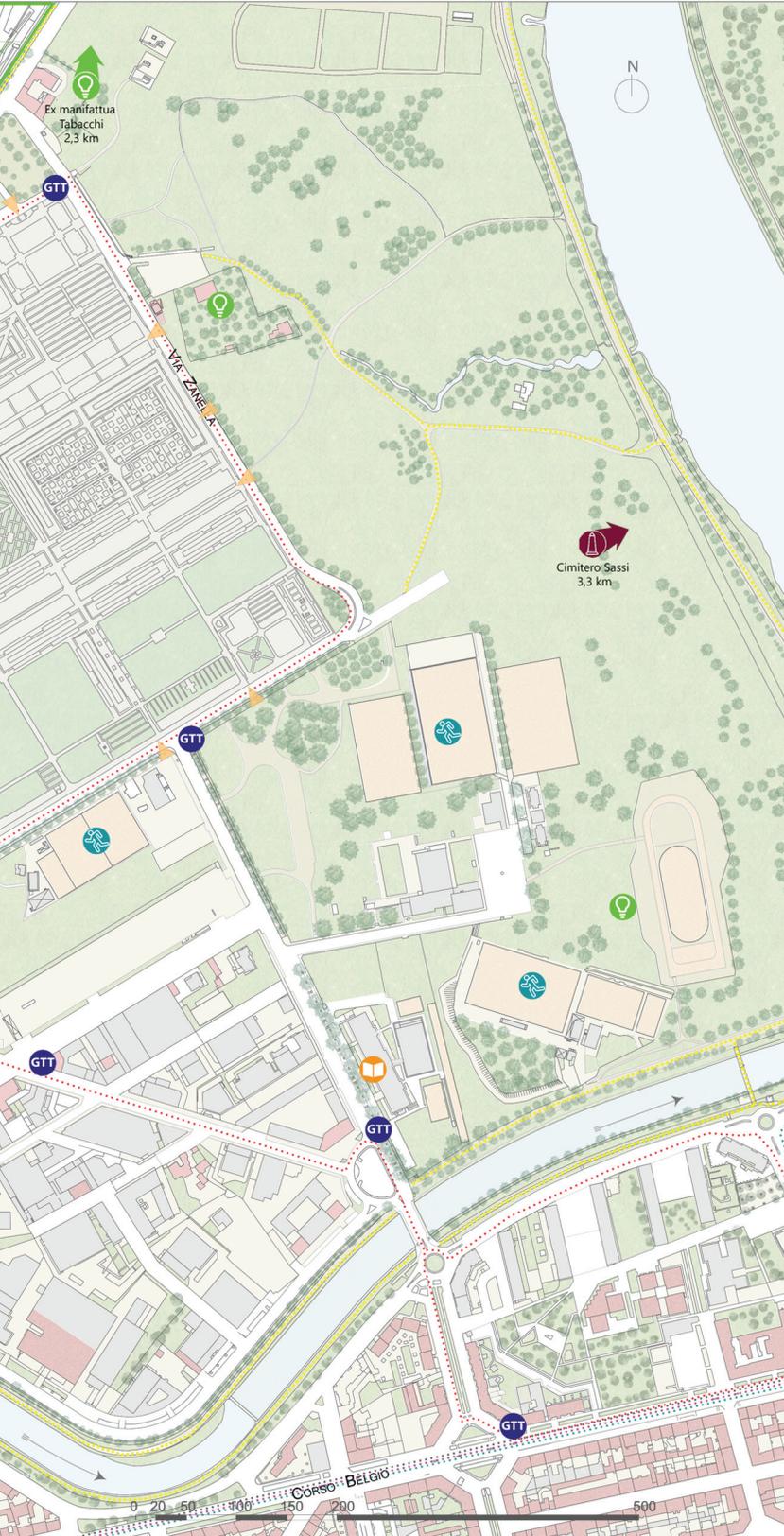
Questa architettura, grazie alla sua funzione, permetterà di porre il cimitero di Torino sullo stesso livello di quelli di Genova, Milano, Budapest e Dublino. Di questi soprattutto gli ultimi due sono da considerare esempio virtuoso di congiunzione tra in profilo turistico e quello culturale, infatti offrono al turista uno spazio museale, declinato in diverse forme e tematiche, legato al tema del trapasso e alla storia della città.

È necessario, prima di addentrarsi a parlare del progetto in sé, fare un passo indietro e descrivere il quadro in cui si inserisce il Cimitero Monumentale di Torino.

La zona in cui sorge il camposanto si trova nel quartiere di Vanchiglia, oggi inglobato assieme ad altri nella Circoscrizione 7. Il quartiere ha origini decisamente antiche⁴ e da sempre è stato soggetto all'influenza dei fiumi Dora Riparia e Po che in quest'area trovano la loro congiunzione. L'incontro dei due fiumi è parte integrante del Parco della Confluenza che sorge poco distante dal camposanto e che, insieme al Parco della Colletta e ad un fitto sistema di viali alberati, piste ciclabili e percorsi pedonali, concorre nel creare un'immag-

gine piuttosto campestre delle aree esterne del quartiere, fornendo in alcuni punti veri e propri scorci di campagna cittadina con tanto di greggi al pascolo. All'interno invece l'immagine voluta anche dai disegni urbanistici di Antonelli è tutt'altro che verde. Il quartiere mostra una forte edificazione, di tipologia mista e pregevole qualità, ma che non lascia posto a spazi per lo svago e l'incontro. Per ovviare a questa carenza, data l'impossibilità di creare queste aree libere all'interno del fitto tessuto edificato, in questi anni si è molto investito sulle piste ciclabili, così da poter mettere in comunicazione il quartiere con i grandi spazi aperti periferici dei parchi⁵.

Dall'altro lato del fiume Dora, più lontani



Impianti sportivi



Fermate mezzi pubblici



Future fermate Metro linea 2



Area cimiteriale



Luoghi di culto



Istituti scolastici



Esternalità positive



GTT: linea 19



GTT: linea 68



GTT: linea 75



GTT: linea 77



Piste ciclabili



Area oggetto di progetti di riqualificazione

Fig 43. Schema d'inquadramento territoriale.

dal centro cittadino, il quartiere ha ospitato per decenni attività produttive e manifatturiere.

Con la crisi economica e il mutamento di vocazione cittadina, da industriale a città del terziario, molte aziende sono state chiuse lasciando un patrimonio immobiliare di grande impatto e forte varietà; si possono vedere opifici del XIX secolo accostati alle prime fabbriche del Dopo Guerra, fino ai più recenti edifici industriali di piccole dimensioni i quali spesso versano in tremendo stato conservativo.

Per quanto riguarda le connessioni con il resto della città, l'area di riferimento risulta ancora svincolata e periferica. Gli interventi

di chiusura e limitazione del traffico all'interno della centro cittadino hanno aggravato la già difficile situazione del quartiere, caratterizzato da un manto stradale trascurato, dalla presenza di incroci difficili e da strade secondarie chiuse, per non parlare della carenza di parcheggi che si riscontra nel territorio. Ad aggravare la situazione si aggiunge il fatto che l'area nord di Vanchiglia è una porta d'accesso veicolare alla città dai vicini comuni di San Mauro e Settimo Torinese.

Il trasporto pubblico, nonostante la presenza del deposito veicoli della Gtt antistante il camposanto, risulta ancora carente e concentrato soprattutto nell'area verso il nuovo polo universitario di Foster. Questa disparità



sarà, presumibilmente, appianata con la creazione della nuova Linea 2 della metropolitana, che recuperando parte dei tracciati ferroviari esistenti e l'area dell'ex Scalo Vanchiglia metterà in comunicazione questo quartiere con il centro cittadino. La linea metropolitana sarà anche un pretesto per dare nuova vita all'area, creando zone residenziali e di industria leggera *ex novo* o intervenendo sul patrimonio immobiliare esistente. Nel momento in cui l'amministrazione torinese riterrà opportuno avviare i cantieri, la zona nelle immediate vicinanze del camposanto vedrà la creazione di tre fermate della metro e, secondo il progetto vincitore del concorso indetto nel 2009, *Metamorfosi*, un parco lineare e un nuovo quartiere con funzioni miste. Nonostante siano passati dieci anni dalla proposizione del progetto nulla è ancora stato fatto e la maggior parte delle esternalità positive riscontrabili sul territorio sono imputabili alle azioni di investimento di privati. Tra queste la creazione del nuovo supermercato della catena Lidl Stiftung & Co KG con annessi orti urbani sulla copertura⁶, le aree di coworking come quella esistente all'interno dell'ex edificio del Lanificio di Torino o di poco più lontano il già noto caso della Nuvola Lavazza.

Oltre al verde e ai processi attivi di miglioramento l'area si compone anche di edifici storici, come la cascina Airale e la vicina Manifattura Tabacchi, di un gran numero di istituti scolastici, di ogni ordine e grado, e di un consistente numero di impianti sportivi. Tutte que-

ste realtà concorrono a creare un'immagine di un quartiere profondamente eterogeneo, diviso sia nella forma che nei caratteri dalla presenza del fiume ma fortemente accomunato da una forte potenzialità completamente da investigare.

Fig 44. Nella pagina precedente: vista interna alla corte del Campus Luigi Einaudi. Scatto di Chiara Molaro, maggio 2019.

L'area d'intervento

Come per l'esterno anche l'interno del recinto cimiteriale vede una grande eterogeneità, monumenti alti e imponenti contrapposti a tombe piccole e quasi invisibili, figure della casa reale sepolte sotto piccole e anonime lastre di pietra e artisti tumulati in edifici solenni. In questa forte varietà si vuole inserire il progetto per il centro di interpretazione museale del cimitero di Torino.

L'area più adatta alla collocazione del centro interpretativo sorge in prossimità della zona dedicata ai caduti dell'ultima Guerra Mondiale e si affaccia sul lungo Viale della Consolata, asse principale del cimitero che congiunge via Varano con Corso Regio Parco. Lungo questo viale è possibile incontrare diverse tipologie

di sepolture; loculi e ossari fanno da sfondo a piccole inumazioni a terra intervallate da alti e antichi cipressi che ombreggiano la strada carrabile.

Ai due capi del viale si incontrano delle cancellate che impediscono l'ingresso durante le ore di chiusura e, con loro, gli edifici dei servizi igienici e dei totem informativi. All'incrocio di Viale della Consolata con il Viale Centrale, detto anche Viale Brin, si trovano altri edifici operativi del camposanto. Qui infatti sono riposti alcuni materiali e vengono messi a riparo i mezzi motorizzati dei giardinieri e degli operai. Di questo gruppo di edifici antichi, risalenti probabilmente agli ultimi ampliamenti ottocenteschi, fanno oggi parte l'infermeria,

un piccolo locale ristoro con alcuni distributori automatici, un'unità di servizi igienici e alcuni uffici solo in piccola parte utilizzati⁷.

La futura riqualificazione delle aree dell'ex Scalo Vanchiglia determinerà un maggior passaggio pedonale e ciclabile all'interno di Viale della Consolata, che già oggi viene dai cittadini percepito come scorciatoia per unire le due zone del quartiere. Proprio per questo sembra logico ripensare quanto meno allo spazio oggi dedicato al punto ristoro; infatti non solo dovrà aprirsi alle esigenze dei dolenti e dei turisti ma anche a quelle dei cittadini in lento transito.

All'interno degli edifici che oggi ospitano l'infermeria e la piccola sala ristoro, si potrebbe ipotizzare l'inserimento di una caffetteria molto rispettosa del conteso ma maggiormente articolata rispetto alla situazione attuale. Un modello che andrebbe a ricalcare il caso berlinese dove, all'interno del cimitero di San Matteo del 1856, l'antica casa del custode è stata adibita a caffè letterario, il Cafè Finovo⁸, e durante tutto l'anno è possibile partecipare ad incontri ed eventi di stampo artistico e culturale legati al tema del trapasso, vissuto dai berlinesi in maniera più filosofica.

La conformazione di questo complesso



Fig 45 e 46. Fronte degli edifici ad uffici non più utilizzati su Viale della Consolata e interno dello spazio ristoro esistente con le uniche macchinette automatiche presenti.

permette di creare un ambiente separato seppur interno al cimitero che potrebbe essere adatto ad un utilizzo meno tradizionale, ospitando piccoli eventi che andrebbero a comporre una vetrina artistica e culturale di quartiere e cittadina, dando, così, modo a giovani artisti di esprimersi in un ambiente aulico e stimolante qual è il cimitero di Torino.

Di fronte a questo complesso è stata posta l'area tecnica, criticità percettiva del sito, all'interno della quale vengono eseguiti movimenti terra e i lavori necessari per le quotidiane attività manutentive del camposanto. Proprio questo elemento è quello che più stride nel complesso aulico del cimitero, infatti all'esterno della recinzione di lastre metalliche blu

sorgono i composti e autorevoli monumenti ai Caduti di Guerra, le piccole tombe dei caduti sul lavoro e, prossimamente, il santuario dei morti dell'incendio della Thyssenkrupp. Tale bruttura è quasi uno sfregio alla memoria dei sepolti e concorre a trasmettere un'immagine disarmonica e trasandata del sito.

La necessità di un'area di questo tipo risulta assolutamente insindacabile ma sarebbe auspicabile correggere il modo in cui questa s'inserisce all'interno del camposanto, anche solo l'uso della componente vegetale per mascherare una recinzione più consona comporterebbe un decisivo miglioramento percettivo.

La cinta in questione non è l'unica criticità



del sito, sono riscontrabili in tutto il cimitero sia problematiche legate alle architetture, sia criticità percettive, disarmonie tra gli elementi del cimitero. In *primis* il degrado diffuso in tutta l'area, interessando sia le strutture sotto il controllo di AFC S.p.A. sia le tombe più antiche, alcune delle quali allo stesso modo affidate alla supervisione della municipalità e recanti un contrassegno a terra. Bisogna altresì notare che per quelle sepolture di proprietà privata l'azione manutentiva del municipio non è possibile e proprio per questo l'Amministrazione si è limitata a mettere l'area in sicurezza con risultati esteticamente deludenti seppur funzionali. La scelta di porre delle lastre di fronte alle opere che stanno subendo forti distacchi materici è ottima per la sicurezza dei visitatori ma spesso, a causa del sole e dello sporco, non permette di vedere l'opera retrostante. Un'altra criticità è rappresentata dalla componente vegetale, i filari di cipressi in alcuni punti mostrano lacune e irregolarità causate dal naturale decorso delle piante. Tali vuoti stonano nel complesso ma bisogna sottolineare come sono già in atto azioni di rimboschimento da parte dell'amministrazione. Ulteriori elementi di criticità sono riscontrabili nel contrasto che spesso si viene a creare tra gli elementi aulici e quelli funzionali del cimitero, la presenza di cassonetti vasche di raccolta dell'acqua all'interno del recinto e dei parcheggi sul fronte monumentale concorre a creare un'immagine di degrado e disattenzione diffusa. Gran parte di queste problematiche sarebbero risolvibili con uno studio più attento delle aree di sosta

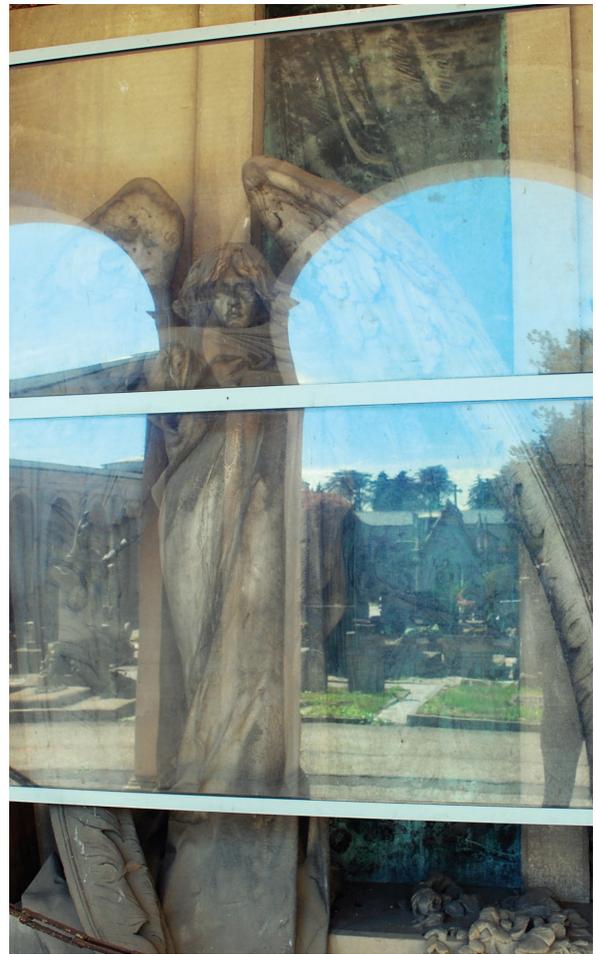


Fig 47. Vista dell'area tecnica dall'edificio per loculi posto a lato. Scatto di maggio 2018, Chiara Molaro.

Fig 48. Foto della tomba della famiglia Braida-Fontanella e di come i pannelli di messa in sicurezza non permettano la corretta visione della statua a causa dello sporco e del riflesso del sole. Scatto di maggio 2018, Chiara Molaro.

e dei punti di raccolta, questi ultimi potrebbero semplicemente essere schermati con strutture lignee amovibili e certamente meno impattanti.

Infine un ultimo elemento di discomfort, sia per i dolenti che per i visitatori culturali è causato dalla presenza di passaggi completamente scoperti e senza alcun tipo di area

di sosta o riparo. Si parla soprattutto della seconda parte del viale Centrale, quella che percorre gli ampliamenti recenti da Viale della Consolata fino a raggiungere via Zanella e della strada parallela su cui affacciano la maggior parte di loculi e ossari.

Fig 49. Scatto della strada dove sono posti gran parte degli ossari del Cimitero Generale. Questo percorso crea un forte discomfort soprattutto per l'assenza di ombre e sedute. Scatto di maggio 2018, Chiara Molaro.



Per scegliere con maggior criterio il luogo più adatto ad accogliere il centro interpretativo sono stati ipotizzati due tipologie di percorsi consigliabili all'utente che si appresta a girare per il camposanto. Le proposte percorrono le aree storiche e permettono di avere una panoramica generale della composizione del cimitero, dei suoi personaggi più illustri e dei monumenti più significativi.

A differenza dell'organizzazione esistente questi due percorsi sfruttano gli accessi al cimitero presenti su corso Regio Parco. La scelta di aprire questo lato è dettata dalla futura presenza della metropolitana, infatti oltre ad una maggiore raggiungibilità del cimitero, le fermate della Linea 2 permetteranno l'acces-

so quasi diretto all'area cimiteriale, garantendo una maggior individualizzazione dei percorsi fin dall'inizio.

Generalmente i percorsi suggeriti prevedono una ventina di tappe che si dipanano in tutto il cimitero, lungo un itinerario di all'incirca 3 chilometri, facendo particolare attenzione alle aree storiche ma non disdegnando alcuni monumenti e personaggi presenti negli ampliamenti più moderni. Epilogo di questi percorsi è il centro interpretativo che si propone come ulteriore chiave di lettura alla visita effettuata. Lo stesso centro interpretativo, data la sua funzione di supplemento informativo, si pone anche come possibile principio dei percorsi di visita.



Fig 50. Percorso artistico breve e lungo con tappe: 1.Processione 761 - Monumento al Partigiano; 2.Tomba Sada ; 3.Tomba Sineo Denina; 4.Tomba Cornagliotto; 5.Tomba Ansaldo ; 6.Tomba Emprin; 7.Tomba Remondini; 8.Tomba Hoffmann; 9.Tomba Jannetti; 10.Tomba Pongiglione (dji Rat); 11.Tomba Moriondo; 12.Tomba Gambaro; 13.Tomba Pratis; 14. Dubosc; 15.Tomba Tamagno; 16.Tomba Brondelli di Brondello; 17.Tomba Kuster; 18.Tomba Porcheddu.

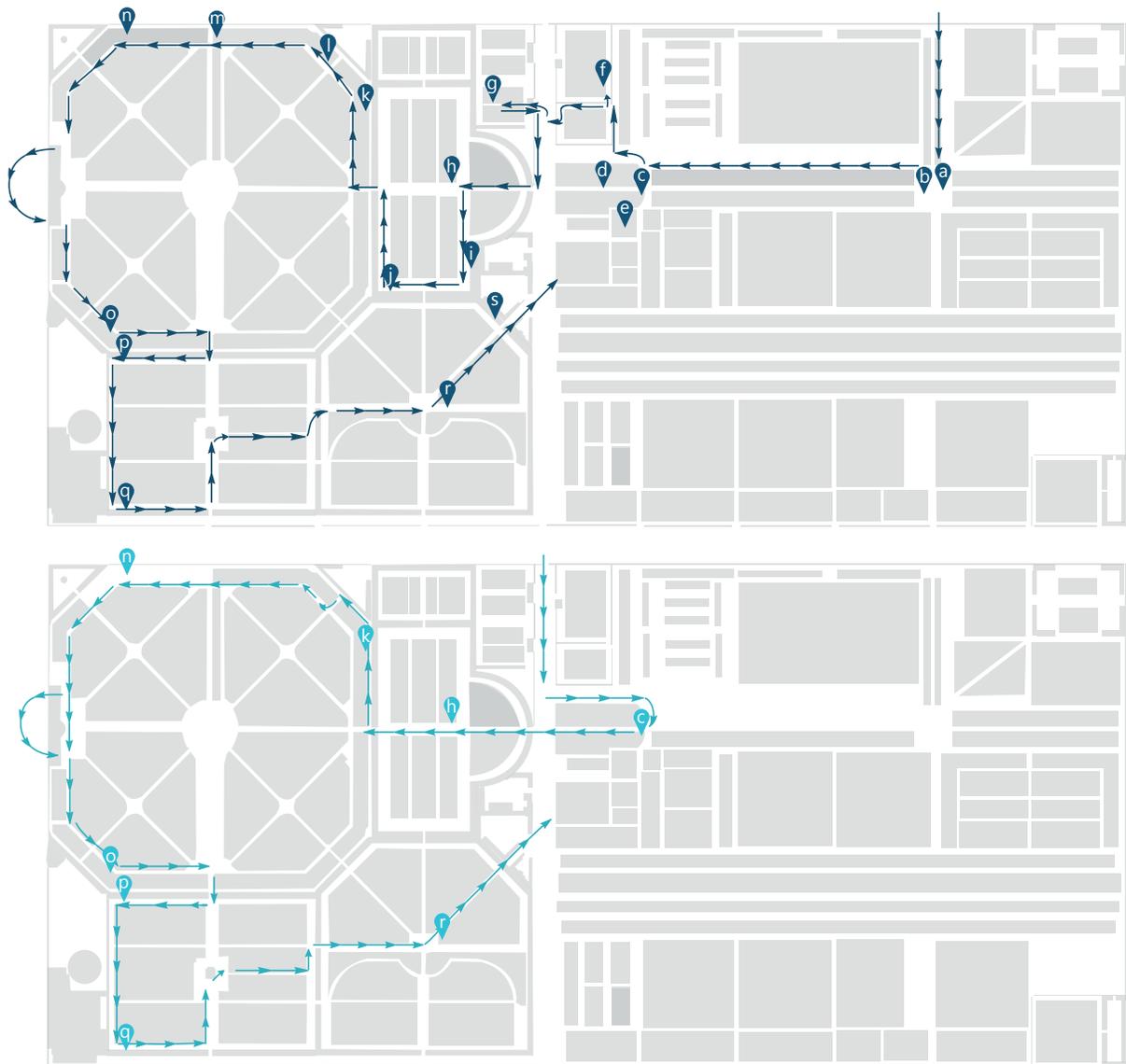


Fig 51. Percorso “storico” breve e lungo con tappe: a. Monumento ai caduti dell’Aeronautica Militare; b. Monumento agli esuli Istriani, Fiumani e Dalmatani; c. Monumento al Partigiano; d. Campo della Gloria; e. Monumento alle Vittime Civili; f. Tomba di Rita Levi Montalcini; g. Tomba di Primo Levi; h. Tomba di Carlo Cherasco; i. Tomba di Massimo D’Azeglio; j. Tomba di Bernardino Drovetti; k. Tomba di Rosa Vercellana; l. Tomba del marchese Carlo Tancredi Faletti; m. Tomba della principessa Iolanda Margherita di Savoia; n. Tomba di Silvio Pellico; o. Tomba della principessa Romane Work Haile Selassie; p. Tomba di Edmondo De Amicis; q. tomba delle vittime dello schianto del Gran Torino; r. Tomba di Fred Buscaglia; s. Tomba di Cesare Lombroso.

L'ipotetica rifunzionalizzazione dell'ex complesso di uffici esistente, il naturale svolgersi dei percorsi, la futura importanza di Viale della Consolata ha permesso di definire il luogo migliore per la creazione del Centro, il quale si compone di un piccolo spazio erboso libero, incorniciato dall'area tecnica e da una serie di edifici per loculi della metà del XX secolo, individuabili dal modulo a croce latina in facciata.

Il concept di partenza è il filtro, quindi la creazione di uno spazio che permetta di vedere ma le cui azioni interne sembrino al tempo stesso lontane e irraggiungibili.

La visita libera, come oggi è strutturata,

può ricordare una caccia al tesoro, un vagare per tombe alla scoperta di elementi particolarmente interessanti o conturbanti che smuovono l'interesse del turista. Da questo nasce l'ispirazione per l'ingresso del Centro Interpretativo. Infatti esso si compone di un'architettura molto semplice, dalle forme pure, simile ad una qualunque tomba di semplice esecuzione a tratti nascosta da opere di maggior pregio ma individuabile dalla grafica in facciata e dagli elementi di richiamo a terra dei percorsi. La scelta di un'architettura che si mimetizzasse tra le altre tombe è definita anche dall'impossibilità di confrontarsi con una moltitudine di elementi già di per sé molto significativi e di esecuzione magistrale. Nonostante il forte mimetismo della struttura,



Fig 52. Modello renderizzato dell'ingresso al centro d'interpretazione.

essa risalta tra gli altri elementi per il suo orientamento, che rompe la maglia ortogonale fortemente presente al suo intorno, e per la presenza di una fitta piantumazione di alberi di bassa statura retrostanti che addolciscono la recinzione dell'area tecnica, la quale, per questioni di organizzazione cimiteriale, non può essere spostata.

Per entrare nel centro interpretativo sarà necessario attraversare un ponticello in legno al di sotto del quale è già visibile il Giardino della Morte. Superato questo si viene accolti da una facciata liscia in parte vetrata e in parte intonacata, su cui svetta a caratteri semplici la scritta "Centro d'interpretazione e museale". Come se si entrasse in una qualunque cappella di famiglia si attraverserà una porta vetrata che conduce a due ambienti: uno spazio per depositare zaini e oggetti ingombranti e ritirare le audio guide da riposizionare all'uscita dal giro e il vano scala.

Successivamente sarà necessario scendere di un piano, percorrendo una scala che porta all'oscurità. Si entrerà così nella sala "delle Parole".

La sala delle "parole"

All'interno di questa sala i visitatori verranno accolti da un ambiente oscuro dal soffitto ribassato. La controsoffittatura voltata fungerà da supporto per la proiezione di una se-

rie di parole legate alla sfera della morte, del trapasso e della religiosità, compresi i nomi dei defunti tumulati appartenenti a questo camposanto.

Con questo allestimento sarà possibile catturare l'attenzione del visitatore facendogli vivere un primo momento di impatto, scuotendo la sua tranquillità e trasportandolo in uno stato di curiosa inquietudine con la quale proseguirà il percorso.

Il fine ultimo della sala non è certamente quello di turbare il visitatore ma di stimolarlo, creando uno stato di attenzione che gli permetta di recepire al meglio le informazioni riportate e che allo stesso tempo pungoli il suo intelletto. Si spera che, uscito da questo centro, il visitatore abbia molti spunti a partire dai quali ragionare, pensare e cercare di comprendere. Che possa capire come il cimitero non sia un luogo negativo ma una raccolta lapidea di storie.

La proiezione di parole sulla volta permetterà inoltre di familiarizzare con il *leitmotif* del centro. Le parole stesse faranno da guida al visitatore, frasi e citazioni disseminate lungo il percorso porranno l'attenzione su certi temi, indicheranno determinati elementi o saranno semplicemente delle suggestioni letterarie, degli accenni a significati più profondi, sui quali interrogarsi.

Si verrà poi attratti dall'elemento maggiormente illuminato, il varco alla sala successiva.



Fig 53. Vista renderizzata della sala delle Parole durante la proiezione.



Fig 54. Vista renderizzata del passaggio attraverso i pannelli storici.

Qui una serie di pannelli formeranno un passaggio ad arco; in italiano ed inglese verranno fornite informazioni di carattere storico sul camposanto torinese, sulla sua costruzione e sui personaggi che l'hanno resa possibile. Alla fine di questo corridoio i visitatori saranno richiamati dalla riproduzione del busto di Carlo Tancredi Faletti di Barolo, sindaco di Torino e uomo che con la sua generosità permise l'edificazione del recinto Primitivo del cimitero. La nicchia in cui verrà inserito il suo busto sarà a lui completamente dedicata e saranno riportate informazioni circa la sua persona, le sue opere e sui personaggi a lui vicini quali la moglie Giulia Colbert.

La sala iconografica

Lo scopo della sala successiva è quello di far conoscere il significato intrinseco in determinati elementi che possono essere riscontrati nella maggior parte dei cimiteri europei di religione per lo più cristiana. La presenza di una struttura di allestimento leggera, amovibile in caso di bisogno, concorrerà a creare un ambiente più raccolto ribassando il soffitto e permetterà di separare lo spazio creando delle zone tematiche dove verranno esposti i due temi iconografici: gli angeli e la morte.

Per sottolineare l'importanza di determinati elementi si creerà una sala tendenzialmente scura, nella quale con un gioco di luci si evidenzieranno i pannelli e le statue inserite. Tali

sculture riprodotte a scala minore, rispetto agli originali, saranno completamente accessibili dai visitatori, i quali potranno toccare con mano i dettagli delle composizioni e ruotare tramite un supporto svincolato le statue, avendo la possibilità di visionarle nella loro interezza.

Il primo tema, la morte verrà affrontato utilizzando due sculture profondamente diverse sia per forma che per stile: la prima, di carattere abbastanza classico, rappresenta la morte nella sua forma meno tradizionale ma con elementi riconducibili all'immaginario comune, la seconda invece dai forti richiami liberty si presenta come una figura velata, dai lineamenti riconducibili ad una donna.

La riproduzione del Monumento Dini⁹, visibile nel primo ampliamento poco prima dell'incrocio del viale centrale con l'edera porticata, rappresenta un vecchio alato dalla barba lunga e canuta in attesa. Nel complesso bronzo e marmoreo due elementi, riconducibili all'immaginario comune, permettono di associare la figura del vecchio alla morte o al tempo passato, questi sono la falce e una piccola clessidra rotta che il vecchio tiene con incuranza nella mano sinistra. Il personaggio sembra in attesa di qualcosa, presumibilmente qualcuno, il cui nome forse sarà scritto nel foglio che regge in grembo.

Nonostante possa sembrare una figura inquietante il suo compito è quello di ricordare ai viventi come la vita sia fragile, un *memento*

mori dall'aria solenne ma allo stesso tempo comprensiva, una comprensione quasi paterna che gli occhi del vecchio trasmettono.

Invece la figura velata prenderà le forme del meno conosciuto monumento Mosca-Solavaggione, presente nel Campo Primitivo Nord vicino all'Ossario Generale.

La scultura trasmette un particolare dinamismo, il distacco dell'anima della giovane dal suo corpo è repentino, immediato, dura solo una manciata di secondi, come se alla defunta non fosse nemmeno concesso il tempo di capire cosa stia accadendo.

Il concetto di cambiamento e la repentinità di questo, permea gran parte delle rappresentazioni scultoree funebri. Si è scelto di utilizzare questa scultura in particolare, e non il più famoso Monumento Moriondo, il cui medesimo soggetto viene trattato con maggiore rigidità e delicatezza, poiché passa più inosservata e permette di percepire meglio la transitorietà dell'esistenza grazie alla sua fluidità e all'espressività dei corpi¹⁰.

Le rappresentazioni della morte nel recinto torinese non si limitano a questi due elementi, prendono spesso la forma di una figura scheletrica che accompagna il defunto o che viene calpestata da esso, come nella tomba Cirio sulla strada che separa il primitivo est da quello sud, a simboleggiare la vittoria su di essa e quindi la resurrezione, queste e altre informazioni verranno approfondite negli altri pannelli presenti in sala.

Gli angeli compongono la seconda parte della sala. Tre sono le raffigurazioni che verranno presentate ai visitatori: l'angelo con la tromba, l'angelo protettore e l'angelo pensante.

L'angelo con la tromba è frequentemente osservabile all'interno del camposanto torinese: si trova in piedi, seduto o nell'atto di interagire con il defunto, ma l'elemento comune a tutte queste creature celesti è la presenza di una tromba rivolta verso il basso. In tutto il cimitero e non solo, non è possibile trovare una rappresentazione di questo personaggio nell'atto di suonare il suo strumento. Il significato alla base di questa peculiarità è rintracciabile nelle Scritture cristiane, per le quali questi angeli sono parte dell'orchestra celeste che suonerà durante il giorno del Giudizio Universale e fino ad allora sono rappresentati in attesa della vittoria sulla morte con il loro strumento abbassato.

La rappresentazione più emblematica è quella del Monumento Mosca, presente nel primo ampliamento, arcata 171, ad opera di Giuseppe Albertoni del 1860, ma è possibile scorgere questi angeli anche nelle altre ampliamenti spesso nascosti dalla vegetazione che spontaneamente ha invaso alcune delle tombe più antiche e facendo eccezione per i campi israelitici e acattolici nei quali questo genere di iconografia non è diffuso.

L'angelo della tomba Gambaro rappresenta appieno l'idea di protezione, secondo

tema che verrà rappresentato. Le due figure dei trapassati sono in piedi con lo sguardo rivolto verso l'alto e vengono abbracciate dall'ala dell'angelo della pietà che porge loro una lanterna, simbolo dell'illuminazione data dalla fede. Questo angelo, come altri a lui molto simili, ha un atteggiamento più delicato e comprensivo, seppur fermo. Le sculture appartenenti a questa semantica sembrano voler ricordare al visitatore come la morte, per quanto spaventosa, non sia un pericolo e come l'affidarsi alla fede permetta di vivere questo evento con maggiore serenità.

E ancora l'ultima tipologia vedrà la riproduzione del monumento di Luigi Bistolfi per

la famiglia Braida Fontanella. Pur trovandosi nelle arcate del secondo ampliamento, quindi maggiormente protetta dalle intemperie rispetto ai nicchioni del campo Primitivo, la scultura non è accessibile. L'incuria e la manutenzione praticamente assente dell'arcata hanno portato ad una situazione di degrado tale da rendere pericolosa la composizione stessa e obbligando l'amministrazione cimiteriale a porre la struttura in sicurezza tramite il posizionamento di barriere che, purtroppo, non permettono una chiara visione dell'opera. Nonostante la trasparenza della barriera di sicurezza, lo sporco ha creato negli anni una patina schermate che, unita al riflesso del sole, non permette in alcun modo di vedere chia-



Fig 55. Monumento funebre Dini tratto dal libro *Capolavori e meraviglie al cimitero Monumentale di Torino* di C. R. Ostorero. Fig 56. Monumento Mosca Solavagione, tratto dallo stesso libro



Fig 57 Vista renderizzata della sala iconografica.

ramente l'opera, lasciando scorgere a chi la osserva solo un'ombra dell'effettiva composizione. Dalle foto esistenti notiamo che l'angelo è ritratto in piedi a braccia conserte e con le ali spiegate. Punto focale è il suo sguardo che si perde nel vuoto ma, la sua espressione severa e austera sembra ricordare la prossimità del giudizio e come questo sarà alla fine insindacabile e inoppugnabile.

Tutte queste rappresentazioni saranno accompagnate da pannelli esplicativi bilingue nel quale verranno inserite le informazioni sopraccitate, la collocazione della tomba presa in esame e il rimando ad altre sepolture in cui i gruppi scultorei e i dipinti dal significato simile. In particolare è da notare come la scelta di rendere completamente accessibili queste rappresentazioni permetta anche ad un pubblico con limitata vista di percepire i caratteri delle stesse.

A contornare l'iconografia maggiore, in un sistema di nicchie, sono presentati gli elementi dell'iconografia minore, tra le quali anche animali come la civetta, la tartaruga e il cane. Tale raccolta permette di dettagliare il discorso della simbologia nell'arte funeraria, indirizzando il turista ad un atteggiamento di visita più attento e curioso dei dettagli.

La sala d'orientamento

Usciti dalla sala iconografica il visitatore verrà accolto in un ambiente luminoso, definito al centro da una superficie di plexiglass

serigrafato. Questa struttura riproduce in scala la planimetria del camposanto e permette l'individuazione spaziale delle tombe più famose. Tramite l'uso di tondini metallici smaltati di nero sarà possibile segnalare le tombe su questa superficie e il visitatore seguendo la traccia scura, attraverso il pavimento e la parete, congiungerà alla mappa la fotografia e la descrizione della tomba.

L'utilizzo della linea da seguire richiama l'atteggiamento di "caccia al tesoro" sopra riportato e abitua il visitatore a districarsi nella complessità del camposanto.

La selva delle storie

Prima di entrare nella sala dedicata ai personaggi sarà necessario passare da uno spazio filtro, una scatola ribassata il cui scopo è quello di implementare l'effetto sorpresa e di regolare la presenza di luci esterne. Il visitatore è costretto dall'allestimento a leggere una citazione del famoso cantautore Fabrizio De Andrè, tratta dalla canzone *Il testamento*, le parole semplicemente accennate introducono al tema della sala successiva e due passaggi laterali permettono di proseguire.

Si arriva così alla vera e propria sala dei personaggi, qui una serie di teche vetrate a tutta altezza compongono una simbolica selva di persone, le loro storie verranno raccontate tramite l'utilizzo di ologrammi, le cui voci potranno essere ascoltate tramite le audioguide o la cui storia potrà essere letta sulla grafica



Fig 58. Vista renderizzata della sala sensoriale.



Fig 59. Vista renderizzata della sala sensoriale.

della teca stessa.

Le teche sono poste con un criterio ragionato, si è infatti cercato di raggruppare i personaggi secondo la loro attività: artisti, attori, filosofi e scrittori, industriali e mecenati, troveranno posto all'interno di queste teche. Purtroppo data la moltitudine di personaggi verrà data voce a solo alcuni di loro.

Il naturale proseguimento di questo tema prenderà forma nella sala multimediale, qui verranno trasmessi e si potranno visionare spezzoni di interviste, performances, letture e materiale video sui personaggi dello spettacolo e della letteratura sepolti qui.

Il bookshop e il giardino della morte

L'ultima sala dal contenuto didattico è quella appena descritta, dopo di questa si accederà al bookshop dove finalmente il visitatore verrà accolto da un ambiente luminoso e arioso, metaforicamente "ritornando a veder le stelle". La peculiarità del bookshop risiede nella presenza di una piccola gradinata di libero accesso pensata per ospitare letture pubbliche e presentazioni di libri, individuata da un tamponamento leggero in vetro. Le sedute non solo saranno utili per eventi, ma anche per riunire i gruppi visita alla fine del tour, dare le ultime indicazioni e permettere ai visitatori di fermarsi e concludere l'esperienza, inoltre forniranno spazio aggiuntivo per immagazzinare il merchandising del camposanto.

Ancora da sottolineare come per l'arredamento siano state scelte librerie dalla forma che ricorda le nicchie del campo Primitivo.

Prima di uscire, tramite l'uso dell'ascensore a doppio sbanco presente in struttura, i visitatori potranno ancora attardarsi nel Giardino della Morte, dove saranno disposte, con dei cartellini identificativi, le piante che spesso vengono associate al tema della morte, siano esse piante ad alto fusto o piccoli arbusti da fiore. Sui cartellini verranno riportate, oltre alle abituali informazioni di carattere scientifico, anche le curiosità di carattere storico letterario che hanno portato ad associare queste piante con il tema del trapasso. Prenderanno così posto il tasso, il cipresso, la calendula, il crisantemo, l'achillea e l'elenio e tra le loro foglie sarà ancora possibile per il visitatore fermarsi a riflettere sulla visita appena effettuata e sul significato che essa ha avuto.

La scelta di creare un giardino di questo tipo è dettata dalla forte presenza naturale anche malgrado il cimitero Generale sia prettamente architettonico. Sebbene non ci siano aree trattate a prato o piccoli boschetti, come per i cimiteri parco nord europei, una moltitudine di piante, messe a dimora o spontaneamente nate tra le crepe della pietra, vasi e fiori recisi accoglie il visitatore creando un'atmosfera a tratti solenne e a tratti vivace e cambiando l'aspetto del luogo con il passar delle stagioni.



Fig 60. Vista renderizzata sala dei personaggi



Fig 61. Vista renderizzata del Giardino della Morte.



Fig 62. Vista renderizzata del bookshop.



Tavola I: Analisi del contesto

Tavola 2: Analisi della componente turistica cimiteriale

I PUNTI DI MAGGIORE INTERESSE



Tomba di Rita Levi-Strauss: mitica antropologa, principessa a nozze sepolta al Monumentale, sposò un conte studente.



Tomba di Giuseppe Provinghini: recentemente restaurata da studenti.



Sepolcro di Luigi Longo, segretario generale del Pci, sepolto al Monumentale, sposò un conte prigioniero.



Rosa Verulhava, moglie del morganatico di Vittorio Emanuele II, contessa di mirafiori.



Tomba di Maria Teresa, imperatrice austriaca, sepolta al Monumentale, riposa in atto contemplativo.



Tomba di Camillo Cavour, statista, sepolto al Monumentale, è rappresentato dalla figura illuminata dalle fiamme.



Tomba di Francesco Tomassini, famoso per il romanzo Cuore, sepolto al Monumentale.



Edificio di Francesco Tomassini, scrittore del Cuore, sepolto al Monumentale.



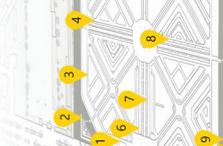
Francesco Tomassini, scrittore del Cuore, sepolto al Monumentale.



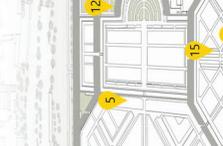
Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).



Paolo Sacchi, militare insignito da svezato (incendio alla polveriera di Borgo Dora nel 1852).

Sono presentate solo alcune delle tombe più significative. Tra queste mancano la tomba della famiglia Cavour, la tomba di Romano Prodi, la cui lapide è di difficile individuazione, e la tomba di Giuseppe Garibaldi, che si trova in una nicchia poco visibile. Il monumento per i caduti della Typhusstrupp, ancora in fase di completamento.

Caduti del Grande Torino: monumento di edificazione recente per ricordare lo scioglimento della squadra.

Esuli Dalmati e Istriani: monumento per le vittime civili della Seconda Guerra Mondiale.

Processione 774: monumento per i caduti durante la Seconda Guerra Mondiale.

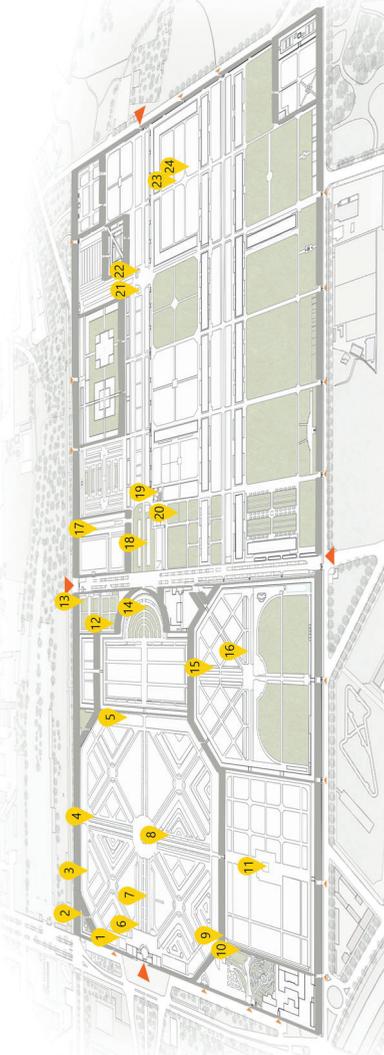
Levi Montalcini: una pittrice fatta scienzista e intrattenuta per la loro veglianza.

Carrolla Invernizio: scrittrice di romanzi d'appendice pubblicati tra Ottocento e Novecento.

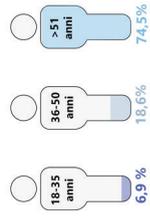
Fred Buscaglione: famoso cantautore, ancora oggi vengono ascoltati i suoi brani.

Tomba Sineo: la defunta è ritratta adagiata su un letto a baldacchino di gusto gariboldino.

Caduti inglesi: piccolo campo dedicato ai caduti inglesi della Prima guerra mondiale.



I NECROTURISTI: ITALIA



- Fermarsi a leggere all'ombra dei cipressi: 5,7%
- Fotografare opere e scori suggestivi: 4,4%
- Meditare ispirati dalla forza evocativa del luogo: 20,3%
- Visitare le opere d'arte presenti: 20,5%
- Visitare le tombe di personaggi famosi: 32,9%
- Curiosare, passeggiando tra i sepolcri: 15,1%

SCOPO della VISITA

FONTE: JFC - Feuzzi, M. (2018, 12/29). JFC - studi e ricerche.

LE GUIDE E I PERCORSI

Accessi principali
Accessi secondari

AFC Torino s.p.a.

Frammenti di architettura con C. Welts

Open House Torino

Velipoli

Scopriamo alcuni personaggi famosi

LAC Spoon river in riva al PO

CulturalWay

Memorie di Donne Monumentale

CulturalWay

Monumentale di Torino tra curiosità e personaggi illustri

Memorie di Donne

Curiosità e personaggi illustri al monumentale

Un percorso tra le tombe Artistiche del Monumentale

Biciclette di Storia



I NECROTURISTI: TORINO

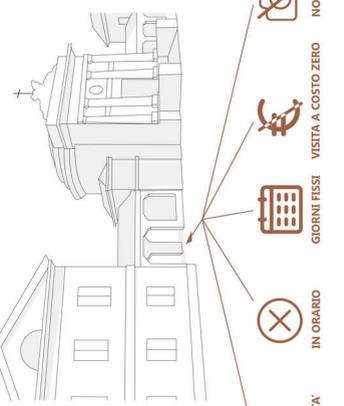


- Fermarsi a leggere all'ombra dei cipressi: 0,9%
- Fotografare opere e scori suggestivi: 11,2%
- Meditare ispirati dalla forza evocativa del luogo: 13,7%
- Visitare le opere d'arte presenti: 38,7%
- Visitare le tombe di personaggi famosi: 24,1%
- Curiosare, passeggiando tra i sepolcri: 11,2%

SCOPO della VISITA

FONTE: Studio condotto in loco, ottobre 2018

INDICAZIONI DI VISITA



POLITECNICO DI TORINO
Collegio di Architettura
Corsi di Laurea in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio
Torino, via Leonardo da Vinci, 10 - 10128

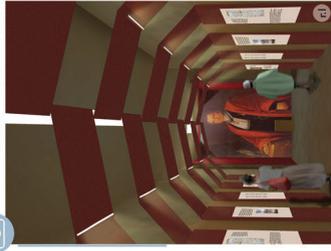
Dark Tourism al Cimitero Monumentale di Torino:
progetto per un centro d'interpretazione museale
Coordinatore: Chiara Mosca

Relatore: professoressa Annalisa Damini
Correlatrice: professoressa Valeria Minicucci
Analisi della componente turistica culturale

Tavola 3: Rifunzionalizzazione, disegni e suggestioni progettuali

Tavola 4: Disegni e suggestioni progettuali





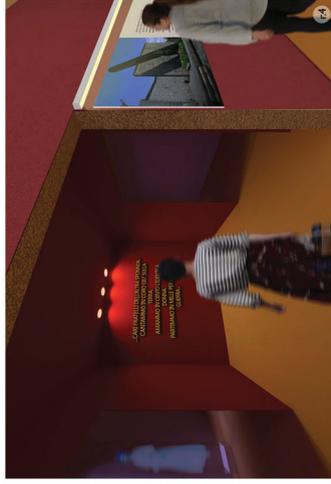
Sezione storica vista l'ingresso del progetto d'allestimento.



Sala iconografica: suggestione dell'allestimento con posizionamento dell'illuminazione.

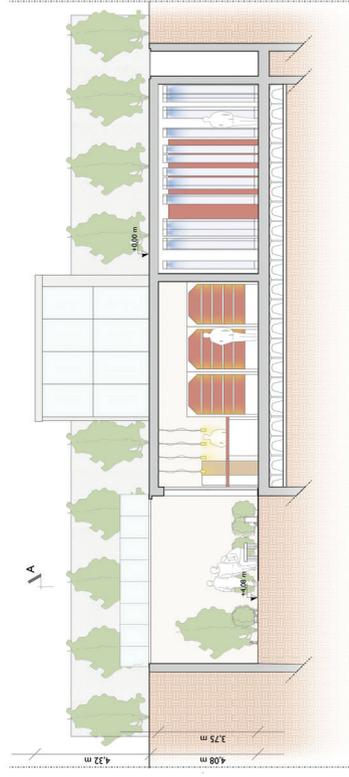


Sala storica illustra al centro della sala una linea e piangenti fotografato compone la mappa su cui individuare le tombe disposte sulla parete.



Spazio filtro, ingresso alla sala dei personaggi.

PLANIMETRIA PIANO INTERRATO



La struttura che al livello superiore risultava di dimensioni contenute, qui si amplia e raggiunge la massima altezza. Chiusi i temi più formali si passa, tramite una sala filtro, alla sala dedicata ai personaggi del campo santo. Questi saranno rappresentati da degli ologrammi all'interno di una struttura che introduce il visitatore alle sale successive. Dai pannelli ad arco accolgono la storia del campamento e indirizzano il visitatore al buco del mesenete e come si ripresenta ad una sala dedicata ai personaggi del campo santo. Successivamente tramite la creazione di una struttura iconografica funeraria, europea: accolti alle statue maggiori si trovano i simboli più piccoli, quali la flora e la fauna. Successivamente tramite la creazione di una struttura iconografica funeraria, europea: accolti alle statue maggiori si trovano i simboli più piccoli, quali la flora e la fauna. Successivamente tramite la creazione di una struttura iconografica funeraria, europea: accolti alle statue maggiori si trovano i simboli più piccoli, quali la flora e la fauna.

in pannello e ferro comunicante con le foto alle pareti, sarà possibile accedere alle tombe di maggior interesse all'interno del percorso. Chiusi i temi più formali si passa, tramite una sala filtro, alla sala dedicata ai personaggi del campo santo. Questi saranno rappresentati da degli ologrammi all'interno di una struttura che introduce il visitatore alle sale successive. Dai pannelli ad arco accolgono la storia del campamento e indirizzano il visitatore al buco del mesenete e come si ripresenta ad una sala dedicata ai personaggi del campo santo. Successivamente tramite la creazione di una struttura iconografica funeraria, europea: accolti alle statue maggiori si trovano i simboli più piccoli, quali la flora e la fauna. Successivamente tramite la creazione di una struttura iconografica funeraria, europea: accolti alle statue maggiori si trovano i simboli più piccoli, quali la flora e la fauna.

Riproduzione della planimetria del cimitero con individuazione delle sepolture più importanti

Nicchie per gli elementi iconografici minori

Buco del conte Carlo per il conte Bernabè, sindaco e intecante di Torino

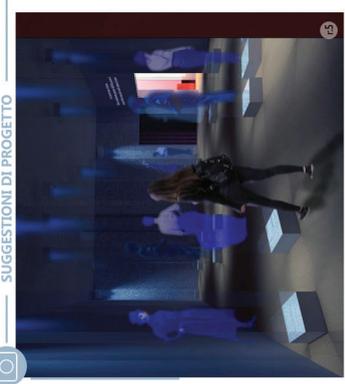
Ingresso sala personaggi, introduzione tramite il testo della canzone "Il fantasma di Fabrizio De André"

Giardino della morte: esposizione di arbusti e piante legate al tema della morte e del trapasso

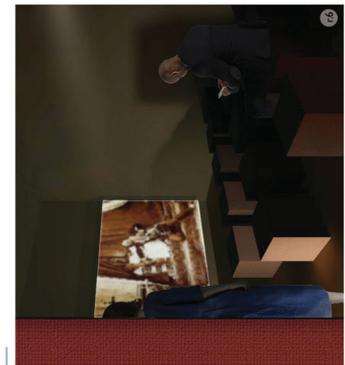
Proiezioni ologrammi famosi sepolti Monumentale

Scalfittura a forma di nicchione del campo Primitivo

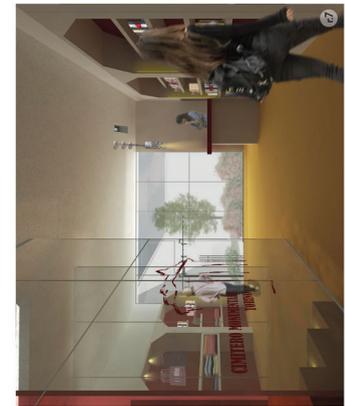
Gradinata per letture pubbliche con seconda funzione di ingresso



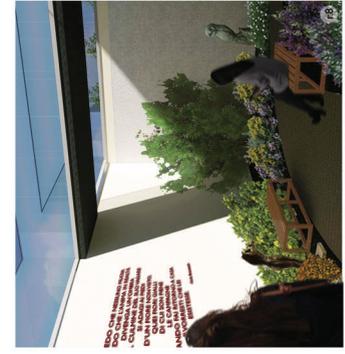
Sala dei personaggi: inquadramento delle tombe con ologrammi.



Sala multimediale: proiezione dell'Orologio interpretato di Tinogno.



Bookshop: ingresso al bookshop con vista sull'area letture e sugli scaffali a nicchione.



Giardino della morte: vista sulla rassegna di piante tra cui Fuchsia il cimitero e la cattedrale.

Note

1. La sensazione di disagio è palpabile nei componenti dei gruppi di visita che non si risparmiano battute scherzose chiedendosi se questo trattamento “simil carcere” sia destinato a tutti. Anche a detta delle guide questo sistema di accesso è poco accogliente e pur capendo la necessità di porre attenzione ai flussi si augurano che venga sostituito il sistema esistente con uno meno inospitale.
2. Come già citato precedentemente il cimitero di Torino permette di godere di suggestivi scorci e opere gradevole fattura adatte all'impressione su pellicola. Non da meno lo stesso Dario Argento utilizzò zone all'interno del campo primitivo durante le riprese del suo film *Non ho sonno*. Altro indizio dell'interesse fotografico che il recinto suscita è la recente pubblicazione del volume fotografico di Carlo Luigi Ostorero con le fotografie di Roberto Cortese, *Capolavori e meraviglie del Cimitero Monumentale di Torino*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2018.
3. Tra di questi ricordiamo: Tunbridge J. E., G. J. Ashworth con il loro libro *Dissonant heritage: The management of the past as a resource in conflict*. Londra, John Wiley & Sons, 1996 e Miles, W. Con l'articolo «Auschwitz: Museum interpretation and darker tourism.» uscito su *Annals of tourism research*, nel 2002.
4. Scritti antichi suggeriscono che sull'area di Vanchiglia sorgesse l'antica città di *Taurasia*, capitale della popolazione di origine celtica dei *Taurini*, distrutta durante l'ascesa di Annibale dalle Alpi intorno il II secolo a.C. L'etimologia del nome è incerta, nei secoli infatti il borgo si presenta sui diversi documenti con delle leggere variazioni. Generalmente si tende a far valere l'ipotesi secondo la quale il toponimo deriverebbe dal termine *vench*, trasformazione dialettale del sostantivo latino *vincum* (giunco palustre), unito al suffisso *illa*, quindi “luogo dei giunchi” o “luogo dei salici”. Questa versione sembrerebbe la più valida, soprattutto in relazio-

ne alla condizione morfologica dell'area che, come già detto, si presentava ricca di vegetazione e caratterizzata dalla presenza del fiume. Una seconda versione, ma meno convincente, vede il toponimo derivante dalla distorsione della parola *fanghiglia*. Per ulteriori informazioni si rimanda alla tesi del 2007 di Tiziana Fabbiano *Torino Storia e Morfologia Di Borgo Vanchiglia*.

5. Per ulteriori informazioni si rimanda al report pubblicato nel 2011 dalla Municipalità scaricabile dalla pagina <http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1299>
6. Il progetto innovativo della catena Lidl Stiftung & Co KG permetterà di creare un nuovo spazio associativo e vitale in via Bologna, dando il via ad un esperimento di condivisione e agricoltura al centro della città. La notizia è stata più volte trattata dal quotidiano *La Stampa* ed è visionabile nel suo archivio on-line.
7. Di questo complesso di edifici solo il locale ristoro e i bagni sono accessibili ai non addetti ai lavori. Gli edifici restanti sono ad uso esclusivo dei dipendenti del camposanto e l'unità adibita ad infermeria in realtà è una semplice stanza dove periodicamente vengono effettuate le visite.
8. Per maggiori informazioni circa il cimitero berlinese di San Matteo, la sua storia, gli eventi e i personaggi si rimanda il sito ufficiale. In particolare modo il Café Finovo viene presentato in una pagina ad esso dedicata consultabile al seguente link <https://www.zwoelf-apostel-berlin.de/page/2327/alter-st-matth%C3%A4us-kirchhof>
9. Scolpito da Giuseppe Dini per il figlio Dario scomparso tragicamente nel 1881.
10. Dell'autore di questo gruppo scultoreo purtroppo

po si conosce ben poco, sappiamo grazie alla firma da lui posta sulla scultura che si tratta di Cesar Santiano. Originario di Madrid, classe 1886, lavorò poco più che ventenne in Italia e morì nel 1919 lasciando un nutrito numero di opere per la maggior parte di committenza privata e riguardanti soprattutto l'arte funebre.

11. Maggiori informazioni riguardo il significato dell'iconografia funebre minore sono riscontrabili in vari volumi tra cui *Stories in stone. A field guide to cemetery symbolism and iconography* di Douglas Keister.

**BIBLIOGRAFIA
E
SITOGRAFIA**



Bibliografia

AA.VV., *Archivio arcivescovile di Torino*, Vol. 17, Torino, 1777.

AA.VV., A.S.C.T., *Ordinati del Comune di Torino*. Vol. 29, Torino, 1829.

Cibrario Luigi, *Storia di Torino*, Torino, Alessandro Fontana, 1846.

Pomba Giuseppe, *Descrizione di Torino*, Torino, Alessandro Fontana, 1840 (ristampa anastatica 1967).

Arcozzi-Masino Luigi, *Le necropoli torinesi: guida storica e descrittiva*, Torino, Stabilimento Artistico Letterario, 1883.

Edward Landon et al. *A manual of councils of the Holy Catholic Church*, Edimburgo, John

Grant, 1909.

Bruno Emilio, *Il Conte Carlo Ceppi*. Torino, Anfossi, 1929.

Piero Nebbia, *Guida al parco della rimembranza ed alla collina torinese*, Torino, N.D., 1929.

Bruno Emilio, et al. *Carlo Ceppi Architetto 1829-1921*. Torino, Rattero, 1931.

Aloi Roberto, *Architettura funeraria moderna*, Milano, Hoelpi, 1948.

Pavan Massimiliano, *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 42, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960.

Ballard James Graham, William S. Bur-

roughs, *The atrocity exhibition*, New York, Harper Perennial, 2006 (edizione consultata: Rizzoli 1970).

Crompton John L. «Motivations for pleasure vacation.» in *Annals of tourism research*, n. 4 (1979), p.408-424.

Ariés Philippe, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Bari, Laterza edizioni, 1980

Luzzato Sergio, *La mummia della Repubblica storia di Mazzini imbalsamato*, Bari, Laterza edizioni, 1980.

Pike Martha V., Janice Gray Armstrong, *A time to mourn: expressions of grief in nineteenth century America*. ND, Museums at Stony Brook, 1980.

Cavallari Murat Augusto, *Riconoscimenti a Carlo Sada, Architetto Carlo-albertiano*, Torino, Associazione Musei Civici Di Torino, 1981.

Ariés Philippe, *Storia della morte in occidente dal medioevo ai giorni nostri*, Milano, Rizzoli, 1982.

O'Neal H., *Bernice Abbott American Photographer*, New York, ArtPress, 1982.

Collins William, *Collins dictionary of English language*, London, William Collins Sons & Co. Ltd, 1984

Firpo Luigi, *Theatrum Sabaudiae:(teatro degli stati del Duca di Savoia)*, Torino, Archivio stori-

co della città di Torino, 1984.

Mandracci Vera Comoli, Micaela Viglino Davico, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino: catalogo della mostra*. Torino, Celid, 1984.

Gallizio Gabriella, Relatore: Giovanni Brino, *Arredo cimiteriale : due realtà diverse a Torino*, Tesi laurea, Politecnico di Torino, A.A. 1985/1986.

Arditi Sergio e Luigi Mor, *La gipsoteca Giulio Monteverde di Bistagno*, Torino, Ages arti grafiche, 1987.

Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino, *Il Liberty nell'altra Torino*, Torino, Città di Torino, 1987.

Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino, *L'altra Torino : guida storico-artistica del Cimitero Monumentale, del Cimitero Parco e dei cimiteri Abbazia di Stura, Cavoretto, Sassi, Mirafiori*, Torino, Città di Torino, 1987.

Carella Antonio, *Il parco delle Mezze Lune*. Torino, Assessorato ai servizi demografici della città di Torino, 1987.

Lupo Giovanni Maria, *Cartografia di Torino: 1572-1954*, Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 1989.

Panzetta Alfonso, *Dizionario degli scultori italiani dell'ottocento*. Torino, Allemandi, 1990.

Luciano Patetta, *Architettura dell'Ecllettismo: fonti teorie, modelli 1750-1900*, Cittàstudi, Mi-

lano 1991.

Pevsner Nikolaus, et al. *Dizionario Di Architettura*. Torino, Einaudi, 1992.

Twain Mark, «A curious dream» in *Racconti del Mississippi*, a cura di Garnero F., Milano, Oscar Mondadori, 1992.

Urry John, «The tourist gaze.», in *American Behavioral Scientist*, (1992), p.172-186.

Pirovaro Carlo, Rossana Bossaglia, e et al., *Scultura italiana del Novecento : opere tendenze protagonisti*, Milano, Electa, 1993.

Rojek Chris, *Ways of escape: Modern transformations in leisure and travel*, Basingstoke, The Macmillan Press, 1993.

AA.VV., *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano, Garzanti, 1994.

Ashworth Gregory John, *Dissonant heritage: The management of the past as a resource in conflict*, London, John Wiley & Sons, 1996.

Seaton Anthony V., «Guided by the dark: From thanatopsis to thanatourism.», in *International Journal of Heritage Studies*, vol.2, n. 4 (dicembre 1996): 234-244.

Colella Saveri, Mauro Guglielminotti, Stefano Roggero. *La Manifattura Tabacchi Di Torino*, Torino, Lai Momo, 1997.

Demaria Barbara, *Il cimitero Monumentale di Torino*, Tesi di laurea, Relatori: Bardelli Roggero,

Dameri Annalisa, Politecnico di Torino, A.A. 1998/1999.

Mafiotto Giovanni, *Recupero della cascina Airale al Cimitero Monumentale di Torino*, Tesi di laurea, Relatore: Torretta Giovanni, Politecnico di Torino, A.A. 1998/1999.

Felicori Mauro, *Gli spazi della memoria : architettura dei cimiteri monumentali europei*, Roma, Stampa Alternativa, 2000.

Giuffrè Maria, *L'architettura della memoria in Italia: cimiteri, monumenti e città: 1750-1939*, Bologna, Il Mulino, 2001.

Pera Claudia. *Gaetano Lombardi Architetto (1793- 1868) Profilo e Regesto Dell'Attività Professionale*, tesi di laurea, relatore: C.R. Bardelli, correlatore: A. Dameri, Torino, Politecnico di Torino, 2001

Miles William F.S., «Auschwitz: Museum interpretation and darker tourism.», in *Annals of tourism research*, anno 2002, p.1175-1178.

Giuseppe Ricuperati (a cura di), Volume IV: *La città fra crisi e ripresa, (1630-1730)* in *Storia di Torino*, Torino, Einaudi, 2002.

Seaton Anthony V., «Thanatourism's final frontiers? Visits to cemeteries, churchyards and funerary sites as sacred and secular pilgrimage.» in *Tourism Recreation Research 1*, n. 27 (2002), p.73-81.

De Luna Giovanni (a cura di), *Le radici della*

storia. *Donne e uomini della Torino cremazionista*, Torino, Fondazione Ariodante Fabretti, 2003.

Bertolaccini Laura, *Città e cimiteri : dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*, Roma, ed: Kappa, 2004.

Felicori Mauro, Annalisa Zanotti, et al., *Cemeteries of Europe. A Historical Heritage to Appreciate and Restore*, Bologna, Comune di Bologna, 2004.

Keister Douglas, *Stories in stone. A field guide to cemetery symbolism and iconography*, Salt Lake City, Gibbs Smith Publisher, 2004.

Tomasi Grazia, *Per salvare i viventi : le origini settecentesche del cimitero extraurbano*, Roma, Kappa edizioni, 2004.

Giovannini Fabio, *Guida ai cimiteri d'Europa*, Roma, Sossella edizioni, 2005.

Gnocchini Vittorio, *L'Italia dei liberi muratori: brevi biografie di massoni famosi*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2005.

Fossati M., «Nei cimiteri di Genova come al self service.» in *Il Giornale*, 25-10-2005.

Sharpley Richard, Sundaram Priya. «Tourism: a Sacred Journey? The Case of Ashram Tourism.» in *International Journal of Tourism Research*, (2005) p.161-171.

Privitera Donatella. «Cimiteri e turismo. Potenzialità e valorizzazione di un fenomeno

in crescita.» in *IN_BO Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 10 (dicembre 2006), p.265-273.

Stone Philip R., «A dark tourism spectrum: towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions.» in *Turizam: međunarodni znanstveno-stručni časopis*, (2006), p.145-160.

Accati Elena, Andrea Vigetti. «L'importanza della componente vegetale nella riqualificazione dei cimiteri cittadini.» in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, n.2, annoLXI, (dicembre 2007), p.67-77.

Dameri Annalisa, Elena Dellapiana, «La città dei morti la città che cresce. Torino e il Piemonte, 1770-1860.» In *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, di Maria Giuffrè, Fabio Mangone, Sergio Pace e Ornella Selvafolta, p.67-74, Milano, Skira, 2007.

Fabbiano Tiziana, *Torino Storia e Morfologia Di Borgo Vanchiglia*, Tesi di laurea, Relatori: G. M. Lupo, Politecnico di Torino, A.A. 2006/2007.

Gambardella Alfonso, et al. *Architettura Nella Storia Scritti in Onore Di Alfonso Gambardella*, Milano, Skira, 2007.

Levi Montalcini Emanuele et al «Definizione di criteri di intervento nella progettazione e nel restauro dei cimiteri di Torino» in *Atti e*

Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e Architetti in Torino, n.2, anno LXI (nuova serie), dicembre 2007, p.47.

Rossi Michela, *Città perduta, architetture ritrovate - L'Ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma*, studi e progetti, Pisa, Edizioni ETS, 2007.

Aletto Serena. *Carlo Sada architetto (1809-1873): Progetti e realizzazioni tra Piemonte e Liguria*, Tesi di laurea, Relatore: Annalisa Dameri, Politecnico di Torino, Torino, 2009.

Tricoli Maria Clara Ruggieri, *Trauma: memoriali e musei fra tragedia e controversia*, Milano, Maggioli, 2009.

Bonacini Elisa, «I musei e le nuove frontiere dei social networks: da Facebook a Foursquare e Gowalla.» in *Fizz - Oltre il marketing culturale* (Novembre 2010).

Marcenaro Giuseppe, *Cimiteri. Storie di rimpianti e di follie*, Milano, Bruno Mondadori, 2012.

Sandulli Maria Alessandra, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Torino, Giuffrè Editore, 2012.

Darlington Charlotte, “Dark tourism: A school visit to Flanders.” in *Bereavement Care* 33.2 (2014), p.44-47.

Davico Pia, Chiara Devoti, Giovanni Maria Lupo, e Micaela Viglino. *La storia della città per*

capire, il rilievo urbano per conoscere : borghi e borgate di Torino, Torino, Politecnico di Torino, 2014.

Morpurgo Andrea, *Il cimitero ebraico in Italia: storia e architettura di uno spazio identitario*, Macerata, Quodlibet, 2014.

Pecseka Brigitta, «City cemeteries as cultural attractions: Towards an understanding of foreign visitors' attitude at the national Graveyard in Budapest.» in *The Central European Journal of Regional Development and Tourism*, vol. 7 (anno 2015), pp 44-61.

Binik Oriana. «Il fenomeno del dark tourism nella società contemporanea: una rassegna critica della letteratura.» in *Rassegna italiana di sociologia*, n. 3, (luglio-settembre 2016), p.777-780.

Packer Jan, Ballantyne Roy. «Conceptualizing the visitor experience: A review of literature and development of a multifaceted model.» in *Visitor Studies*, n. 2, anno 2016, p.128-143.

Yan Bing-Jin, et al, «Investigating the motivation-experience relationship in a dark tourism space: A case study in Beichuan earthquake relics.» *Tourism Management*, vol.53(2016), p.128-131.

Cortese Marco. *Leggere la città dei vivi attraverso la città dei morti : un percorso di conservazione e valorizzazione per il Cimitero monumentale di Torino*, Tesi di laurea, Relatori: Dameri

Annalisa, Morezzi Emanuele, Politecnico di Torino, A.A. 2016/2017.

Melis Carlotta, *Architetture funerarie del Monumentale di Torino : i maestri dall'ecllettismo al contemporaneo : storia, tecnologie, tecniche di conservazione*, Tesi di laurea, Relatore: Dameri Annalisa, Bertolini Clara, Marzi Tanja, Politecnico di Torino, A.A. 2016/2017.

Adami Esterino, Amatuzzi Antonella, Rammello Laura, *Sulle vie della cultura. Tempi, spazi, soggetti, scritture*, Torino, Naos, 2017.

Andreis Elisabetta, D'Amico Paola, «Furti al Monumentale, parte la class action che accusa il Comune.» in *Il Corriere della Sera*, 14-04-2017.

Light Dunchan, «Progress in dark tourism and thanatourism research: An uneasy relationship with heritage tourism.» in *Tourism Management*, n. 61, Agosto 2017, pp. 275-301.

Malone Hannah, *Architecture, death and Nationhood; Monumental cemeteries of nineteenth-century Italy*, London, Routledge, 2017.

Kennell James et al., «Dark Cities: A dark tourism index for Europe's tourism cities, based on the analysis of DMO websites.» in *International Journal of Tourism Cities*, vol.4, n. 1, anno 2018, p.4-21.

Sitografia

AA.VV., World Who's Who, <http://www.worldwhoswho.com/public/views/entry.html?id=sl2170604>, visitato l'ultima volta a marzo 2019

AFC Servizi Cimiteriali Torino, <http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/>, visitato l'ultima volta a maggio 2019

AFC Servizi Cimiteriali Torino Archivio delle esperienze, <http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/archivio-delle-esperienze/>, visitato l'ultima volta a marzo 2019.

AFC Servizi Cimiteriali Torino, Archivio Digitale, <http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/>

[arte-storia-e-tombe-illustri/archivio_pubblicazioni/](http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/archivio_pubblicazioni/), visitato l'ultima volta a marzo 2019.

AMA Cimiteri Capitolini, Visite culturali al Verano, <http://visite.cimitericapitolini.it/teatro-italiano/>, visitato l'ultima volta in gennaio 2019.

A.S.C.E, Association of Significant Cemeteries in Europe, <http://www.significantcemetries.org/>, visitato l'ultima volta a dicembre 2018.

Città di Torino, Circoscrizione 7, <http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1299>, visitato l'ultima volta a luglio 2019.

Comune di Torino, Concorso internazionale di idee La Metamorfosi, http://www.comune.torino.it/quadrantenord_lametamorfosi/, visitato l'ultima volta a dicembre 2018.

Comunità Ebraica di Torino, Storia, <https://torinoebraica.it/la-storia/>, visitato a gennaio 2019

Evangelische Zwölf Apostel Kirchengemeinde, <https://www.zwoelf-apostel-berlin.de/page/2327/alter-st-matth%C3%A4us-kirchhof>, visitato a luglio 2019.

Glasnevin Museum, Dublin, https://www.glasnevinmuseum.ie/museum_visits/, visitato a dicembre 2018.

La Stampa, Archivio Storico dal 1867, http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,0018_01_1969_0161_0004_24832501/, visitato a marzo 2018.

La Stampa, Archivio Storico dal 1867, http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,35/articleid,0553_01_1998_0179_0039_7371776/, visitato a marzo 2018.

La Stampa, Archivio Storico dal 1867, http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,2/article

[id,1328_02_1988_0151_0026_19245737/](http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,0018_01_1969_0161_0004_24832501/), visitato a marzo 2018.

La Stampa, Archivio Storico dal 1867, http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,4/articleid,0018_01_1969_0161_0004_24832501/, visitato a marzo 2018.

La Repubblica, Archivio digitale, https://torino.repubblica.it/cronaca/2017/12/04/foto/thyssen_dieci_anni_dopo_ecco_come_sara_il_sacrario_al_cimitero_monumentale-183031669/1/#1, visitato a febbraio 2019.

MRA Studio, Massimo Raschiatore Architetto, <https://www.massimoraschiatore.it/>, visitato a marzo 2019.

Museo Torino, Cimitero di Pozzo Strada, <http://www.museotorino.it/view/s/7985fc1c-14dc46b5a66180e6b9738684>, visitato l 1 a gennaio 2019.

JFC - Feruzzi, M. JFC - studi e ricerche, <http://www.jfc.it/ricerche-istituzionali/tombstone-tourism/>, visitato a dicembre 2018.

Parrocchia di Reagle, Note storiche, <http://www.parrocchiareagle.it/index.php/in-parrocchia/note-storiche>, visitato a febbraio 2019.

Staglieno, Cimitero Monumentale, <http://www.staglieno.comune.genova.it/it/contenuti/le-passeggiate-culturali-del-vener->

d%C3%AC, visitato dicembre 2018.

Treccani, Enciclopedia, <http://www.treccani.it/enciclopedia/>, visitato a marzo 2019.

Ringraziamenti

“Nessun uomo è un’isola, intera per se stessa; ogni uomo è un pezzo del continente, parte della Terra intera ...” (John Donne - *Devozioni per occasioni di emergenza*), da sola non sarei stata in grado di arrivare dove sono ora, ecco perchè questi ringraziamenti sono doverosi.

Inizio da chi ha reso possibile questo lavoro: le professoresse che hanno accettato con entusiasmo la mia proposta.

Alla signora Renata Santoro che ha aperto le porte degli uffici di AFC Torino S.p.A. rendendosi totalmente disponibile e permettendomi di conoscere una realtà nuova celata alla maggioranza. E ancora Manuela Vetrano, alias La Civetta di Torino, per avermi accol-

ta durante le sue visite e avermi permesso di importunare la sua comitiva con i miei questionari. Grazie a tutti voi.

Ci tengo a ringraziare particolarmente chi mi è stato vicino in questi anni, che mi ha supportato e sopportato, gli amici storici e irrinunciabili, quelli nuovi e sorprendenti, i miei compagni di avventura tra questi banchi, in particolare Paola, Serena, e Simone mio riferimento. Tutti voi avete la fantastica capacità di farmi sentire viva, spero di non perdervi mai.

Un enorme grazie va ai miei genitori, pur non capendoli so che a modo vostro mi sostenete e mi augurate il meglio. Grazie.

Infine a Silvio. grazie di essere come sei.